

**RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
E RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO 1968**

**ED ANNESSO BILANCIO TECNICO DELLA CASSA
PER LE PENSIONI AI SANITARI**

PAGINA BIANCA

E S T R A T T O

DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL 9 MAGGIO 1969

—————
(*Omissis*)

I L C O N S I G L I O

Su proposta del Consigliere prof. dott. Stammati, relatore;
ritenuta la regolarità dei rendiconti per l'anno 1968, riguardanti i singoli Istituti di previdenza e cioè:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- Cassa per le pensioni ai sanitari;
- Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari;

approva i rendiconti anzidetti e delibera che siano trasmessi, per gli ulteriori adempimenti, ai competenti Organi, in conformità delle vigenti disposizioni.

(*Omissis*)

p. IL MINISTRO DEL TESORO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER IL TESORO

PICARDI

IL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

GIANNELLI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

PREMESSA GENERALE

Con la presentazione dei rendiconti relativi all'esercizio 1968 ha avuto inizio la graduale attuazione di un'importante innovazione che si concluderà con la contemporanea compilazione annuale dei bilanci tecnici di ciascuna delle quattro Casse amministrare.

Agli annessi rendiconti è stato, intanto, allegato il bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai sanitari, in conformità di quanto disposto dall'articolo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315, mentre, ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, ai rendiconti relativi alle gestioni 1969 e 1970 saranno altresì allegati, rispettivamente, il bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e quello della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Analogo adempimento sarà, infine, disposto anche per la Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, a decorrere dal rendiconto relativo alla gestione 1971.

Nel giro di quattro anni, pertanto, a partire dagli anni suindicati per ciascuna Cassa, i bilanci tecnici si compileranno annualmente, anziché ogni quadriennio, il che costituisce, nel settore previdenziale, un'affermazione del tutto eccezionale, che pone gli Istituti amministrati dalla Direzione generale in una posizione di avanguardia. Questa riforma nei tempi di compilazione dei bilanci tecnici, non costituisce una sem-

plice innovazione formale, poiché essa, invece, offre all'Amministrazione la possibilità di analizzare, esercizio per esercizio, i riflessi d'ordine economico-previdenziale che derivano dalle risultanze dei bilanci tecnici, consentendo, fra l'altro, di poter predisporre, tempestivamente, i provvedimenti che dovessero manifestarsi necessari.

Peraltro, occorre sottolineare che tale attuazione si conseguirà solo in dipendenza dell'ulteriore potenziamento del Centro meccanografico e del continuo costante sviluppo del programma di meccanizzazione integrale, già da qualche tempo in corso di realizzazione presso la Direzione generale. Il Centro stesso è stato così posto in condizione di fornire al servizio statistico-attuariale i dati indispensabili, per le successive elaborazioni, senza dover più ricorrere ai periodici censimenti degli iscritti che, oltre a richiedere lunghi mesi di lavoro, intralciavano i servizi dei vari enti incaricati di provvedere alla compilazione delle schede anagrafiche, con successiva corrispondenza per chiarimenti o conferme intese ad eliminare discordanze, e, comunque, con costi non indifferenti.

Semplificazione e riduzione, dunque, del lavoro al centro ed alla periferia; maggiore celerità e precisione nello svolgimento dei relativi adempimenti e, quindi, maggiore economicità del lavoro stesso.

Insieme a tali vantaggi, anche se marginali, si raggiunge lo scopo essenziale che è quello di poter fornire, annualmente e

contemporaneamente, un quadro completo della situazione economica, patrimoniale e tecnica degli Istituti amministrati.

Infatti, il fine essenziale del bilancio tecnico si concreta nel porre a raffronto le attività attuali e prospettive di ciascuna Cassa, con le passività rappresentate dagli impegni vigenti verso gli iscritti ed i pensionati.

Per operare tale raffronto, con il sistema del premio medio generale, adottato dalle Casse pensioni, si rende necessario valutare — alla data del bilancio — da un lato, il valore attuale medio di tutte le future entrate della Cassa, oltre la consistenza patrimoniale, e, dall'altro, il valore attuale medio di tutte le future uscite per prestazioni, spese di amministrazione, ecc. Ciò, ovviamente, richiede l'acquisizione di dati statistici sulle collettività degli iscritti e dei pensionati, specie per quanto attiene alcuni caratteri essenziali, come ad esempio: l'età, l'anzianità utile, la retribuzione annua contributiva, il sesso, ecc. e la formulazione di alcune ipotesi attendibili per le collettività in esame e, cioè: una ipotesi demografica, concernente la probabilità di permanere in servizio, di invalidarsi, di morire, ecc.; una ipotesi economica, concernente il probabile sviluppo medio della carriera dell'iscritto in termini di retribuzioni annue; una ipotesi sullo sviluppo numerico della collettività degli iscritti; e, infine, una ipotesi finanziaria sul saggio tecnico di valutazione delle entrate e degli oneri futuri.

Tali valutazioni tecniche, che in una gestione a capitalizzazione costituiscono la garanzia dei fini previdenziali da raggiungere, acquistano importanza basilare per la giusta interpretazione dei dati contabili risultanti dai rendiconti.

È di tutta evidenza, quindi, la necessità che dati tecnici e contabili siano resi noti contemporaneamente, onde evitare convinzioni errate, esagerati ottimismo o pessimismi e facili conclusioni, cui si potrebbe giungere attraverso il solo esame dei dati economico-patrimoniali che, peraltro, denunciano avanzi netti che, pur nella loro

entità, non hanno, ancora, raggiunto neanche il limite di copertura degli oneri relativi ai trattamenti di quiescenza già maturati.

Le leggi dianzi citate prevedono, altresì, che, acquisite le risultanze di almeno due bilanci tecnici annuali, possano essere costituite le commissioni di studio — di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379 — per eventuali aggiornamenti delle norme in vigore in rapporto, beninteso, alle possibilità risultanti dagli stessi bilanci tecnici.

Anche questo, senza dubbio, è un altro aspetto favorevole della innovazione in quanto dette commissioni potevano essere nominate, in precedenza, soltanto ogni quadriennio.

Concludendo, si può, dunque, affermare che molteplici sono gli effetti positivi prodotti dalla riforma in corso di attuazione, che si estrinsecano, principalmente, nella possibilità concessa all'amministrazione — attraverso l'esame annuale dei dati tecnici — di promuovere, eventualmente, le misure più appropriate nell'intento di evitare sorprese di gestione, e, nella possibilità, concessa alle collettività amministrate, di poter vedere soddisfatte le proprie richieste, con maggiore prontezza, in caso di risultati favorevoli; senza trascurare, inoltre, l'aspetto evolutivo della riforma stessa che, come anzidetto, concorre anche a consolidare quella posizione di avanguardia nel settore previdenziale, conquistata spontaneamente dagli Istituti amministrati in questi ultimi anni.

Dopo la precedente introduzione, tanto più utile in quanto l'innovazione in essa trattata interessa, formalmente, anche la veste tipografica di questa pubblicazione, e, prima di iniziare il commento al consuntivo dell'attività svolta nel decorso esercizio, appare opportuno ricordare i dati più significativi, riguardanti, in particolare, il campo della previdenza, che si possono desumere, rispettivamente, dalla « Relazione generale sulla situazione economica del paese » — annualmente presentata al Parlamento dai ministri del bilancio e del te-

soro — e dal « Rapporto sulla situazione sociale del paese » — predisposto dal Centro studi investimenti sociali del CNEL — al fine di tracciare un quadro sintetico ma rappresentativo delle condizioni generali, economiche e sociali, in cui si è realizzata l'attività degli Istituti amministrati.

Il 1968 può considerarsi un anno sostanzialmente positivo o, come suol dirsi, di buona congiuntura per la vita economica del paese, anche se i risultati in esso conseguiti sono stati lievemente inferiori a quelli del 1967 che avvertirono, maggiormente, gli effetti favorevoli conseguenti alla rapida ripresa dell'attività economica, delineatasi nel 1966, dopo il periodo di crisi congiunturale.

Si è rilevato, pertanto, un certo ridimensionamento in alcuni valori di sviluppo delle singole componenti del reddito nazionale anche se il settore delle attività industriali, mantenendo una tendenza sensibilmente espansiva, ha fatto registrare — come nei precedenti anni — un notevole incremento, pari all'8,1 per cento in termini reali.

Tale ridimensionamento ha influito, ovviamente, sul reddito nazionale lordo che, ai prezzi di mercato, pur essendo aumentato da 43.553 a 46.741 miliardi, ha fatto segnare un incremento del 5,7 per cento in termini reali — eliminati, cioè, gli effetti della variazione dei prezzi — contro il 5,9 per cento del 1967. Comunque, esso si è mantenuto sempre superiore a quello medio annuo del 5 per cento previsto dal programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, al fine della realizzazione del programma stesso.

Il raffronto, poi, tra i tassi di incremento del reddito nazionale lordo, a prezzi correnti ed a prezzi del 1963, pone in rilievo come, fra il 1967 ed il 1968, la variazione generale dei prezzi sia stata contenuta, risultando l'aumento pari all'1,5 per cento. Tale aumento era stato del 2,7, 2,2 e 4 per cento, rispettivamente, negli anni 1967, 1966, 1965.

Questi dati, come è già stato posto in evidenza in altra sede, dimostrano che dal

1965 si è determinata una sostanziale stabilità nei prezzi e nel costo della vita e, quindi, nel potere di acquisto della moneta, il che ovviamente ha anche attenuato gli oneri dei bilanci previdenziali.

Peraltro, nella distribuzione del reddito nazionale, il valore complessivo delle prestazioni per la « sicurezza sociale » è aumentato da 7.267,7 miliardi di lire nel 1967 a 7.978,7 miliardi — ivi comprese le spese di funzionamento degli enti previdenziali — con un incremento del 9,8 per cento.

Al riguardo, giova ricordare come la voce « sicurezza sociale » comprenda tutte quelle prestazioni erogate dallo Stato, dalle amministrazioni locali e dagli enti pubblici e previdenziali per pensioni, indennità, rendite, assegni familiari, assistenza sanitaria e provvidenze particolari (sussidi, asili nido, ecc.).

La sola spesa relativa alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza ha raggiunto, complessivamente, l'ammontare di 4.234,9 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1967, del 12,4 per cento.

Preoccupanti si presentano sempre i saldi negativi globali della situazione economica e di quella patrimoniale degli enti di previdenza e di assistenza sociale. Infatti, se il saldo della situazione economica ha fatto registrare un notevole miglioramento con la riduzione del disavanzo a 473,4 miliardi di lire dai 620,9 del 1967, quello della situazione patrimoniale è peggiorato sensibilmente, essendo aumentato il disavanzo da 573 a 1.043 miliardi di lire al 31 dicembre 1968.

Per quanto riguarda, infine, la situazione sociale del Paese, occorre evidenziare che, nell'anno in esame, ha assunto dimensioni sempre più vaste quel fenomeno di « congiuntura sociale » — già avvertito nel 1967 dopo qualche anno di congiuntura economica — determinato dall'impetuoso e rapido sviluppo dell'economia nazionale nell'ultimo decennio, che ha fatto aumentare sensibilmente le esigenze sociali e, con esse, le aspirazioni di categoria.

Problemi e tensioni che covavano nelle pieghe del decennale processo evolutivo

sono giunti a maturazione, assumendo diverse caratteristiche e forme nuove, ed imponendosi, per l'intensità della loro pressione.

Occorrono, ora, metodi e mezzi di intervento che si adattino sempre meglio alle caratteristiche nuove della società, onde evitare che fenomeni sociali di tipo congiunturale abbiano effetti più profondi in mancanza di un'azione adeguata che li affronti nei loro termini reali e li risolva tempestivamente.

Tra i vari sintomi di tensione che si sono accentuati nel momento attuale, occupa una posizione preminente quello relativo al problema della sicurezza sociale e, in particolare, alla riforma del sistema previdenziale ed assistenziale italiano.

Ed è proprio nel dibattito tecnico-politico per la riforma del sistema previdenziale che la Direzione generale, per i compiti ad essa affidati, ritiene doveroso esprimere qualche opinione in proposito, tratta dalla sua lunga esperienza e, quindi, tale da consentire validi orientamenti per il futuro.

Studiosi, tecnici e politici sono concordi nell'affermare — attraverso le manifestazioni più varie — che nel nostro paese si spende troppo per la sicurezza sociale, con conseguente dilatazione crescente del deficit degli enti previdenziali ed assistenziali, il che costituisce motivo di continua erosione della finanza pubblica e, quel che è peggio, con un'insoddisfazione assai diffusa. Si può dire che non c'è stato periodo nella storia nazionale in cui si sia avuta una più intensa espansione dell'intervento sociale e, in pari tempo, una più intensa espressione di insoddisfazione nei confronti del detto intervento.

Le cause d'ordine tecnico che hanno concorso a determinare una così complessa realtà possono ridursi essenzialmente a due: il continuo aumento nel numero dei tutelati, che rende sempre più difficile il reperimento dei mezzi necessari alla soddisfazione delle prestazioni e lo stato di confusione che domina l'organizzazione degli

innumerevoli enti creati per provvedere alla tutela stessa.

La prima causa è conseguente all'ammissione al godimento del trattamento pensionistico e assicurativo di nuove categorie, peraltro, alcune anche senza anzianità contributiva, aggravata dal fenomeno della crescita del numero di coloro che sono giunti all'età pensionabile e dalla maggiore permanenza nella qualifica di « pensionati ».

Da tempo, le statistiche demografiche mettono in evidenza il progressivo invecchiamento della popolazione italiana, quale naturale conseguenza dell'allungamento della vita media, e, il fenomeno, proprio in questa sede, è stato già avvertito e trattato fin dal 1963. Si ritiene, pertanto, sufficiente riportare solo alcuni recenti dati statistici che confermano le crescenti proporzioni che viene assumendo il fenomeno.

La rivista *Annali della sanità pubblica* (fascicolo 3-1968) formula, al riguardo, le seguenti previsioni:

a) rapporto fra persone al di sopra dei 65 anni di età per 1.000 persone in età attiva:

Anno 1965	193
Anno 1970	211
Anno 1980	235

b) rapporto fra persone al di sotto dei 12 anni per 1.000 persone in età attiva:

Anno 1965	380
Anno 1970	389
Anno 1980	401

L'età attiva considerata è quella compresa fra i 15 e 64 anni per i maschi, e 15 e 59 anni per le donne.

Tali dati dimostrano all'evidenza il continuo aggravamento del carico della popolazione non produttiva su quella produttiva.

Inoltre, dal « Rapporto sulla situazione sociale del paese » predisposto dal Centro studi investimenti sociali del CNEL, risulta che nel 1967 il rapporto assicurati-pensionati, limitatamente alle pensioni di vecchiaia e di invalidità e considerando il solo settore privato, era di 2,8; vale a dire che in Italia su 2,8 assicurati il sistema sopporta l'onere di un pensionato. Rapporto che solo due anni prima e, cioè, alla fine del 1964 — anche se pur sempre sfavorevole rispetto a quello di altri paesi europei — era di 4,1 e si prevede, che, per il 1980, si ridurrà ancora fino a 2.

Ciò, ovviamente, non può non destare le più gravi preoccupazioni specie in un regime a ripartizione in cui, cioè, si devono annualmente reperire i mezzi necessari alla erogazione delle prestazioni.

Per gli Istituti amministrati dalla Direzione generale siffatte preoccupazioni non sono, però, così gravi e tali da creare improvvise ed eccessive sorprese sotto il profilo tecnico; ciò si deve al sistema di finanziamento adottato che, come si è avuto occasione di rilevare in passato, oltre a consentire la costituzione di riserve adeguate, permette, attraverso la periodica compilazione dei bilanci tecnici, di seguire costantemente il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione.

Infatti sono proprio le risultanze tecniche che condizionano il sistema di finanziamento e, quindi, la gestione degli Istituti e, a loro volta, le risultanze tecniche sono in gran parte condizionate dallo sviluppo demografico del paese, allorquando nelle relative elaborazioni — come si è già precisato nelle prime pagine di questa esposizione — si considera l'ipotesi demografica delle collettività amministrato, avvalendosi dei dati riportati nei censimenti nazionali, sulla probabilità di morte della popolazione generale italiana e nelle statistiche mortuarie.

Comunque, anche in un sistema di finanziamento a capitalizzazione parziale, quale è quello in atto presso le Casse amministrato dalla Direzione generale, il fenomeno in argomento crea dei problemi di ordine

economico ed amministrato che una saggia e prudente gestione può, però, agevolmente prevedere e superare con provvedimenti di carattere normale, qualora se ne presentasse la necessità, senza dover ricorrere a misure di carattere straordinario che, nel tempo, finirebbero sempre con l'aver riflessi negativi sul regolare funzionamento delle Casse stesse, con danno delle categorie interessate.

In ordine alla prima delle cause di tensione dianzi indicate, l'esperienza della Direzione generale non può dare alcun apporto per la sostanziale differenza dei due sistemi di finanziamento, e, d'altro canto, il sistema di finanziamento adottato per la tutela dei lavoratori del settore privato in genere, è stato imposto da imprescindibili esigenze d'ordine tecnico-economico.

Sulla seconda causa di tensione, invece, che postula l'urgente necessità di una ristrutturazione degli organismi previdenziali ed assistenziali, la Direzione generale — direttamente interessata — ritiene di poter esprimere il proprio pensiero e qualche giustificata apprensione.

Gli organismi cui è affidata attualmente la gestione di forme di previdenza ed assistenza sociale obbligatoria, possono distinguersi in due grandi gruppi.

Al primo gruppo, appartengono gli enti che costituiscono il così detto « settore privato », in quanto tutelano, prevalentemente, categorie di lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e categorie di lavoratori autonomi; al secondo gruppo, appartengono gli enti che costituiscono il così detto « settore pubblico », in quanto tutelano, esclusivamente, categorie di lavoratori dipendenti da enti di diritto pubblico.

Lo Stato, come è noto, provvede direttamente alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza ai propri dipendenti.

Nel settore privato, inoltre, alcuni enti operano per la generalità dei lavoratori ed altri operano solo per particolari categorie.

Siffatte distinzioni, però, non sono nette, per cui alcune gestioni del settore privato, tutelano anche lavoratori dipendenti da

enti pubblici, così come alcuni enti, operanti per la generalità dei lavoratori operano, contemporaneamente, anche per particolari categorie di esse. Peraltro, tra gli enti che fanno parte dei due menzionati settori, alcuni svolgono solo attività previdenziale o assistenziale, ed, altri, svolgono attività mista (previdenza e assistenza).

L'inquadramento suesposto denuncia, al primo esame, i maggiori difetti del sistema che, fin dall'immediato dopoguerra, è andato sviluppandosi disordinatamente, per la pressante azione di singole e più fortunate categorie di lavoratori, senza una preordinata visione organica dei vari aspetti del settore; determinando, così, quella molteplicità, eterogeneità e promiscuità negli organismi di gestione che appare evidente con la suaccennata organizzazione. Conseguentemente, sono aumentati i privilegi, le difformità nelle prestazioni e nelle contribuzioni, i costi e le zone di attrito ai limiti dei campi di azione degli innumerevoli enti previdenziali ed assistenziali. Difetti riconosciuti universalmente, sia nelle relazioni ufficiali della pubblica amministrazione, sia in occasione di congressi e convegni indetti da enti pubblici e privati, come in pubblicazioni di privati studiosi.

Cosicché l'irrinunciabile necessità di una riforma del sistema, in relazione anche agli obiettivi fissati nel piano quinquennale di sviluppo economico, ha spinto ogni settore: politico, sindacale, tecnico ed amministrativo ad avanzare proposte e controproposte, alcune delle quali, ovviamente, non accettabili.

Particolarmente, si sofferma l'attenzione su quella mirante ad accentrare, in una sola gestione, la tutela della previdenza per tutte le categorie di lavoratori, private e pubbliche, compresa quella dei dipendenti dello Stato.

Per le ragioni che verranno di seguito enunciate, si ritiene che una tale semplicistica soluzione finirebbe con l'aggravare l'attuale malcontento creando, altresì, gravi difficoltà d'ordine tecnico, giuridico, economico e riflessi negativi sulla politica economica generale del paese.

Premesso che non si può non convenire sulla prima necessità, quella cioè, di separare la previdenza dall'assistenza, la cui distinzione viene, peraltro mantenuta e confermata anche in documenti ufficiali nazionali ed internazionali — come comprovano l'articolo 38 della Costituzione italiana, il Trattato istitutivo della Comunità economica europea, la Carta sociale europea e la Convenzione dell'OIL 28 giugno 1952, n. 10 — si è dell'opinione che la tutela previdenziale in Italia dovrebbe essere concentrata e distinta in due grandi gestioni: l'una, comprendente il settore privato e, l'altra, il settore pubblico.

Ciò renderebbe possibilistica, nell'ambito di ciascuno di tali settori, quella omogeneizzazione tra forme previdenziali diverse ma affini.

È noto, infatti, che attualmente, il sistema di finanziamento che domina nelle forme previdenziali a tutela del lavoratore privato, è quello della ripartizione, mentre per il lavoratore pubblico è quello della capitalizzazione, nelle sue varie forme.

Orbene, se, tecnicamente, è possibile fondere forme diverse di uno stesso sistema, è impossibile una fusione tra due diversi sistemi, senza far sorgere gravi problemi di natura tecnica — per quanto riguarda la destinazione delle riserve costituite in un sistema, a differenza dell'altro, con il sacrificio degli amministrati in tanti anni di lavoro —; di natura giuridica — per quanto attiene ai diritti acquisiti, e, di natura economica — per i riflessi negativi sulle gestioni di molti enti di carattere pubblico e, in special modo, di quelli locali.

Basti qui ricordare che tali enti, attraverso la fissazione del contributo di equilibrio costante, possono prevedere con certezza i futuri oneri contributivi a loro carico ed essere così anche agevolati nella impostazione dei programmi pluriennali di spesa.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che è sempre il sistema di capitalizzazione parziale che consente di poter concedere ai predetti enti dilazioni nel versamento dei contributi annui, mediante concessione di

ratizzazioni o di appositi mutui; tanto più richiesti nell'attuale momento particolarmente critico per la finanza locale.

Al riguardo, basti considerare che, a fine 1968, l'ammontare complessivo dei contributi ancora dovuti dagli enti in argomento, era di circa 157 miliardi di lire, il che corrisponde a più di due terzi dell'intera spesa sostenuta per trattamenti di quiescenza nell'esercizio stesso; con il sistema che prevede il pagamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia col gettito dei contributi di ciascun anno, non si sarebbe certamente potuto fronteggiare un tale stato di morosità.

In situazioni del genere un qualsiasi istituto previdenziale a ripartizione, non volendo o non potendo ricorrere ad operazioni più rischiose, si vedrebbe costretto, quanto meno, a sospendere la liquidazione delle nuove pensioni ai dipendenti dell'ente moroso.

È appena il caso di ricordare che, nel 1964, proprio l'INPS minacciò un simile provvedimento nei confronti delle aziende municipalizzate di trasporto di Roma, Napoli e Palermo, fino a quando le aziende medesime non avessero sanate le proprie situazioni contributive.

Ma, oltre a queste ragioni d'ordine tecnico, giuridico ed economico connesse con i vari sistemi di finanziamento, ve ne sono altre di carattere generale, giuridiche ed economiche, che consigliano la netta demarcazione tra settore pubblico e privato, a cominciare da quella relativa alla diversa natura giuridica del rapporto di lavoro, a seconda che trattasi di lavoratore pubblico o privato.

Infatti, la natura pubblica dell'ente, si riflette sulla disciplina pubblicistica del rapporto di lavoro nel quale, l'ente medesimo, non si trova in una posizione di parità con l'aspirante dipendente — come nel rapporto d'impiego privato — ma in una posizione differenziata. Per cui i diritti ed i doveri che formano il contenuto del rapporto stesso, sono sottratti a pattuizione e risultano fissati da norme di diritto obiettivo facenti parte del diritto pubblico e, quindi, inderogabili.

Nella contrattazione privata la reciproca volontà delle parti è alla base del rapporto, mentre nell'impiego pubblico, pur di fronte a due libere dichiarazioni di volontà, quella dell'ente è determinante perché, mirando al soddisfacimento di un pubblico interesse, forma il contenuto del rapporto; quella del dipendente, invece, diretta al raggiungimento di un fine particolaristico di contenuto economico, ha carattere accessorio in quanto si estrinseca, praticamente, con la accettazione del rapporto senza alcuna influenza sulla sua formazione, ma solo sulla sua efficacia e, cioè, nei suoi effetti.

Dalla differente impostazione giuridica dell'uno e dell'altro rapporto derivano, ovviamente, effetti diversi. Così, ad esempio, il rapporto pubblico acquista carattere « permanente », perché, a differenza di quello privato, non può essere risolto ogni qualvolta lo si ritenga opportuno o conveniente, ma solo al verificarsi di determinate cause previste dalla legge.

Inoltre, gli effetti del rapporto privato esplicano la loro influenza solo nel periodo dell'attività di servizio; quelli del rapporto pubblico — sia pure indirettamente — continuano ad esplicarla anche nel periodo di quiescenza. Ed è sempre per tali effetti che il dipendente pubblico è collocato a riposo al compimento del 65° anno di età, sia esso femmina o maschio, e quello privato, in genere, al compimento del 55° o del 60° anno di età a seconda che sia femmina o maschio; ed ancora: il dipendente pubblico consegue il diritto al massimo della pensione con 40 anni di servizio utile, mentre talune categorie di dipendenti privati lo conseguono con 35 anni.

Financo nel campo dell'assistenza creditizia gli effetti in parola esplicano la loro azione. Cosicché il credito ai lavoratori privati è stato sempre libero; quello ai dipendenti pubblici è sempre stato disciplinato da apposite norme legislative ed esercitato, quindi, sotto il controllo dello Stato.

Infine, per le accennate ragioni generali d'ordine economico, si ritiene che i contributi prelevati direttamente od indirettamente dalle casse pubbliche per i pubblici

dipendenti, debbano restare distinti da quelli corrisposti dai privati: sia perché nella gestione delle relative riserve occorre seguire criteri diversi, sia perché la stessa esazione, interessando enti pubblici, deve avere una certa elasticità non configurabile nel settore privato.

Quanto testè affermato trova fondamento anche nella diretta esperienza acquisita dalla Direzione generale, la quale attraverso la gestione degli Istituti amministrati — sia pur nei limiti delle possibilità consentite dal ridotto settore pubblico ad essa assegnato — svolge con l'investimento delle riserve anche un'importante funzione economico-finanziaria nell'interesse del paese.

Tale funzione, come è noto, si estrinseca nella concessione di mutui agli enti iscritti — per opere locali di pubblica utilità — ed ai loro dipendenti, contro cessione del quinto della retribuzione; nell'acquisto di obbligazioni emesse, in genere, per opere pubbliche di interesse generale e, nell'acquisto di cartelle di credito fondiario e di immobili, fornendo, in definitiva, un non trascurabile contributo allo sviluppo dell'economia del paese.

Contributo tanto più prezioso in questo momento in cui l'economia nazionale incomincia a sostenere i maggiori gravosi oneri conseguenti al riassetto delle pensioni del settore privato, disposto con recente provvedimento legislativo. Tali oneri, infatti, direttamente (pensioni sociali) o indirettamente (pensioni contributive) graveranno sul reddito nazionale, prodotto, peraltro, da una popolazione attiva che — come dimostrano i dati statistici riportati precedentemente — è in continua diminuzione rispetto a quella passiva e cioè a quella non produttiva.

Tale situazione imporrebbe, nel campo pensionistico, l'allargamento, almeno ove si manifesti possibile, di quelle forme di capitalizzazione che, tra l'altro, per costituire vere e proprie forme di risparmio obbligatorio, portano all'incremento degli investimenti e, con essi, del reddito nazionale.

Le considerazioni sull'argomento in esame potrebbero continuare ancora, ma si ritiene di aver sufficientemente e chiaramente dimostrato, sotto il profilo tecnico, giuridico ed economico, quanto mai problematica e rischiosa si presenti, allo stato attuale, la realizzazione della proposta che vorrebbe accentrare in un'unica gestione la tutela della previdenza per tutte le categorie di lavoratori.

Non si vede, poi, come potrebbe raggiungersi la tanto auspicata uniformità di prestazioni e di contribuzioni, tra categorie di lavoratori disciplinate giuridicamente in modo sostanzialmente diverso e per le quali sussistono, peraltro, notevoli divari di trattamento, non tanto facilmente eliminabili.

Appare, quindi, molto più ragionevole procedere gradualmente alla concentrazione delle varie forme previdenziali nell'ambito dei due già vasti settori, pubblico e privato, di guisa che, dopo di aver omogeneizzato ciascun settore, si possa, eventualmente e nel tempo, giungere, se possibile, alla loro eventuale fusione.

Dopo questa succinta esposizione sulle prospettive di riforma concernenti la previdenza e sul quadro generale nel quale si è svolta l'attività degli Istituti nell'esercizio 1968, si passa all'esame dell'attività stessa.

I risultati conseguiti nell'esercizio pongono subito in rilievo gli effetti economico-patrimoniali e finanziari dell'applicazione dei recenti provvedimenti legislativi, che hanno apportato miglioramenti a favore dei pensionati di tutte le Casse amministrative.

Significativo, al riguardo, è l'ammontare complessivo della posta più strettamente pertinente alle finalità dell'attività svolta, ossia quella degli « assegni di quiescenza », che ha raggiunto globalmente i 213 miliardi con un aumento del 42 per cento circa rispetto al precedente esercizio.

Il previsto considerevole aumento di spesa ha determinato, nel corso della gestione, la necessità di accantonare adeguati fondi per soddisfare le competenze arretrate ai pensionati e fronteggiare le occor-

renze per le nuove pensioni; ciò, ovviamente, ha ridotto le disponibilità finanziarie e, quindi, la misura degli investimenti.

Conseguentemente, il patrimonio netto complessivo degli Istituti — a copertura delle riserve tecniche previste dalla legge — pur essendosi elevato da 1.084 a 1.170 miliardi di lire al 31 dicembre 1968, si è incrementato in misura inferiore a quella dello scorso anno.

In particolare, la situazione economica della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, si è chiusa con un disavanzo di circa 46 milioni che va giudicato, peraltro, transitorio, in quanto nell'esercizio in esame sono stati corrisposti gli arretrati degli aumenti concessi ai pensionati della Cassa, a decorrere dal 1° gennaio 1967, tanto che l'importo della voce « assegni di quiescenza » si è più che raddoppiato rispetto al precedente esercizio. Inoltre, occorre anche considerare che il disposto aumento della misura contributiva ha avuto decorrenza posteriore di un anno, rispetto a quello previsto sulle pensioni e, precisamente, dal 1° gennaio 1968.

Pertanto, nel 1969, con il ridimensionamento della voce « assegni di quiescenza » — depurata del carico di un anno di arretrati — la situazione stessa si normalizzerà.

Come di consueto, si sofferma, ora, l'attenzione sulla sintesi del movimento economico e di quello patrimoniale al fine di analizzare l'andamento delle loro principali componenti e fornire, così, utili elementi per un giudizio più completo sullo sviluppo della gestione e sulla incidenza dei costi amministrativi.

a) Sintesi del movimento economico.

Le principali poste che formano tale sintesi sono quelle dei contributi previdenziali e dei redditi patrimoniali, tra le entrate e, tra le uscite, quelle degli assegni di quiescenza e delle spese generali di amministrazione.

Il gettito contributivo dell'anno ha raggiunto i 227 miliardi, con un incremento di 28 miliardi, che è risultato maggiore di quello accertato nel precedente esercizio, pari a circa 18 miliardi.

Le cause che hanno determinato tale notevole incremento vanno ricercate, oltre che nell'aumentato numero degli iscritti e nello sviluppo delle retribuzioni degli stessi per effetto di anzianità di servizio, nell'accertamento di quote arretrate di contributi a carico dei numerosi enti — appartenenti al settore pubblico — che hanno chiesto l'autorizzazione alla iscrizione a questi Istituti, ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Solo nel 1968, ben 80 di tali enti hanno ottenuto l'autorizzazione in parola, mentre per un altro centinaio sono, tuttora, in corso d'istruttoria le rispettive domande.

Cosicché, al 31 dicembre 1968, il numero complessivo dei nuovi enti già iscritti, per effetto della citata legge n. 379, è salito a duecento. È questo un risultato particolarmente soddisfacente, che premia i continui sforzi compiuti dalla Direzione generale per rendere gli Istituti amministrati sempre più vitali ed efficienti, con una legislazione moderna e, quindi, socialmente progredita, tanto da farli preferire ad altre forme previdenziali, da parte di quelle collettività cui viene riservata possibilità di scelta.

È con vivo compiacimento che si segnalano le duecento collettività di nuova iscrizione:

- 1) Banca nazionale delle comunicazioni - Roma;
- 2) Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione (INFIR) - Roma;
- 3) Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) - Roma;
- 4) Istituto nazionale di entomologia - Roma;
- 5) Istituto nazionale della nutrizione - Roma;

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

- | | |
|--|--|
| <p>6) Istituto nazionale « Giuseppe Kirner » - Roma;</p> <p>7) Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) - Roma;</p> <p>8) Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI) - Roma;</p> <p>9) Ente nazionale per le tre Venezie - Venezia;</p> <p>10) Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche - Roma;</p> <p>11) Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti - Roma;</p> <p>12) Ente nazionale risi - Milano;</p> <p>13) Ordine Mauriziano - Torino;</p> <p>14) Ente siciliano di elettricità - Catania;</p> <p>15) Ente autonomo del Flumendosa - Cagliari;</p> <p>16) Centro sperimentale di cinematografia - Roma;</p> <p>17) Unione italiana dei ciechi - Roma;</p> <p>18) Centro per la lotta contro il reumatismo e le cardiopatie - Ancona;</p> <p>19) Ente di sviluppo agricolo - Palermo;</p> <p>20) Ente autonomo del porto di Napoli;</p> <p>21) Ente autonomo del porto di Palermo;</p> <p>22) Provveditorato al porto di Venezia;</p> <p>23) Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia (ONMI) - Roma;</p> <p>24) Opera nazionale ciechi civili - Roma;</p> <p>25) Opera nazionale per gli invalidi di guerra - Roma;</p> <p>26) Opera nazionale per gli orfani di guerra - Roma;</p> <p>27) Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine - Trento;</p> <p>28) Associazione nazionale per mutilati ed invalidi di guerra - Roma;</p> | <p>29) Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra - Roma;</p> <p>30) Associazione nazionale vittime civili di guerra - Roma;</p> <p>31) Associazione nazionale ex internati - Roma;</p> <p>32) Gabinetto scientifico-letterario « G. B. Vieusseux » - Firenze;</p> <p>33) Università degli studi - Lecce;</p> <p>34) Ente « Casa di Oriani » - Ravenna;</p> <p>35) Biblioteca « Gaetano Ricchetti » - Bari;</p> <p>36) Galleria d'arte moderna « Giuseppe Ricci-Oddi » - Piacenza;</p> <p>37) Unione delle comunità israelitiche italiane - Roma;</p> <p>38) Ente autonomo esposizione universale (EUR) - Roma;</p> <p>39) Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo - Napoli;</p> <p>40) Ente autonomo « Fiera di Bolzano - Campionaria internazionale » - Bolzano;</p> <p>41) Ente autonomo del monte di Portofino - Genova;</p> <p>42) Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba - Portoferraio (Livorno);</p> <p>43) Istituto zooprofilattico sperimentale « Salvatore Baldassarre » - Foggia;</p> <p>44) Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia - Palermo;</p> <p>45) Istituto zootecnico e caseario per la Sardegna « Gr. Uff. Giuseppina Carta » Sassari;</p> <p>46) Istituto agrario provinciale - San Michele all'Adige (Trento);</p> <p>47) Istituto incremento ippico - Santa Maria Capua Vetere (Caserta);</p> <p>48) Consorzio canale Milano-Cremona-Po - Milano;</p> |
|--|--|

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

- 49) Consorzio idraulico e di miglioramento fondiario del torrente Ombrone - Pistoia;
- 50) Consorzi di bonifica riuniti della provincia di Sassari;
- 51) Consorzio per le strade campestri vicinali del comune di Terlizzi (Bari);
- 52-122) n. 71 Istituti autonomi per le case popolari;
- 123-192) n. 70 Enti provinciali per il turismo;
- 193-200) n. 8 Comunità israelitiche.

Come già accennato, l'altra posta che caratterizza le finalità dell'attività svolta e, cioè quella degli assegni di quiescenza, pari a 213 miliardi, ha fatto registrare un

aumento di 62 miliardi circa dovuto, oltre che al naturale sviluppo del numero dei pensionati, al pagamento degli arretrati maturati in conseguenza dell'applicazione dei recenti provvedimenti legislativi, recanti miglioramenti a favore di tutti i pensionati delle Casse, ed all'aumento dell'indennità integrativa speciale dal 1° gennaio 1968.

Confrontando le due poste in argomento, « contributi previdenziali » e « assegni di quiescenza », risulta che l'ammontare dei contributi è aumentato del 14 per cento, mentre quello degli assegni di quiescenza del 42 per cento e che, l'incidenza dell'anzidetta spesa, rispetto alle entrate per contributi, ha raggiunto l'aliquota del 93,73 per cento come può rilevarsi dalla seguente tabella, in cui il raffronto è stato esteso all'ultimo quinquennio:

ANNO	Entrate per contributi ordinari (in milioni)	Spese per trattamenti quiescenza (in milioni)	Incidenza spese trattamenti di quiescenza (in %)
1964	132.860	79.224	59,63
1965	143.365	119.991	83,69
1966	181.336	120.088	66,22
1967	199.525	150.796	75,57
1968	227.426	213.171	93,73

Calcolando, infine, i tassi complessivi d'incremento, nel periodo considerato, si rileverà che i contributi sono aumentati del 96,41 per cento, le spese per trattamenti di quiescenza del 179,60 per cento e, la relativa incidenza, si è elevata, in quattro anni, del 57,18 per cento.

Se si considera che per la Cassa pensioni dipendenti enti locali — la più importante dal punto di vista numerico — il rapporto pensionati-iscritti, benché de-

cisamente in ascesa dal 1955, è ancora del 26,06 per cento al 31 dicembre 1968 (allo stato di regime dovrebbe raggiungere il 45 per cento circa) e si considera, altresì, l'elevato divario annuale tra il numero dei nuovi iscritti e quello dei nuovi pensionati, a favore dei primi, si giunge alla conclusione che nei prossimi anni, anche per tale motivo — connesso alla particolare situazione di sviluppo naturale della collettività in parola — aumenterà sensibilmente

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

la consistenza dei pensionati e, con essa, la relativa spesa per trattamenti di quiescenza, che già, nell'ultimo triennio, ha fatto registrare i notevoli incrementi sopraindicati.

Altra posta di particolare rilievo, tra le entrate della situazione economica, è quella dei « redditi patrimoniali », che rappresenta l'indice dell'attività d'investimento e che ha raggiunto quasi i 61 miliardi al 31 dicembre 1968.

Per una visione più completa si riportano, nel prospetto che segue, i dati relativi allo sviluppo dei redditi stessi nell'ultimo quinquennio, con l'indicazione dell'incremento percentuale annuo e dell'incidenza annua sul totale delle entrate, nonché con l'indicazione delle variazioni verificatesi nei costi generali (oneri previdenziali più costi amministrativi e patrimoniali):

ANNO	Totale delle entrate (in milioni)	Incremento annuo entrate in %	Redditi patrimoniali (in milioni)	Incremento annuo redditi in %	Incidenza annua redditi sulle entrate in %	Costi generali (in milioni)	Incremento annuo dei costi in %
1963	165.303	—	35.942	—	—	79.105	—
1964	186.938	13,08	41.223	14,69	22,05	82.662	4,50
1965	202.417	8,28	45.739	10,95	22,60	123.771	49,73
1966	242.738	19,91	49.302	7,79	20,31	125.354	1,27
1967	269.289	10,93	53.631	8,79	19,92	157.000	25,24
1968	306.812	13,92	60.816	13,39	19,82	218.000	38,85

Rispetto all'esercizio 1967, si rileva un discreto aumento percentuale nel totale delle entrate — dovuto al maggior incremento accertato nelle voci « contributi previdenziali » e « redditi patrimoniali » — ed un considerevole ulteriore aumento nei costi generali determinato, essenzialmente, dalla voce « assegni di quiescenza » della quale si è già parlato in precedenza.

Il maggior incremento delle entrate è stato, pertanto, abbondantemente assorbito da quello dei costi generali. Conseguentemente, pur essendosi registrato un ulteriore notevole aumento dell'incremento percentuale annuo dei redditi, l'aumento stesso non è stato ancora tale da far aumentare anche la loro incidenza sulle entrate complessive. Incidenza che si è mantenuta, però, intorno al 20 per cento con una lievissima flessione dello 0,10 per cento e, cioè, inferiore a quella registrata nello scorso eser-

cizio pari allo 0,39 per cento. Coticché, l'ulteriore aumento dell'indice d'incremento annuo dei redditi e la diminuzione in quello di flessione della loro incidenza, possono far giudicare ancora migliorato, nel complesso, l'andamento di tale importante posta della situazione economica, per l'esercizio finanziario 1968.

Le spese generali di amministrazione, sostenute durante l'esercizio per lire 3.887 milioni circa, sono state contenute nei limiti della previsione di lire 3.959 milioni.

In rapporto alle spese effettuate nel precedente anno, si è registrato un maggiore onere di 368 milioni corrispondente ad un incremento del 10,45 per cento contro il 9,14 per cento accertato nel 1967.

Dei 368 milioni spesi in più, ben 257 sono stati determinati dalle variazioni, per stipendi ed assegni vari al personale dipen-

dente, dovuta alla mutata situazione di fatto del personale stesso, ai numerosi avanzamenti in carriera, nonché all'aumento della indennità integrativa speciale disposto con decreto ministeriale 28 luglio 1967, di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni; e, 95 milioni, per acquisto, noleggio, manutenzione macchine ed accessori ed altro materiale occorrente per il funzionamento del Centro meccanografico e di quello fotolitografico, al fine di proseguire il cammino intrapreso per la realizzazione del programma di meccanizzazione integrale e l'ammodernamento delle strutture amministrative della Direzione generale.

Per gli altri capitoli di spesa non vi sono state maggiorazioni di rilievo.

Gli indici di incidenza delle spese generali, sulle entrate per contributi ordinari e sulle uscite per trattamenti di quiescenza, che rappresentano un elemento di notevole interesse per un giudizio sui riflessi della entità dei costi amministrativi risultano contenuti entro limiti di rigorosa economicità. Essi, infatti, sono ancora diminuiti, per il 1968, dall'1,76 all'1,71 il primo, e, dal 2,23 all'1,82 il secondo.

Tale flessione, registratasi per due anni consecutivi, in relazione anche con la maggiore stabilità dei prezzi, può far giudicare, nel complesso, positiva, anche questa posta del conto economico.

b) Sintesi del movimento patrimoniale.

Passando all'esame delle principali e più significative poste del conto patrimoniale, si tocca uno dei punti di maggior rilievo che è quello relativo agli investimenti mobiliari ed immobiliari.

Nel settore degli investimenti mobiliari sono stati impegnati, complessivamente, 120 miliardi contro i 114 del precedente esercizio.

Come di consueto, si è cercato di dare maggiore impulso agli impieghi concernenti la concessione di mutui a comuni, province ed enti di diritto pubblico, per la realiz-

zazione di opere che interessano anche l'economia nazionale (edilizia popolare, scolastica, opere stradali, impianti elettrici, ecc.). Infatti, dei citati 120 miliardi, circa 54, sono stati destinati ai cennati fini sociali — compresi i mutui a favore di cooperative edilizie — ed altri 28 miliardi sono stati impegnati in prestiti, sempre a favore dei predetti enti, per finalità diverse (integrazione disavanzi economici dei bilanci; passività contributive; riscatti debiti onerosi verso altri istituti di credito).

Della rimanente somma, 38 miliardi circa, sono stati destinati all'acquisto di titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario, e, mezzo miliardo, al rinnovo di buoni del tesoro novennali.

Infine, per completare il quadro degli investimenti mobiliari disposti nell'anno, occorre aggiungere, altresì, circa 21 miliardi per sovvenzioni a favore degli iscritti, contro cessione del quinto della retribuzione.

Al fine di evitare, poi, ingiustificate perdite o riduzioni di reddito, si è seguito, con particolare cura, il movimento delle giacenze monetarie (cassa contanti, conto corrente fruttifero ed infruttifero col Tesoro e conti correnti postali) tanto che, al 31 dicembre 1968, tali fondi ammontavano, complessivamente, a soli 21 miliardi contro i 63 del precedente esercizio in cui, però, si erano dovute accantonare adeguate somme in vista del pagamento degli arretrati sulle pensioni.

Le giacenze monetarie di fine anno sono state, quindi, contenute entro il limite minimo, ove si consideri che annualmente, nel mese di gennaio, occorre versare alle Sezioni di tesoreria provinciale il doppio carico degli oneri mensili per trattamenti di quiescenza.

Durante l'anno 1968 sono stati acquistati immobili per un importo pari a circa 52 miliardi di lire, che hanno fatto aumentare la percentuale della consistenza immobiliare complessiva, rispetto al patrimonio netto globale degli Istituti, dal 10,68 al 15,54 per cento. Percentuale che, se ancora lontana dal limite massimo dei tre decimi

consentito dalle vigenti disposizioni, assicurata, pur sempre, una maggiore ragionevole proporzione tra consistenza immobiliare e patrimonio netto, ed un maggiore equilibrio tra valori mobiliari e quelli immobiliari nel complesso degli investimenti.

Tali fini essenziali, sono stati tenuti costantemente presenti nella realizzazione del piano programmatico degli investimenti disposto fin dal 1963, unitamente a quello di assicurare un'equa parità di aliquote nella consistenza immobiliare di ciascuna Cassa, rispetto al proprio patrimonio; parità ancora migliorata durante l'anno 1968. Infatti: l'aliquota della consistenza immobiliare della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, rispetto al proprio patrimonio, è aumentata dal 10,68 al 14,39 per cento; quella della Cassa per le pensioni ai sanitari dal 14,20 al 15,31 per cento e, quella della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate dall'11,07 al 14,15 per cento.

Infine, il notevole incremento negli investimenti immobiliari di questi ultimi anni, ha consentito, altresì, di bilanciare più adeguatamente il rischio monetario con quello economico; derivante, il primo, dagli investimenti mobiliari — indispensabili per la difesa del tasso di rendimento a periodo breve ed, il secondo, dagli investimenti immobiliari — indispensabili per la difesa del valore capitale a periodo lungo.

A conclusione di questo paragrafo, concernente gli investimenti nelle sue varie forme, si sofferma l'attenzione — per alcune considerazioni — sull'andamento dei saggi effettivi di rendimento, relativi ai singoli impieghi e su quello medio generale.

Il saggio degli investimenti immobiliari è aumentato, rispetto a quello del 1967, dal 3,699 al 3,854 per cento, nonostante il notevole incremento, di circa il 40 per cento, registrato nelle spese relative alla manutenzione ed alla conservazione degli immobili nonché agli oneri per tributi, contributi, utenze, portierati, ecc.

Peraltro, esso è stato il migliore, fra quelli ottenuti negli ultimi sette anni, unitamente al saggio del 1966.

Così pure è migliorato il rendimento dei titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario e quello dei titoli di Stato, mentre non hanno subito variazioni i saggi relativi alle partecipazioni statali, alle sovvenzioni ed al conto corrente fruttifero.

L'unico risultato negativo, come previsto, si è avuto nel saggio dei prestiti che, dal 1963, è in continua diminuzione.

Le cause che determinano tale flessione sono ben note, in quanto risalgono al disposto del decreto ministeriale 16 agosto 1961 che ridusse i tassi di interesse sui mutui, per cui ogni anno aumenta sensibilmente l'importo dei rientri di capitali investiti al 7-7,50 per cento che trovano poi impiego al 6-6,25 per cento. Conseguentemente, gli effetti negativi vanno facendosi sempre più incisivi — anche perché in tale forma di impiego il capitale medio investito rappresenta, da solo, la metà del totale di tutti gli investimenti — tanto da rendere sempre più difficile la difesa del saggio effettivo del capitale medio complessivamente investito che, anche per l'anno 1968, ha fatto registrare una lieve flessione passando dal 6,006 al 5,969 per cento, nonostante il generale aumento degli altri singoli tassi.

Ciò, ovviamente, preoccupa la Direzione generale che, per il futuro, dovrà incrementare ancora, per la difesa del tasso medio di rendimento a periodo breve, gli investimenti in titoli obbligazionari e cartelle di credito fondiario, il cui saggio effettivo di rendimento dal 1963 — anno in cui ebbe inizio l'incremento di tale forma di impiego, proprio per fronteggiare la prevista flessione del saggio sui mutui — è, invece, in continuo aumento e ciò perché, molte operazioni di acquisto titoli, a ciclo completo — considerando cioè i rimborsi alla pari della scadenza — assicurano rendimenti effettivi che superano il 7 per cento.

PARTE PRIMA

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

Si passa, ora, ad illustrare gli atti più importanti, che hanno caratterizzato l'attività amministrativa svolta dalla Direzione generale durante l'anno 1968, con riferimento anche al complesso del lavoro espletato nei vari servizi d'istituto.

I. — PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI -
NORME APPLICATE

a) *Provvedimenti legislativi.* — Nel quadro evolutivo della legislazione pensionistica, si sono realizzati due rilevanti provvedimenti intesi a migliorare le prestazioni corrisposte ad alcune categorie di pensionati. Infatti, nel 1968, dopo l'approvazione del Parlamento, è stata emanata ed attuata, prima in ordine di tempo, la legge 27 gennaio 1968, n. 36 — entrata in vigore il 27 febbraio dello stesso anno — con la quale si è disposto l'adeguamento del trattamento di quiescenza a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari.

Sulla portata della citata legge n. 36 si è data ampia notizia nella relazione ai precedenti rendiconti e, pertanto, in questa sede, si ritiene sufficiente dare una breve sintesi delle nuove disposizioni riguardanti i miglioramenti che, ad integrazione di quelli concessi con la legge 12 agosto 1962, n. 1353, sono stati apportati alle pensioni relative alle cessazioni dal servizio, a se-

conda che siano intervenute posteriormente od anteriormente al 1° gennaio 1967.

In materia di benefici economici, per i casi di cessazione a partire dalla detta data, la citata legge n. 36, ha introdotto, in favore degli ufficiali giudiziari, un nuovo sistema di pensionamento, che mantiene — quanto alla misura del trattamento — il criterio della pensione tabellare, in relazione agli anni di servizio utile. Si è sostituita, quindi, alla precedente, una nuova tabella A — operante anche ai fini del calcolo dell'indennità e del contributo di riscatto — strutturata in modo da comprendere la rendita vitalizia aggiuntiva e migliorare i valori, tenendo presente il trattamento economico corrispondente al minimo garantito alle categorie interessate.

Dal nuovo sistema consegue, pertanto, che il trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari viene a risultare costituito dalla pensione di tabella, dall'indennità integrativa speciale stabilita dall'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 e successive modificazioni e — in applicazione di apposita norma contenuta in separato provvedimento legislativo più avanti illustrato — dalle quote di aggiunta di famiglia, per il coniuge, i figli ed i genitori a carico.

In merito alla determinazione della misura del trattamento, è da precisare che, nei casi di valutazione delle campagne di

guerra, è rimasta ferma la disposizione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1962, n. 1353, per cui le campagne stesse continuano ad essere valutate in aumento come altrettanti anni di servizio, dopo compiuto il periodo minimo di servizio effettivo richiesto per il conseguimento del diritto al trattamento.

Con l'innovazione così apportata alla materia in esame, si è ottenuto uno snellimento delle prestazioni e, nel contempo, un soddisfacente adeguamento alle variazioni intervenute nei livelli retributivi dei dipendenti statali e degli enti locali a seguito delle operazioni di conglobamento, rispettando l'esigenza del coordinamento con la legislazione delle altre Casse, specie in ordine alle pensioni di reversibilità. Ed invero, per queste ultime, sono state disposte le seguenti notevoli innovazioni.

— l'applicazione delle aliquote, indicate al comma primo dell'articolo 6 della legge 26 luglio 1965, n. 965 e previste per le pensioni di reversibilità della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali. Tali aliquote variano, con riferimento al gruppo dei superstiti compartecipi, per la vedova, ad un minimo del 50 per cento ad un massimo del 90 per cento; per gli orfani soli, dal 40 al 70 per cento, mentre, per i genitori, l'aliquota è del 50 per cento e, per i collaterali, del 40 e del 50 per cento, rispettivamente, per un fratello o una sorella e per due o più fratelli o sorelle;

— la reversibilità delle prime 182.000 lire della pensione diretta annua per un importo non inferiore, in alcun caso, all'80 per cento (lire 145.600), a salvaguardia dei diritti quesiti.

Nei confronti degli aiutanti ufficiali giudiziari, i suesposti miglioramenti hanno trovato applicazione nella misura di sette decimi del trattamento corrisposto agli ufficiali giudiziari (articolo 7 della citata legge 1962, n. 1353), tenuto conto dei rapporti esistenti tra i rispettivi trattamenti economici minimi garantiti per l'attività di servizio.

Per le pensioni relative alle cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1967 — e, quindi, in atto alla data da cui ha avuto effetto il nuovo sistema di pensionamento — la legge 27 gennaio 1968, n. 36, ha operato una vera e propria perequazione, che ha consentito, a tutti i pensionati della Cassa interessata, un beneficio economico notevole rispetto al trattamento precedente, eliminando, insieme, le sperequazioni esistenti fra gruppi di titolari di pensioni di epoche diverse. Si è disposta, infatti, la concessione dei miglioramenti mediante un idoneo sistema di riliquidazione, a decorrere dal 1° gennaio 1967, delle pensioni in atto, con l'applicazione dei nuovi criteri previsti per gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, cessati dal servizio a partire dalla data anzidetta.

In considerazione, poi, che i miglioramenti hanno avuto effetto, come innanzi detto, dal 1° gennaio 1967, è stata stabilita la proroga della corresponsione dell'assegno annuo lordo, concesso, a titolo di acconto, con l'articolo 1 della legge 30 dicembre 1965, n. 1486, limitatamente al periodo dal 1° gennaio 1963 al 30 giugno 1965, corresponsione prorogata fino al 31 dicembre 1966 (articolo 8, ultimo comma, della menzionata legge 1968, n. 36) ed effettuata negli stessi importi ed alle condizioni che avevano accompagnato la concessione dell'assegno originario.

Nel 1968, è stata emanata anche la legge 5 febbraio 1968, n. 85, che riveste rilevante portata, interessando due Casse pensioni fra quelle facenti parte degli Istituti amministrati.

La detta legge ha apportato sensibili miglioramenti ai trattamenti di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — che è di preminente importanza per numero di iscritti e di pensionati — e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, nell'intento di livellare tutte le vecchie alle nuove pensioni, mediante un appropriato sistema di perequazione, in luogo di una indiscriminata concessione di aumenti percentuali, che avrebbe potuto

creare nuovi motivi di sperequazione. Prima di esporre i benefici derivanti dall'attuazione del nuovo sistema, è bene far cenno ad alcune norme speciali.

In particolare, con una norma innovativa (articolo 1), è stata disposta, a partire dal 1° gennaio 1967, la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia per il coniuge, per i figli e per i genitori a carico, beneficio questo avente carattere generale, essendo concesso a tutti i titolari di pensioni, normali e di privilegio, delle quattro Casse che abbiano uno o più dei predetti familiari a carico. Tali quote di aggiunta di famiglia sono dovute nella misura fissata dall'articolo 5 della legge 27 maggio 1959, n. 324 e successive modificazioni (articolo 2 della legge 22 dicembre 1960, n. 1564 e articolo 1 della legge 6 febbraio 1963, n. 44); pari, cioè, a lire 2.500 mensili, al lordo della sola imposta di bollo, per ogni persona a carico e competono per 12 mesi, con esclusione, quindi, della 13^a mensilità.

Va tenuto presente che il beneficio di cui sopra è stato attribuito ai titolari di pensioni anche per i figli maggiorenni, qualora frequentino corsi di studio universitari, per tutta la durata del corso legale e, comunque, non oltre il 26° anno di età (articolo 1 della legge 11 febbraio 1963, n. 79).

Altra norma di rilievo è quella relativa alle modifiche apportate, sempre con effetto dal 1° gennaio 1967, ad alcune provvidenze accessorie spettanti ai titolari di pensioni dirette di privilegio di prima categoria delle Casse facenti parte degli Istituti amministrati.

Al riguardo, è da rilevare che la legislazione precedente prevedeva l'attribuzione dell'assegno suppletivo, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 810 e successive modificazioni, in favore dei soli titolari di pensioni dirette di privilegio senza assegni di superinvalidità e, parallelamente, l'assegno di superinvalidità negli altri casi.

L'articolo 2 della citata legge 1968, n. 85, invece, ha uniformato la disciplina in pa-

rola a quella vigente per i mutilati e gli invalidi per servizio dello Stato, tenendo presente la legge 23 aprile 1965, n. 488.

Pertanto, con la nuova norma, si è provveduto:

— ad abolire l'assegno suppletivo, concesso ai titolari di pensioni dirette di privilegio di prima categoria senza assegni di superinvalidità, ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 novembre 1962, n. 1646;

— ad istituire, per i titolari di pensioni dirette di privilegio di prima categoria con o senza assegni di superinvalidità, l'assegno complementare, non reversibile, nella misura e con le norme di cui all'articolo 8 della predetta legge 1965, n. 488;

— a consolidare le misure degli assegni di superinvalidità a quelle previste dall'articolo 4 della legge 26 luglio 1957, n. 616, misure corrispondenti a quelle attualmente fissate per i mutilati e gli invalidi per servizio dello Stato.

In ordine al consolidamento delle misure degli assegni di superinvalidità, giova chiarire che la norma trae origine dall'articolo 44 della legge 11 aprile 1955, n. 379, che, nel concedere, dal 31 dicembre 1953, tali assegni ai superinvalidi, titolari di pensioni dirette di privilegio a carico degli Istituti di previdenza, ha fatto espresso riferimento alla normativa prevista in proposito per le pensioni di guerra.

Si è ritenuto, quindi, opportuno — per evidenti motivi di uniformità e per connessione di materia — di attenersi alla legislazione vigente per gli invalidi per servizio dello Stato, affermando anzi il criterio che le eventuali successive modificazioni, per quanto riguarda l'assegno complementare, non si applicano automaticamente nei confronti dei titolari di pensioni dirette di privilegio a carico delle Casse, ove manchi apposita norma che ne disponga l'espressa estensione.

In relazione a quanto sopra, il beneficio dell'assegno complementare compete, a decorrere dal 1° gennaio 1967, sia ai tito-

lari di pensioni dirette di privilegio di prima categoria senza assegni di superinvalidità, sia a quelli che continueranno a fruire degli assegni stessi in base alla tabella *E*, allegata alla legge 10 agosto 1950, n. 648. Detto assegno complementare è fissato, per le varie lettere della citata tabella *E*, nell'ammontare annuo variabile da un massimo di lire 660.000, per la lettera *A*, ad un minimo di lire 384.000, per la lettera *G* e, per i pensionati di prima categoria senza superinvalidità, nell'importo annuo di lire 324.000.

Le disposizioni della menzionata legge 5 febbraio 1968, n. 85, che meritano particolare illustrazione, riguardano la concessione, a decorrere dal 1° gennaio 1967, dei benefici economici ai titolari di pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 a carico delle precitate Casse pensioni dipendenti enti locali ed insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (articoli 5, 6 e 7).

Per l'applicazione dei previsti miglioramenti, si è adottato il sistema, ritenuto più idoneo, della riliquidazione delle pensioni in atto al 1° luglio 1965, tenendo presenti i seguenti criteri di massima:

1) attribuzione, ad ogni pensionato, di una retribuzione annua contributiva virtuale di fine carriera, il cui livello è ragguagliato alla retribuzione presumibilmente percepita al 31 dicembre 1966, in relazione al grado ed all'anzianità di servizio, considerandola distinta nella parte *a*) e nell'eventuale parte *b*);

2) riliquidazione delle pensioni dirette secondo le norme degli articoli 3, 4 e 8 della legge 26 luglio 1965, n. 965;

3) determinazione delle pensioni indirette e di reversibilità sulla base della corrispondente pensione diretta riliquidata, con l'applicazione delle norme contenute negli articoli 6, 7 e 8 della detta legge n. 965 e nell'articolo 4 della nuova legge n. 85;

4) valutazione, come servizio utile, del servizio considerato in sede di liquidazione

della pensione originaria, con l'aumento degli eventuali anni di abbuono per esodo volontario o per mancato giuramento;

5) maggiorazione del 35 per cento per la riliquidazione delle eventuali pensioni aggiuntive e quote di pensione relative a servizi simultanei, computate come quote di pensione di cui alla lettera *b*) dell'articolo 3 della suindicata legge 1965, n. 965.

L'articolo 6 della legge n. 85 in esame distingue, ai fini dell'attribuzione della retribuzione virtuale prevista al precedente n. 1), due gruppi di pensioni caratterizzati dall'epoca della cessazione dal servizio (anteriore e posteriore al 1° gennaio 1958).

Per il gruppo delle pensioni relative a cessazioni anteriori al 1° gennaio 1958, si opera considerando la sola pensione-base fruita al 30 giugno 1965. Sono, quindi, esclusi i miglioramenti concessi con la legge n. 965 del 1965 e l'eventuale parte aggiuntiva ed, inoltre, la pensione presa a base è considerata con la riduzione — effettuata secondo le norme annesse all'apposita tabella I — delle eventuali maggiorazioni per computo delle campagne di guerra, degli anni di abbuono per esodo volontario o mancato giuramento o di altri analoghi benefici. Con l'applicazione dei coefficienti riportati nella tabella II — corrispondenti agli anni di effettivo servizio utile — si ricava la retribuzione contributiva virtuale alla data di cessazione come riferita al 1° gennaio 1958 e si maggiora di lire 200.000, onde tener conto della parte di retribuzione rivalutata, che concorrevva alla formazione della rendita vitalizia costante, nonché delle prime 50.000 lire annue dell'indennità integrativa speciale soggette a contribuzione a partire dal 1° luglio 1965.

Per le pensioni dirette di privilegio, rientranti nel primo gruppo, ai fini della determinazione della retribuzione annua contributiva virtuale — qualora sia stata effettuata l'elevazione della pensione al minimo dei due terzi della retribuzione percepita a fine carriera (articolo 10 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077) — si applica, in

luogo dei coefficienti differenziati, secondo il servizio utile (tabella II), il coefficiente fisso 2,50.

Diversa, invece, si presenta la procedura per la riliquidazione delle pensioni appartenenti al secondo gruppo, riferentisi cioè a cessazioni dal servizio comprese nel periodo dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965. In tali casi, infatti, si sceglie, come ultima retribuzione, quella più favorevole tra le due retribuzioni annue contributive, fruite, rispettivamente, alla data di cessazione ed al 1° gennaio 1958, con un aumento, per la retribuzione riferita a questa ultima data, variabile a seconda dell'epoca della cessazione e calcolato mediante l'applicazione dei coefficienti dell'apposita tabella III.

È da far presente, peraltro, che la retribuzione annua contributiva virtuale — come sopra determinata per entrambi i gruppi — qualora superi l'ammontare di lire 4.000.000, si considera nella sua interezza per le prime lire 4.000.000 e per una aliquota pari al 70, al 40 o al 10 per cento, rispettivamente, per gli importi superiori fino a 6.000.000, ad 8.000.000 e per la parte residuale.

Con l'attribuzione, ad ogni pensionato, della retribuzione annua contributiva virtuale — riferita al 31 dicembre 1966 e costituente la parte a) di cui al comma secondo dell'articolo 1 della precitata legge 1965, n. 965 — si procede alla riliquidazione, applicando il nuovo sistema di pensionamento adottato al 1° luglio 1965 (articoli 3, 4 e 8 della legge stessa n. 965).

Va sottolineato che la più volte citata legge 1968, n. 85, ha stabilito che, per effetto della disposta riliquidazione, in nessun caso può essere attribuito un trattamento annuo di pensione diretta inferiore a quello spettante al 31 dicembre 1966 ed ha concesso un aumento minimo di lire 52.000 annue lorde, per le pensioni di importo inferiore a lire 2.500.000 o un aumento pari alla differenza fino a raggiungere lire 2.552.000, per le pensioni di importi compresi tra lire 2.500.000 e lire 2.552.000 (articolo 7).

Per quanto riguarda le pensioni indirette e di reversibilità da riliquidare, si ritiene opportuno chiarire che, per la relativa determinazione, le prime 195.000 lire della corrispondente pensione diretta in nessun caso si considerano reversibili per un importo inferiore a lire 156.000 (pari all'80 per cento), come previsto dall'articolo 4 della detta legge n. 85 per la reversibilità delle pensioni riferentisi alle future cessazioni dal servizio.

In merito alle altre norme, contenute nella legge in esame — relativamente alla abolizione del limite di anni 15 dei servizi o periodi riscattabili; all'equiparazione dei servizi ricongiungibili a quelli resi con iscrizione, per l'accertamento del requisito del minimo di anni d'iscrizione, ai fini delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione; alla nuova disciplina per la compilazione annuale dei bilanci tecnici; alla concessione dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali di un prestito di lire 15 miliardi all'INADEL — si fa riferimento alla parte illustrativa dei rendiconti dell'anno 1967, nella quale le norme stesse sono state ampiamente illustrate.

Nell'anno 1968, si sono ulteriormente svolti i lavori della Commissione di studio, istituita con decreto ministeriale 9 febbraio 1967.

Infatti, la Commissione stessa, dopo aver ultimato la prima fase dei suoi lavori, concretando le proposte, prese a base per la predisposizione dello schema di disegno di legge divenuto legge 5 febbraio 1968, n. 85, ha continuato la propria attività per la soluzione di altre questioni, che interessano gli iscritti ed i pensionati delle Casse amministrative, attività che è stata conclusa il 31 ottobre dell'anno in esame, nel termine, cioè, previsto dalla proroga accordata con i decreti ministeriali 4 gennaio e 24 settembre 1968.

Sono stati trattati e definiti non pochi problemi in materia pensionistica, il che ha portato ad opportune proposte di modifiche all'ordinamento della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e,

per particolari argomenti, anche agli ordinamenti delle altre Casse pensioni.

Le diverse questioni, che hanno formato oggetto di attento esame da parte della predetta Commissione di studio, nella seconda fase dei suoi lavori, sono state definite nel quadro completo della sistemazione organica e coordinata della legislazione previdenziale, tenendo conto anche delle risultanze emerse, riferibilmente a determinati casi, dalla discussione in sede di approvazione parlamentare della citata legge 1968, n. 85, che non aveva potuto esaurire la serie dei numerosi argomenti, riguardanti proposte di modifiche agli ordinamenti.

Largo dibattito, infatti, ha avuto il problema della concessione di una maggiorazione di pensione nei casi di collocamento a riposo per bassi limiti di età previsto dai regolamenti organici degli enti locali, territoriali ed istituzionali, per alcune categorie di personali addetti a lavori comportanti particolari disagi.

Trattasi di una innovazione di ampio rilievo sociale, che consente agli interessati di conseguire una più elevata anzianità utile e, conseguentemente, un trattamento pensionistico più soddisfacente. A tale obiettiva esigenza equitativa — di cui si sono resi interpreti sia i rappresentanti degli iscritti in seno alla Commissione che le organizzazioni sindacali a livello nazionale e molti enti locali — si riferisce un ordine del giorno, presentato dal senatore Mayer ed accettato dal Governo, risultante agli atti del Senato relativi all'*iter* di approvazione dell'anzidetta legge 1968, n. 85.

Un accenno meritano altre questioni, che si ricollegano con le disposizioni emanate per il personale statale in quiescenza (leggi 23 aprile 1965, n. 488; 18 marzo 1968, n. 249 e 28 marzo 1968, n. 341) che riguardano:

— la revisione del trattamento pensionistico diretto di privilegio nei casi di aggravamento delle infermità, nei limiti consentiti dall'articolo 10 della legge 23 aprile 1965, n. 488. Sulla portata della norma di detto articolo erano sorti dubbi in merito alla sua estensione ai mutilati per servizio civile, fruitori di pensione di privilegio. Tali

dubbi sono stati eliminati a seguito dell'avviso espresso dal Consiglio di Stato — adunanza della III Sezione del 2 marzo 1968 — che, attribuendo all'articolo 10 della citata legge 1965, n. 488, carattere innovativo, ha riconosciuto a qualunque titolare di pensione di privilegio (militare o civile) la facoltà di presentare domanda di revisione del trattamento per aggravamento delle infermità che hanno dato luogo al pensionamento (circolare n. 112, prot. n. 171295 dell'11 dicembre 1968 della Ragioneria generale dello Stato - IGOP);

— l'introduzione, per quanto concerne il diritto a pensione, del principio che la perdita della cittadinanza italiana non comporta, per gli iscritti alle Casse pensioni, la perdita del diritto stesso e ciò in coordinamento con la legislazione statale (articolo 17, ultimo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 249);

— la riduzione del contributo di riscatto ai sette decimi di quello normale per i servizi militari resi in prosieguo del servizio di leva o da richiamato per esigenze di carattere eccezionale, comprendendo anche i servizi prestati nell'Arma dei Carabinieri e negli altri Corpi specializzati.

La soluzione dell'argomento in parola si è ritenuta necessaria in relazione alla norma dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, che ammette a riscatto i periodi militari a favore degli ex combattenti iscritti all'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia o a forme di previdenza sostitutive di essa. La detta norma, la cui formulazione ha fatto sorgere sostanziali dubbi interpretativi, non è stata riconosciuta — come si è espressa anche la Ragioneria generale dello Stato — estensibile agli iscritti alle Casse pensioni, che non sono da considerare forme sostitutive dell'INPS.

b) *Norme applicative.* — L'applicazione dei miglioramenti previsti dalle due leggi, in precedenza illustrate, ha richiesto l'emanazione, durante l'anno 1968, di apposite disposizioni intese a dare sollecito corso

alle operazioni necessarie per la corresponsione dei benefici concessi.

Ai fini dell'attuazione della legge 27 gennaio 1968, n. 36, nei riguardi dei pensionati della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari, la Direzione generale, con circolare n. 578 del 21 febbraio 1968, ha fornito tempestivamente istruzioni alle direzioni provinciali del Tesoro ed alle cancellerie delle Corti d'appello per gli adempimenti di competenza.

I compiti, demandati alle direzioni provinciali del Tesoro, hanno riguardato la liquidazione e la corresponsione dell'assegno annuo lordo — limitatamente al periodo dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1966 — effettuata in unica soluzione, trattandosi di periodo già trascorso, nonché il pagamento delle pensioni nella nuova misura, decorrente dal 1° gennaio 1967 o da data posteriore, compresi gli arretrati dovuti a conguaglio.

Per la parte concernente la concessione del detto assegno, sono state richiamate le disposizioni impartite con circolare n. 572 del 18 dicembre 1965, comunicando l'ammontare annuo lordo e gli importi mensili netti dell'assegno stesso, distintamente, per le pensioni dirette e per quelle indirette e di reversibilità, in favore degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari.

Si è, inoltre, precisato che:

— l'assegno annuo lordo è attribuito a coloro che, all'inizio di ciascun mese cadente nel periodo 1° luglio 1965-31 dicembre 1966, risultavano titolari di pensioni a carico della suindicata Cassa, in relazione al tipo di pensione (diretta, indiretta e di reversibilità), fruita all'inizio del mese stesso. Per il computo del numero delle mensilità da corrispondere, è da sottolineare che tale assegno — sul quale non spetta la tredicesima mensilità (legge 26 novembre 1953, n. 877) — compete per 18 mesi soltanto nei casi di pensioni godute al 1° luglio 1965 ed al 1° dicembre 1966;

— la cessazione o l'inizio del pagamento della pensione in corso del mese non incide

sull'importo della rata da pagare, essendo essa calcolata, per l'intero mese, sul tipo di pensione vigente al primo giorno di ogni mese ed attribuita al titolare della pensione stessa a tale data. Nel caso di decesso del titolare, i ratei dell'assegno vanno corrisposti ai suoi eredi;

— il beneficio, pur soggetto alle ritenute erariali, non influisce ai fini dell'attribuzione delle relative aliquote già stabilite in corrispondenza dell'importo della pensione cui l'assegno si riferisce;

— ove il pensionato avesse prestato opera retribuita alle dipendenze dello Stato, delle amministrazioni pubbliche in genere e degli enti di cui all'articolo 4 del regio decreto legge 15 ottobre 1936, n. 1870, l'assegno va corrisposto con le limitazioni previste dall'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212, per il periodo dal 1° luglio 1965 al 28 febbraio 1966, mentre, per il periodo successivo (1° marzo-31 dicembre 1966), non si opera alcuna riduzione per effetto della nuova disciplina sul cumulo (decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758);

— spetta un solo assegno e nella misura più favorevole, nei confronti di titolari di più pensioni a carico della Cassa.

Compito delle direzioni provinciali del Tesoro era anche quello di trasmettere — una volta effettuati i pagamenti — un elenco nominativo, contenente, tra l'altro, numero di iscrizione; cognome e nome del titolare; numero dei mesi liquidati; importo annuo lordo e mensile netto dell'assegno (pag. 6 della citata circolare n. 572).

Per quanto riguarda l'applicazione dei miglioramenti definitivi, alla relativa incombenza ha provveduto direttamente la Direzione generale, riliquidando le pensioni riferentisi a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1967 e con decorrenza dalla data stessa, pensioni per le quali è stato pure concesso l'assegno annuo lordo di cui si è detto innanzi. Inoltre, la stessa Direzione generale ha proceduto alla ridetermi-

nazione — secondo il nuovo sistema — degli importi delle pensioni già liquidate ed attinenti ai casi di cessazione dal servizio a partire dal 1° gennaio 1967 in poi, apportando gli aumenti dalla data di decorrenza delle pensioni stesse.

È stato disposto che i ruoli individuali di variazione definitivi, relativi alle partite di pensione predette, fossero subito trasmessi alle competenti direzioni provinciali del Tesoro, in modo che, entro il mese di marzo 1968, venissero corrisposte, ai pensionati interessati, le differenze arretrate maturate fino allo stesso mese e disposte, nel contempo, le variazioni della rata continuativa a decorrere da quella scadente nel successivo mese di aprile. Tali adempimenti hanno avuto tempestivo svolgimento.

In sede di applicazione generale delle nuove norme, sono state sciolte — per la Cassa pensioni ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, come già per la Cassa pensioni sanitari — le riserve contenute nelle due circolari n. 941 e n. 944, rispettivamente, del 18 ottobre e 18 dicembre 1967, della Direzione generale del Tesoro. Si è data, infatti, attuazione, alla norma dell'articolo 29 della legge 3 maggio 1967, n. 315, riguardante l'arrotondamento, per eccesso, a partire dal 1° luglio 1967, a lire cinquecento dell'importo annuo lordo della pensione, nonché alla norma dell'articolo 80 del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976 — convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 — che ha istituito, per l'anno 1967, l'addizionale straordinaria pro-alluvionati, prorogata, a tempo indeterminato, con decreto legge 11 dicembre 1967, n. 1132.

Nell'ambito degli adempimenti di competenza delle direzioni provinciali del Tesoro, sono state, infine, impartite altre disposizioni e, precisamente:

— la sospensione del pagamento dei miglioramenti, nei casi di eventuali discordanze riscontrate, di partite risultanti già eliminate e di ogni altro motivo ostativo alla corresponsione degli aumenti;

— la trasmissione, per le partite eventualmente trasferite, dei relativi ruoli alla Direzione provinciale del Tesoro, che ha in carico le partite stesse, dandone contemporanea notizia alla Direzione generale;

— la segnalazione alla scrivente, ad operazioni ultimate, delle partite in carico sfuggite all'applicazione dei miglioramenti, nonché di quelle per le quali sia stato sospeso il pagamento, segnalazione da effettuarsi a mezzo di apposito elenco indicante, per le singole partite, i numeri di iscrizione e di posizione, il cognome e nome del titolare, l'eventuale data di eliminazione della pensione;

— la corresponsione, nel caso di avvenuta liquidazione agli eredi del rateo di pensione lasciato insoluto dal pensionato deceduto, degli aumenti definitivi e dell'assegno annuo (articolo 8 della legge 27 gennaio 1968, n. 36), previa richiesta agli eredi della denuncia di successione suppletiva.

Le istruzioni, impartite alle cancellerie delle Corti di appello con la menzionata circolare n. 578 del 21 febbraio 1968, sono conseguenti all'applicazione dell'articolo 9 della legge 1968, n. 36, in esame, che ha elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1968, la misura dei contributi annui, apportando una maggiorazione del 58 per cento circa sugli importi stabiliti dall'articolo 12 della legge 12 agosto 1962, n. 1353.

Al riguardo, si è fatto richiamo ai criteri contenuti nella circolare n. 554 del 5 dicembre 1962, in materia contributiva. Si è disposto, pertanto, che le cancellerie delle Corti di appello, competenti per territorio, provvedessero, a partire dall'anno 1968, alla compilazione degli elenchi generali dei contributi personali ordinari, dovuti a carico delle due categorie iscritte nel nuovo ammontare.

Si è precisato, peraltro, che, qualora per detto anno fossero stati già trasmessi gli elenchi generali, comprendenti gli importi determinati nella misura in vigore al 31 dicembre 1967, avrebbero dovuto essere com-

pilati appositi elenchi suppletivi per la differenza a conguaglio dei contributi ordinari.

Negli elenchi, sia generali che suppletivi, in base alle notizie in possesso delle dette cancellerie, doveva essere indicato, per ogni iscritto, lo scaglione di appartenenza in relazione all'anzianità di iscrizione alla Cassa, precisando l'anno solare di iscrizione, a fianco dei contributi stessi riferentisi ad ogni nominativo.

I contributi personali ordinari bimestrali sono stati fissati, rispettivamente, per il primo, secondo, terzo e quarto scaglione, come segue:

— per l'ufficiale giudiziario, in lire 11.000, 15.000, 16.500, 18.000;

— per l'aiutante ufficiale giudiziario, in lire 7.700, 10.500, 11.550, 12.600.

Le cancellerie predette, in relazione a ciascuno degli elenchi, generali e suppletivi, dovevano emettere i ruoli di riscossione da fare tenere alle competenti direzioni provinciali del Tesoro.

Per ogni altro adempimento, in ordine alle rate bimestrali per contributi straordinari di riscatto ed alle quote bimestrali per cessioni del quinto, sono state richiamate le relative disposizioni a suo tempo emanate, tenendo presenti, però, le nuove norme contenute negli articoli 10 e 11 della più volte citata legge 1968, n. 36.

Si deve, in questa sede, dare atto che tutti gli adempimenti sono stati espletati, da parte dei competenti Uffici, con la maggiore tempestività e con scrupolosa regolarità.

Per l'esecuzione della legge 5 febbraio 1968, n. 85, la Direzione generale, con circolare n. 579 del 2 febbraio 1968 — ancora prima, cioè, della pubblicazione della legge stessa (2 marzo 1968) — diretta alle direzioni provinciali del Tesoro, dopo aver premesso una breve illustrazione delle relative norme, ha impartito le necessarie istruzioni sugli adempimenti da compiere in ordine alle provvidenze concesse.

Gli adempimenti da eseguire riguardano, da una parte, i benefici derivanti dall'appli-

cazione delle norme innovative (articoli 1 e 2), concernenti l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia a tutti, indistintamente, i pensionati e, per i soli titolari di pensione diretta di privilegio di prima categoria, con o senza assegni di superinvalidità, la corresponsione dell'assegno complementare; dall'altra parte, la concessione dei miglioramenti (articoli 5, 6 e 7) in favore dei pensionati delle Casse per le pensioni ai dipendenti enti locali ed agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Per lo svolgimento dei compiti del primo gruppo, demandati direttamente alla competenza delle direzioni provinciali del Tesoro, con la citata circolare n. 579, si è disposto:

— di corrispondere, conformemente a quanto operato per i pensionati dello Stato, il beneficio delle quote di aggiunta di famiglia su documentata istanza degli interessati, previo accertamento del relativo diritto;

— di comunicare alla Direzione generale ed alla Ragioneria centrale degli Istituti di previdenza, l'avvenuta concessione delle dette quote e delle successive variazioni, avvalendosi degli stampati già in uso per i titolari di pensioni ordinarie a carico dello Stato, comunicazioni da allegare ai prospetti mensili di carico e scarico (modello S.M. 505);

— di concedere l'assegno complementare, osservando le modalità previste per l'attribuzione dell'analogo assegno a favore dei titolari di pensioni di privilegio di prima categoria a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 aprile 1965, n. 488. Per le pensioni già in corso di pagamento, l'assegno è concesso, d'ufficio, dalle direzioni provinciali del Tesoro, rilevando — per l'attribuzione ai superinvalidi del relativo assegno corrispondente all'infermità accertata — i necessari elementi dal modello 69-ter, in loro possesso;

— di chiedere, in caso di eventuali dubbi, alla Direzione generale le opportune

notizie per accertare la posizione del titolare di pensione diretta di privilegio di prima categoria;

— di indicare, a cura della Direzione generale — per le pensioni dirette di privilegio di prima categoria da liquidare dopo la data di entrata in vigore della legge n. 85 (17 marzo 1968) — sul decreto concessivo della pensione e sul relativo ruolo, l'importo spettante all'interessato per assegno complementare.

Per quanto riguarda le incombenze della Direzione generale, si è provveduto a tre ordini di operazioni e, precisamente:

a) riliquidazione delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1967 relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1958;

b) riliquidazione delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1967 relative a cessazioni dal servizio nel periodo compreso dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965;

c) riliquidazione delle pensioni indirette e di reversibilità vigenti al 1° gennaio 1967 o aventi decorrenza successiva a tale data, relative a cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 in poi per le quali non fosse stata applicata la norma, che fissa in misura non inferiore a lire 156.000 la reversibilità delle prime lire 195.000 della corrispondente pensione diretta.

Con la stessa circolare n. 579 si è precisato di dare attuazione, da parte della Direzione generale, in sede di riliquidazione di cui alle precedenti lettere a), b) e c), alla norma che prescrive l'arrotondamento, per eccesso, a partire dal 1° luglio 1967, a lire cinquecento dell'importo annuo lordo della pensione (articolo 29 della legge 3 maggio 1967, n. 315), nonché alla norma istitutiva, per l'anno 1967, della addizionale straordinaria pro-alluvionati, prorogata a tempo indeterminato (articolo 80 del decreto legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142 e decreto legge 11 dicembre 1967, n. 1132),

come in precedenza rilevato per la Cassa pensioni ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Invece, per le sole pensioni dirette, riferentisi a cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 in poi, è stato demandato alle direzioni provinciali del Tesoro il compito di provvedere all'applicazione della addizionale, avvalendosi dell'apposito prontuario e, nel contempo, all'arrotondamento, per eccesso, a lire cinquecento, disponendo, altresì, la proroga dell'addizionale straordinaria pro-alluvionati, a decorrere dal 1° gennaio 1968, nei riguardi dei titolari di pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai sanitari.

In merito alle operazioni di riliquidazione delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1967 e relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° gennaio 1958 e da tale data al 30 giugno 1965, si è stabilito di effettuare l'applicazione dei miglioramenti in via provvisoria — data l'urgenza di provvedervi — trasmettendo, successivamente, i ruoli definitivi di variazione. Si è stabilito anche di comunicare le riliquidazioni alle direzioni provinciali del Tesoro distintamente per la Cassa pensioni dipendenti enti locali e per la Cassa pensioni insegnanti, mediante appositi elenchi collettivi (modelli S.M. 504/B - S.M. 504/C - S.M. 504/D - S.M. 504/E), contenenti tutti i dati necessari per l'esecuzione della fase finale dei pagamenti agli aventi diritto e compilati a cura del Centro meccanografico. Peraltro, si è deciso che la Direzione generale provvedesse alla riliquidazione delle pensioni indirette e di reversibilità in via definitiva, inviando, per ogni singola partita, il relativo ruolo di variazione.

Inoltre, con le istruzioni fornite alle direzioni provinciali del Tesoro per l'espletamento dei compiti di propria competenza, sono state dettate le seguenti modalità:

— predisporre, al ricevimento degli elenchi predetti, gli adempimenti per la tempestiva corresponsione dei miglioramenti;

— tenere distinte le partite di pensioni riguardanti i vigili del fuoco fruanti di

quota integrativa a carico dello Stato, partite per le quali occorre effettuare, sui miglioramenti spettanti dal 1° gennaio 1967, il recupero in conseguenza del trattamento integrativo già corrisposto. A tale proposito, il Ministero dell'interno faceva pervenire, in tempo utile, apposito elenco nominativo dei vigili del fuoco, cui doveva essere sospeso il pagamento degli aumenti, in attesa della segnalazione degli importi da recuperare in favore dello Stato;

— sospendere l'applicazione dei benefici economici, nei casi di discordanza tra l'importo annuo lordo della pensione in godimento al 30 giugno 1965 e 31 dicembre 1966 (modelli S.M. 504/B e C) e quello risultante dagli atti della competente direzione provinciale; qualora sia indicato (al n. 20 dei modelli predetti) un importo, per eventuale quota vitalizia passiva, diverso da quello risultante da tali atti e qualora la partita risulti eliminata;

— determinare la nuova rata mensile continuativa e l'ammontare degli arretrati dovuti, apportando le occorrenti variazioni sui rispettivi ruoli di conto corrente;

— compilare e trasmettere, tempestivamente, al Centro meccanografico il modello S.M. 504/D, onde consentire il pagamento sia della nuova rata scadente il 25 aprile 1968, per gli elenchi ricevuti nel mese di marzo, sia delle differenze arretrate entro la prima decade di aprile;

— effettuare il pagamento, con ogni urgenza, della nuova rata mensile e degli arretrati, per gli elenchi inviati successivamente;

— depennare, nel modello 504/D, i nominativi per i quali risultano sospesi i pagamenti;

— segnalare subito, per le partite eventualmente trasferite, alla direzione provinciale del Tesoro, presso cui le stesse si trovano in carico, i dati contenuti nell'elenco, al fine di eseguire gli adempimenti di competenza;

— restituire alla Direzione generale il modello 504/B indicando, nello spazio ri-

servato alle annotazioni, le eventuali discordanze, ogni altro motivo per cui non si possa dare applicazione alle variazioni autorizzate e, per le partite trasferite, gli uffici che le hanno in carico;

— provvedere, al termine delle operazioni di riliquidazione (da comunicarsi in uno con l'invio dell'ultimo elenco), a trasmettere alla Direzione generale un elenco delle partite, per le quali non risultano applicati i miglioramenti, indicandovi, per ciascuna, i numeri di iscrizione e di posizione, il cognome e nome del titolare e l'eventuale data di eliminazione della pensione successiva al 1° gennaio 1967.

Si è, infine, comunicato che il pagamento dei miglioramenti ai superstiti del titolare sarebbe stato effettuato a seguito dell'applicazione dei miglioramenti stessi in via definitiva, autorizzando, nel contempo, le direzioni provinciali del Tesoro a corrispondere gli aumenti — nel caso di avvenuta liquidazione agli eredi del rateo di pensione lasciato insoluto dal pensionato — previa richiesta agli interessati della denuncia di successione suppletiva.

Come predisposto con la suindicata circolare n. 579 del 2 febbraio 1968, la Direzione generale ha ottemperato a quanto di sua competenza, operando sulla base dei dati forniti dal proprio Centro meccanografico.

All'invio degli elenchi delle partite di pensioni riliquidate sono seguite le operazioni di pagamento dei nuovi importi delle pensioni e degli arretrati a conguaglio, spettanti agli interessati dal 1° gennaio 1967, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro competenti, appena entrata in vigore la legge (17 marzo 1968), operazioni che sono state assolve con la massima tempestività.

Pertanto, al fine di poter individuare le partite eventualmente sfuggite alla riliquidazione e provvedere in merito, la scrivente — in relazione anche a quanto precisato nel penultimo comma del paragrafo V, pagina 15, della circolare n. 579 di cui sopra — con lettera-circolare del 7 gennaio

1969, n. 130004/130, ha invitato le dette direzioni provinciali ad effettuare un controllo di tutte le partite di pensioni in carico riferentisi a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 e vigenti al 1° gennaio 1967. Le direzioni medesime sono state pregate di procedere, nel contempo, allo stralcio delle partite stesse, per le quali non risultavano applicati i miglioramenti disposti dagli articoli 5, 6 e 7 della menzionata legge n. 85 ed, occorrendo, anche i benefici concessi con la precedente legge 26 luglio 1965, n. 965; segnalandole allo speciale ufficio della Direzione generale a mezzo di apposito elenco contenente, per ciascuna partita, i dati necessari (numeri di iscrizione e di posizione, cognome e nome del titolare, l'eventuale data di eliminazione della pensione successiva al 1° gennaio 1967).

Prima di ultimare le riliquidazioni, da parte della Direzione generale si è iniziata la convalida delle operazioni già svolte mediante l'emissione dei ruoli definitivi di variazione gradualmente inviati in sostituzione degli elenchi provvisori in precedenza trasmessi.

Meritano altresì di essere menzionate le disposizioni emanate per la compilazione degli elenchi generali dei contributi previdenziali dovuti, per l'anno 1969, alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed a quella dei sanitari, elenchi alla cui elaborazione meccanografica provvede direttamente questa Direzione generale, come per i decorsi anni.

Al fine di acquisire gli elementi necessari occorrenti, con lettera-circolare dell'8 novembre 1968, prot. n. 120976, posiz. 124/S.I. — diretta a tutti gli enti locali per il tramite delle prefetture — sono stati trasmessi appositi modelli (S.M. 106 e 107), già compilati nelle scritture d'impianto, da completare e da aggiornare in conformità alle istruzioni riportate a tergo dei modelli stessi ed ai particolari chiarimenti forniti a mezzo esempi.

In proposito, si è provveduto a predisporre i seguenti adempimenti:

— sollecita consegna, da parte delle prefetture, agli enti destinatari di ciascuna

provincia, dei fogli notizie, dando le necessarie istruzioni per la relativa compilazione;

— aggiornamento ed invio, a cura di ciascun ente, non oltre il 20 gennaio 1969, degli elaborati alla competente prefettura;

— controllo e trasmissione, da parte della prefettura alla Direzione generale, del modello S.M. 106 originale, entro il termine del 31 gennaio 1969.

Nella stessa lettera-circolare, sono stati riportati alcuni cenni informativi in ordine alla determinazione della retribuzione annua contributiva, nella quale, per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, oltre gli elementi fissi e continuativi o ricorrenti — stipendio o salario conglobato, aumenti periodici, 13^a mensilità, indennità integrativa speciale nell'importo previsto ed ogni altro emolumento riconosciuto pensionabile — vanno compresi (se corrisposti) l'assegno mensile e l'assegno temporaneo (legge 19 aprile 1962, n. 176 e legge 28 gennaio 1963, n. 20), anche se non conglobati. Per i detti assegni — il cui importo deve essere indicato, in ragione annua e senza arrotondamento, nelle apposite colonne (colonna 15 per l'anno 1969 e colonna 16 per il 1968) — gli enti, che non li abbiano conglobati totalmente o che li abbiano conglobati a decorrere da data posteriore al 1° marzo 1966, devono dichiarare, in calce al modello S.M. 106, se e con quali decorrenze sia stata attuata l'operazione di conglobamento.

Per quanto riguarda, invece, la Cassa per le pensioni ai sanitari, la retribuzione annua contributiva — determinata ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 febbraio 1958, n. 87 e dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1967, n. 315 e comprendente tutti gli emolumenti pensionabili (articoli 12, 13 e 14 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e articoli 15 e 16 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077) — qualora risulti inferiore a lire 1.300.000, deve essere considerata per un importo pari agli 8/10 della retribuzione stessa aumentata di lire 260.000 e, in nessun caso, per un importo inferiore a lire 600.000.

Vanno inclusi, oltre l'indennità integrativa speciale, anche i due assegni, mensile e temporaneo, con i criteri fissati per la Cassa pensioni dipendenti enti locali.

È stato, inoltre, precisato che:

— per i medici dipendenti dai comuni e da enti similari, devono considerarsi soli quegli emolumenti facenti parte della retribuzione fondamentale, quale vera e propria integrazione dello stipendio, comprendendo il compenso corrisposto per l'incarico di ufficiale sanitario. Sono da escludersi, perché non ritenuti pensionabili, gli assegni accessori per particolari servizi o incarichi sostanzialmente diversi dalle mansioni ordinarie e continuative inerenti al posto ricoperto, quelli corrisposti in via eccezionale o temporanea ovvero a titolo di particolare indennità di rimborso spese (indennità per prestazioni straordinarie, antigiuridiche e di profilassi, di cavalcatura, di trasporto, ecc.);

— per il personale sanitario ospedaliero, la retribuzione annua contributiva, determinata con riferimento al trattamento economico attribuito, in applicazione della circolare n. 184 del 31 ottobre 1966 del Ministero della sanità, deve comprendere unicamente lo stipendio base, gli eventuali aumenti periodici, la 13^a mensilità e l'indennità integrativa speciale (ove concessa), con esclusione delle altre indennità previste dalla citata circolare n. 184. La retribuzione, attribuita dagli enti ospedalieri al proprio personale sanitario con l'adozione di formali atti deliberativi, in ossequio alle dette disposizioni ministeriali, deve essere denunciata nel suo intero ammontare, anche nel caso di differimento, totale o parziale, della materiale corresponsione. Ciò in quanto il contributo previdenziale è dovuto sulla retribuzione spettante di diritto a ciascun iscritto (quella presa a base per la liquidazione del relativo trattamento di quiescenza);

— con gli elenchi generali per l'anno 1969, occorre provvedere anche al recupero dei contributi inerenti all'anno precedente,

per il personale in servizio al 1° gennaio dell'anno stesso, nel caso di variazioni di retribuzione derivanti da miglioramenti economici concessi con deliberazioni aventi effetto retroattivo (la nuova retribuzione va indicata alla colonna 8, segnando il motivo della variazione alla colonna 14);

— gli enti devono aggiungere, in calce al foglio notizie ed in ordine alfabetico, i nominativi dei sanitari assunti o riassunti in servizio nel corso dell'anno 1968, indicando la retribuzione annua contributiva riferita al 1° gennaio 1969 (colonna 7) ed alla data di assunzione o di riassunzione (colonna 8), nonché la data di assunzione o di riassunzione (colonna 10);

— i nominativi dei sanitari, cessati dal servizio nel corso dell'anno 1968, vanno depennati dal foglio notizie, annotando la data e la causa della cessazione (colonna 14). Per il personale cessato e quello che abbia interrotto il servizio nel corso dell'anno stesso, si effettua il rimborso dei contributi mediante l'emissione dei fogli di detrazione (circolare n. 533 del 26 aprile 1958) od, altrimenti, in sede di liquidazione del trattamento di quiescenza.

Il compito di assicurare la regolare e tempestiva compilazione dei modelli 106 e 107 in parola, è stato affidato al Servizio ispettivo preposto ai servizi della Direzione generale, il quale, a mezzo ispettori inviati nella prima decade di gennaio presso ciascuna prefettura, ha provveduto a fornire agli enti ogni utile chiarimento.

È da aggiungere che anche in tale occasione l'azione ispettiva si è palesata, ancora una volta, un efficace e validissimo mezzo di collegamento tra gli Istituti, gli uffici periferici e gli enti locali e un utilissimo mezzo di coordinamento, per una riduzione dei tempi di attuazione.

Inoltre, tale collegamento è oltremodo gradito agli enti visitati, da cui viene il più vivo apprezzamento per l'opera costante, continua, capillare degli ispettori, diretta a chiarire ogni norma di legge, ad indirizzare gli enti stessi per un migliore svolgi-

mento dei propri compiti ed influire largamente nella formazione previdenziale di coloro cui è affidato il servizio.

I positivi e lusinghieri risultati sono evidenziati, del resto, dalle numerosissime regolarizzazioni delle iscrizioni di personale fatte effettuare in questo ultimo quinquennio; dal censimento di nuovi enti — che avevano eluso le precise disposizioni concernenti l'iscrizione agli Istituti —; dai continui interventi per la definizione di pratiche sofferenti in attesa di risposta e, recentemente, dai contatti intensificatisi ed aventi come obiettivo la predisposizione da parte degli enti della documentazione del personale collocando a riposo, al fine di consentire alla Direzione generale l'immediata liquidazione del trattamento di quiescenza al momento della cessazione dal servizio.

II. — DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI
ED AI PENSIONATI

Il contingente numerico degli iscritti alle quattro Casse pensioni risulta dal seguente prospetto dimostrativo, che pone in raffronto i dati accertati al 31 dicembre 1968 (646.750) con quelli riferentisi alla

fine dell'anno precedente (635.250) e che offre un incremento di 11.500 unità:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	NUMERO DEGLI ISCRITTI	
	Al 31 dicembre 1967	Al 31 dicembre 1968
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	576.000	587.000
Cassa pensioni sanitari . .	37.300	37.600
Cassa pensioni insegnanti .	18.800	19.000
Cassa pensioni ufficiali giu- diziari	3.150	3.150
Totale . . .	635.250	646.750

Un quadro sintetico degli iscritti alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed ai sanitari è dato dai seguenti due prospetti dimostrativi — con la distribuzione per classi e per ripartizioni geografiche al 1° gennaio 1968 — elaborati dal servizio tecnico-attuariale in base ai dati desunti dai ruoli dei contribuiti:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

CLASSI DI ENTI	ITALIA SETTENTRIONALE		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE		ITALIA INSULARE		TOTALE	
	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %
1°										
C.	70.341	25,0	36.208	29,0	26.601	24,4	16.509	26,3	149.659	25,9
P.	65.264	23,2	29.105	23,3	40.064	36,8	20.675	32,9	155.108	26,8
Totale . . .	135.605	48,2	65.313	52,3	66.665	61,2	37.184	59,2	304.767	52,7
2°	1.956	0,7	703	0,5	839	0,8	515	0,8	4.013	0,7
3°	788	0,3	1.482	1,2	269	0,3	2	—	2.541	0,4
4°	3.576	1,3	996	0,8	2.100	1,9	771	1,2	7.443	1,3
5°	99	—	200	0,2	26	—	—	—	325	0,1
6°	15.819	5,6	6.205	4,9	2.994	2,8	1.090	1,7	26.108	4,5
7°	35.622	12,7	14.249	11,4	16.419	15,0	12.152	19,3	78.442	13,6
8°	83.912	29,8	28.446	22,8	17.590	16,2	10.238	16,4	140.186	24,2
9°	3.923	1,4	7.394	5,9	1.952	1,8	908	1,4	14.177	2,5
In complesso . . .	281.300	100,0	124.988	100,0	108.854	100,0	62.860	100,0	(a) 578.002	100,0

(a) La differenza in più, rispetto alla situazione del 31 dicembre 1967 riportata nel precedente prospetto, è dovuta al calcolo dei servizi simultanei.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Cassa per le pensioni ai sanitari

CLASSI DI ENTI	ITALIA SETTENTRIONALE		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE		ITALIA INSULARE		TOTALE	
	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %	In valore assoluto	In %
1°										
C.	1.394	7,9	658	7,9	613	7,7	357	9,4	3.022	8,0
P.	3.766	21,2	2.056	24,6	2.849	35,8	1.326	34,9	9.997	26,4
Totale . . .	5.160	29,1	2.714	32,5	3.462	43,5	1.683	44,3	13.019	34,4
2°	1.658	9,4	205	2,4	398	5,0	165	4,3	2.426	6,4
3°	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4°	97	0,5	32	0,4	131	1,7	—	—	260	0,7
5° e 6°	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7°	1.148	6,5	416	5,0	566	7,1	405	10,7	2.535	6,7
8°	9.521	53,8	3.644	43,7	3.362	42,2	1.544	40,7	18.071	47,8
9°	126	0,7	(a) 1.337	(a) 16,0	39	0,5	1	—	1.503	4,0
In complesso . . .	17.710	100,0	8.348	100,0	7.958	100,0	3.798	100,0	(b) 37.814	100,0

(a) Compresi i sanitari dell'interno, dell'INADEL, ecc. in servizio in tutta Italia.

(b) Ogni sanitario è considerato per ciascun servizio reso con iscrizione alla Cassa.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I dati, riportati nei prospetti che precedono, sono stati distribuiti nelle classi omogenee di enti, come segue:

1) Amministrazioni comunali e frazioni di comune con amministrazione autonoma.

Nell'interno di questa classe sono distinti:

— C: i dipendenti delle amministrazioni comunali capoluogo di provincia;

— P: i dipendenti delle rimanenti amministrazioni comunali;

— totale: il totale della Classe.

2) Consorzi vari: fra comuni, fra comuni e province, ecc.

3) Enti autonomi comunali, farmacie comunali, ecc.

4) Enti comunali di assistenza.

5) Enti comunali di consumo.

6) Aziende municipalizzate.

7) Amministrazioni provinciali, regionali ed organi delle stesse amministrazioni (consorzi provinciali antitubercolari, ecc.).

8) Opere pie.

9) Enti vari (enti non compresi nelle precedenti classi, nonché quelli iscritti facoltativamente, ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379).

Per la collettività dei pensionati, il relativo numero — che, alla fine del 1967, risultava di 157.770 unità — è aumentato, nello scorso anno, di 8.650, raggiungendo, al 31 dicembre 1968, la cifra complessiva

di 166.420, come dimostra, distintamente per le quattro Casse pensioni, il prospetto che segue:

ISTITUTI DI PREVIDENZA	NUMERO DEI PENSIONATI	
	Al 31 dicembre 1967	Al 31 dicembre 1968
Cassa pensioni dipendenti Enti locali	145.000	153.000
Cassa pensioni sanitari . .	10.070	10.500
Cassa pensioni insegnanti .	1.780	1.970
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	920	950
Totale . . .	157.770	166.420

III. — FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI

a) *Previdenza.* — Nell'anno 1968, l'attività della Direzione generale, oltre che nel campo legislativo, si è svolta, con ritmo intenso, anche sul piano amministrativo, espletando un complesso di compiti, normali e straordinari, attinenti alla trattazione di numerose pratiche relative all'accertamento ed alla sistemazione previdenziale e contributiva, ai riscatti, al contenzioso e, prevalentemente, alla liquidazione ed al conferimento del trattamento di quiescenza. In questo ultimo ramo, il numero delle pratiche espletate risulta notevole.

Riferibilmente al lavoro svolto dalle due Casse principali — dipendenti enti locali e sanitari — il seguente prospetto dimostrativo ne riassume i dati:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

TIPO DI PRATICA	CASSA PENSIONI DIPENDENTI ENTI LOCALI			CASSA PENSIONI SANITARI		
	Domande pervenute	Domande liquidate	Decreti emessi	Domande pervenute	Domande liquidate	Decreti emessi
Pensioni	15.183	21.667	23.211	1.770	1.664	1.611
Indennità	4.544	4.276	6.125			94
Riscatti	9.772	2.884	3.133			2.340
Totale . . .	29.499	28.827	32.469	3.735	4.036	4.045

Nel numero degli assegni di riposo liquidati, durante l'anno 1968, dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, risultano comprese 606 pensioni di privilegio e, precisamente, n. 368 dirette e n. 238 indirette e di reversibilità. Delle pensioni dirette di privilegio, n. 33 sono di prima categoria e, tra queste, n. 21 con assegno di superinvalidità.

Dai dati sopra esposti, si deduce che, nel 1968, relativamente alle due Casse considerate, si è provveduto alla liquidazione di n. 32.863 domande, con l'emissione di n. 36.514 decreti.

In merito al servizio di liquidazione del trattamento pensionistico a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali — servizio che rappresenta la parte essenziale della sfera della previdenza ed al quale è rivolta la particolare attenzione dell'amministrazione — va sottolineato il ritmo più accelerato dello svolgimento delle relative pratiche, venendo incontro alle esigenze degli iscritti, collocati a riposo, con l'immediata concessione dell'acconto e con la riduzione, al minimo indispensabile, del tempo occorrente per la erogazione delle prestazioni definitive.

La maggiore tempestività del conferimento delle pensioni, conseguita nella generalità dei casi, si è potuta ottenere mediante

una migliore organizzazione amministrativa ed attraverso l'adozione di idonei accorgimenti, rivolti alla semplificazione procedurale ed all'intensificazione del lavoro. Vigile e costante è stata l'azione della Direzione generale, che non ha mancato di compiere ogni suo sforzo, servendosi, nell'espletamento della sua opera, anche del proprio servizio ispettivo ed avvalendosi, su vasta scala, del sistema della meccanizzazione.

Per le altre due Casse pensioni, la dimostrazione del lavoro emerge dai seguenti dati:

Cassa per le pensioni agli insegnanti

- domande pervenute n. 565
- domande liquidate n. 472
- decreti emessi n. 470

Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari

- domande pervenute n. 179
- domande liquidate n. 225
- decreti emessi n. 222

Fra i compiti normali non va trascurato quello svolto dal Servizio tecnico attuariale e legislativo in ordine alla trattazione di quesiti, di proposte di legge di iniziativa parlamentare, nonché alla elaborazione degli elementi necessari forniti per rispondere ad interrogazioni presentate in Parlamento su argomenti inerenti al settore della previdenza ed ai miglioramenti del trattamento di quiescenza.

Nei confronti, principalmente, delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed insegnanti, oltre all'ordinario disbrigo delle pratiche di liquidazione e di conferimento del trattamento pensionistico, si è dovuta espletare una notevole mole di lavoro derivante dall'applicazione della legge 5 febbraio 1968, n. 85, in precedenza illustrata.

Tale lavoro ha comportato, per la Direzione generale, una serie di adempimenti connessi alla riliquidazione delle pensioni dirette relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 (articoli 5, 6 e 7) e delle pensioni indirette e di reversibilità (articolo 4), adempimenti effettuati in stretta collaborazione con il Centro meccanografico, specie per la compilazione degli elenchi provvisori di riliquidazione.

Sono state, infatti, riliquidate circa 112.000 partite di pensione includendole in appositi elenchi collettivi inviati alle competenti direzioni provinciali del Tesoro, a ritmo continuo, appena espletati i necessari adempimenti.

Il primo elenco, comprendente un contingente di n. 44.025 partite, è stato trasmesso il 5 marzo 1968, subito dopo la pubblicazione della legge n. 85 nella *Gazzetta ufficiale* (2 marzo 1968). Ha fatto seguito l'invio graduale di altri elenchi ultimando la riliquidazione, per la quasi totalità delle partite di pensione, alla fine del mese di dicembre dello scorso anno.

Conseguentemente all'attuazione della riforma, disposta con la citata legge n. 85, si è avuto un intenso volume di lavoro anche per le numerose richieste pervenute, in materia di miglioramenti, sia direttamente dai pensionati che per il tramite

delle Organizzazioni sindacali, della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Gabinetto del Ministro del tesoro.

Tra le altre attività, rientranti nella materia istituzionale, dimensioni veramente apprezzabili si sono delineate per il settore degli enti a personalità giuridica pubblica, iscrivibili facoltativamente alle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza, ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 e successive modificazioni ed integrazioni.

Tale forma di iscrizione, in virtù del perfezionamento della legislazione in materia nonché per l'azione illustrativa svolta con impegno dalla Direzione generale, ha registrato risultati lusinghieri, portando a ben duecento gli enti di diritto pubblico (il cui campo di attività riguarda i settori più svariati delle attività nazionali) già iscritti alla data del 31 dicembre 1968, come meglio precisato nella « premessa ».

Non si può sorvolare sull'attività relativa al censimento degli iscritti alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, in servizio al 31 marzo 1968, censimento imposto da esigenze tecniche in merito alla compilazione dei bilanci tecnici previsti dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Il Servizio tecnico-attuariale, con circolare n. 580, protocollo n. 120131, posizione 138, del 1° marzo 1968, diretta ai Provveditorati agli studi, ha disposto l'accertamento degli enti — asili, scuole elementari parificate, educatori, ecc. — obbligati ad iscrivere il proprio personale alla predetta Cassa.

A tal fine, i Provveditorati stessi sono stati invitati a voler curare la distribuzione, la raccolta ed il successivo controllo delle schede di censimento — soprattutto per quanto riguarda il servizio utile e la retribuzione riferita al 1° gennaio 1968 e distinta nei vari elementi costitutivi (stipendio, 13^a mensilità, indennità integrativa speciale, assegni vari) — nonché degli elenchi modello S.M. 601 (modello 28 UT).

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Premessi alcuni chiarimenti in ordine all'obbligo dell'iscrizione degli insegnanti delle scuole elementari parificate e degli asili infantili, con la citata circolare n. 580 sono state fornite le seguenti istruzioni, attinenti alle diverse operazioni connesse alla rilevazione dei dati:

— distribuzione delle schede di censimento e dei modelli da parte di ogni Provveditorato agli enti della propria circoscrizione;

— compilazione d'ufficio, a cura dei vari enti, delle schede contenenti le notizie occorrenti (dati anagrafici, servizio prestato, trattamento economico);

— elencazione sul modello S.M. 601, al quale vanno unite, appena effettuato il censimento, le schede, di tutto il personale dipendente insegnante. Debbono essere compresi anche i nominativi degli insegnanti non iscritti alla Cassa per i quali non va completata la scheda, indicando a fianco di ciascun nominativo, nella colonna delle annotazioni, il motivo della non iscrizione;

— invio al Provveditorato, da parte degli enti, delle schede compilate, unitamente ai modelli S.M. 601, entro il 30 giugno 1968;

— raccolta e controllo del materiale, a cura di ciascun Provveditorato, che deve disporre i modelli S.M. 601, con le schede allegate, in ordine alfabetico di comune, unendoli al modello S.M. 602 (modello 29 UT);

— compilazione dell'elenco degli enti, utilizzando il detto modello S.M. 602, enti da elencare nello stesso ordine alfabetico di comune;

— trasmissione del materiale di censimento alla Direzione generale, non oltre il 30 settembre 1968.

Del ricevimento della circolare e degli allegati, i Provveditorati agli studi dovevano dare assicurazione mediante la restituzione del modello S.M. 603 (modello 30 UT), datato e firmato.

Le schede di censimento risultano già pervenute in n. 13.750 da parte di n. 2.109 enti, come dimostrato, distintamente per regioni, dal seguente prospetto:

REGIONI	Enti	Schede
Abruzzi e Molise	60	173
Basilicata	40	120
Calabria	10	40
Campania	199	2.275
Emilia-Romagna	145	793
Friuli-Venezia Giulia	25	339
Lazio	148	777
Liguria	53	750
Lombardia	469	3.750
Marche	82	309
Piemonte	238	872
Puglia	89	807
Sicilia	198	1.041
Toscana	182	1.079
Trentino-Alto Adige	57	131
Umbria	42	171
Veneto	72	323
Totale	2.109	13.750

Lo stesso Servizio tecnico-attuariale ha provveduto agli adempimenti connessi alla compilazione del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai sanitari alla data del 1° gennaio 1968.

Al riguardo, come già fatto presente, merita, anzitutto, dare rilievo alla collocazione temporale, notevolmente innovatrice, di un tale adempimento, in quanto, per la prima volta, in attuazione dell'arti-

colo 19 della legge 3 maggio 1967, n. 315, ad esso si provvede, ora, in concomitanza con la redazione del rendiconto riguardante lo stesso anno.

La presentazione, nello stesso tempo, delle risultanze consuntive e della relazione illustrativa del bilancio, renderà possibile, infatti, attraverso il confronto diretto tra i valori delle stime attuariali e i dati della gestione annuale, la chiara percezione della attività e della situazione della Cassa interessata, con ovvi motivi di maggior chiarezza ed intelligibilità sia ai fini tutori che per una esigenza di razionale integrazione dello stesso documento contabile.

Quanto all'analisi degli adempimenti connessi al bilancio, si è provveduto all'aggiornamento, a cura del Centro meccanografico, prendendo a base i dati relativi agli iscritti alla Cassa medesima già acquisiti in occasione del censimento riferito al 1° ottobre 1963, nonché quelli degli elenchi generali dei contributi successivi alla data dell'anzidetto censimento.

La rilevazione, per ogni iscritto al 1° gennaio 1968, riguarda diversi elementi — dati anagrafici, servizio utile, campagne di guerra, retribuzione annua contributiva al 1° gennaio del 1967 e del 1968 ed altro — e va seguita dalla determinazione della pensione teorica, calcolata mediante l'applicazione, sulla retribuzione annua pensionabile, di appositi coefficienti elaborati con criteri tecnico-attuariali e variabili in relazione agli anni di servizio.

I dati rilevati sono assoggettati ai controlli preventivi e vengono effettuate le elaborazioni necessarie alla formazione di appositi prospetti di distribuzione per anni di età e di servizio utile (iscritti, retribuzioni, pensioni teoriche, campagne di guerra) e per provincia (numero degli iscritti distinti per sesso). Ciascun prospetto è compilato per ogni classe di enti — amministrazioni comunali, provinciali, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, ministeri, INADEL, altri enti — e, quindi, riepilogato, provvedendo, inoltre, alle elaborazioni statistiche delle pensioni vigenti al 1° gennaio 1968.

Sono state iniziate anche le operazioni in ordine alla compilazione del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, per la quale, come è noto, la legge 27 gennaio 1968, n. 36, ha modificato la misura dei contributi ed ha apportato miglioramenti, già applicati, alle pensioni.

Al fine di provvedere alla compilazione del detto bilancio tecnico, il Centro meccanografico fornirà, previo aggiornamento dello schedario dei pensionati in base ai trattamenti riliquidati, i dati relativi alle singole partite di pensione, sia secondo l'anno di nascita del titolare, sia secondo gli anni di servizio utile, indicando, per ogni anno di nascita e per ogni anno di servizio, il numero delle partite stesse e l'ammontare complessivo del trattamento pensionistico annuo. I due elenchi, comprendenti i dati richiesti si riferiscono distintamente a ogni gruppo di pensioni dirette, a vedove sole, ad orfani soli, a gruppi di vedove con orfani o gruppi di orfani, ad altre pensioni (genitori, collaterali).

È da rilevare, infine, che nell'espletamento della notevole attività dell'anno 1968, innanzi analizzata, hanno partecipato, indistintamente, tutti gli uffici della Direzione generale, in stretta collaborazione con gli Organi di controllo (Ragioneria centrale e Corte dei conti). Gli adempimenti sono stati effettuati anche con il sistema della prestazione di lavoro a cottimo, che ha continuato a dare assai apprezzabili risultati.

b) *Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensioni a carico.* — Nel corso del 1968 risultano emessi n. 45.316 ruoli, per un ammontare complessivo di lire 241.545 milioni.

Di tali ruoli, n. 2.324, per un importo di lire 215.718 milioni, sono stati emessi dagli uffici periferici (prefetture, provveditorati agli studi, corti di appello) e n. 42.992, per un importo di lire 25.827 milioni, da parte della Direzione generale).

L'ammontare complessivo di lire 241.545 milioni suaccennato, è superiore di lire 39.837 milioni a quello di lire 201.708 mi-

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

lioni del precedente anno 1967, con un aumento quindi del 20 per cento circa.

Nello stesso periodo sono passati, di fatto, in riscossione ruoli con un carico ef-

fettivo globale di lire 240.388.499.961 e le relative operazioni di introito, unitamente a quelle effettuate sui residui, presentano le seguenti risultanze:

RESIDUI				
CASSA PENSIONI	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Dipendenti enti locali	125.761.054.271	77.177.608.771	48.583.445.500	38,63
Sanitari	9.454.298.920	4.646.415.184	4.807.883.736	50,85
Insegnanti	2.238.318.069	722.908.306	1.515.409.763	67,70
Ufficiali giudiziari	37.942.348	26.643.058	11.299.290	29,78
Totale	137.491.613.608	82.573.575.319	54.918.038.289	39,94

COMPETENZA				
Dipendenti enti locali	208.037.970.938	111.251.476.745	96.786.494.193	46,52
Sanitari	28.091.384.507	17.160.524.789	10.930.859.718	38,91
Insegnanti	4.032.546.571	3.003.150.073	1.029.396.498	25,52
Ufficiali giudiziari	226.597.945	180.670.536	45.927.409	20,26
Totale	240.388.499.961	131.595.822.143	108.792.677.818	45,25

TOTALE				
Dipendenti enti locali	333.799.025.209	188.429.085.516	145.369.939.693	43,55
Sanitari	37.545.683.427	21.806.939.973	15.738.743.454	41,91
Insegnanti	6.270.864.640	3.726.058.379	2.544.806.261	40,58
Ufficiali giudiziari	264.540.293	207.313.594	57.226.699	21,63
Totale	377.880.113.569	214.169.397.462	163.710.716.107	43,32

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I dati dianzi descritti, distinti a seconda della regione cui appartengono gli enti, a carico dei quali sono stati emessi i ruoli, sono contenuti nel seguente prospetto:

REGIONE	Carico	Riscossioni	Somme da riscuotere	% non riscosso
Piemonte	22.287.868.570	17.250.387.184	5.037.481.386	22,60
Liguria	17.200.257.520	11.292.801.436	5.907.456.084	34,34
Lombardia	45.416.562.572	35.426.820.382	9.989.742.190	21,99
Veneto	21.193.032.589	15.807.631.832	5.385.400.757	25,41
Venezia Tridentina	4.960.806.496	4.307.446.741	653.359.755	13,17
Venezia Giulia	9.278.748.943	7.107.496.925	2.171.252.018	23,40
Emilia	29.459.141.261	21.507.388.792	7.951.752.469	26,99
Italia settentrionale	149.796.417.951	112.699.973.292	37.096.444.659	24,75
Toscana	26.798.898.776	16.998.912.514	9.799.986.262	36,56
Umbria	5.424.806.282	3.210.815.565	2.213.990.717	40,81
Marche	9.190.785.469	6.067.999.500	3.122.785.969	33,97
Lazio	39.045.631.622	22.780.719.753	16.264.911.869	41,65
Italia centrale	80.460.122.149	49.058.447.332	31.401.674.817	39,02
Abruzzo	7.654.421.868	4.585.873.279	3.068.548.589	40,08
Campania	48.635.069.528	10.592.776.245	38.042.293.283	78,21
Puglie	18.029.321.399	10.139.698.269	7.889.623.130	43,75
Basilicata	2.445.108.863	1.523.837.642	921.271.221	37,67
Calabria	9.860.070.087	4.519.341.104	5.340.728.983	54,16
Sicilia	51.732.085.329	16.569.506.267	35.162.579.062	67,97
Sardegna	9.267.496.395	4.479.944.032	4.787.552.363	51,65
Italia meridionale	147.623.573.469	52.410.976.838	95.212.596.631	64,49

Anche durante il 1968 gli enti hanno fruito, ed in misura anche maggiore di quella degli anni decorsi, delle consuete facilitazioni nel versamento dei contributi; in particolare, sono stati adottati n. 4.636 provvedimenti di ratizzazione, per un ammontare complessivo di lire 141.596 milioni, in confronto delle n. 4.349 ratizzazioni per complessive lire 118.900 milioni del 1967.

Da un punto di vista, poi, più analitico, si rileva che i provvedimenti di ratizzazione adottati direttamente, nella propria competenza, dalle direzioni provinciali del Tesoro, ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e dell'articolo 27 della legge 3 maggio 1967, n. 315, hanno subito anche per il 1968 un considerevole incremento rispetto all'anno precedente, passando, in quanto a numero, da 3.903 a 4.310 e, in quanto ad importo dei contributi ratizzati, da lire 91.573 milioni a lire 104.605 milioni, con un aumento del 10 per cento circa, per la quantità, e del 14 per cento circa, per l'importo.

Le ratizzazioni, invece, concesse dalla Direzione generale sono diminuite rispetto a quelle dell'anno precedente (continuando così la flessione, già notata nei decorsi anni), passando, per quanto riguarda il numero, da 446 a 326, con una diminuzione del 26 per cento circa, ma sono aumentate, per quanto riguarda l'importo, da lire 27.327 milioni a lire 36.991 milioni, con un aumento del 35 per cento circa.

Nell'esame di queste cifre, giova tener presente che le direzioni provinciali del Tesoro sono facultizzate a concedere ratizzazioni esclusivamente per i contributi di competenza dell'esercizio in corso. Da ciò discende l'ovvia conseguenza che l'aumento delle ratizzazioni e per quantità, e, soprattutto, per importo è da porsi in stretto collegamento con le ben note critiche condizioni economiche in cui versano gli enti, i quali, pertanto, si avvalgono sempre più dell'agevolazione in discorso per il versamento dei contributi; e ciò, pure in dipendenza dell'aumento del sopraccennato carico dei ruoli.

Per quanto concerne poi le ratizzazioni assentite dalla Direzione generale, e precisamente dal Consiglio di amministrazione, alle cui determinazioni le richieste stesse vengono sottoposte, giova appena rammentare che esse sono il frutto dello sforzo compiuto dall'amministrazione per la sistemazione delle morosità pregresse, in quanto, com'è ben noto, dette ratizzazioni riguardano soltanto la regolarizzazione di posizioni contributive arretrate, sicché dal diminuito numero di tali ratizzazioni e dall'aumentato importo complessivo delle medesime, come verificatosi anche nel 1968, può agevolmente e confortevolmente dedursi che vanno, a mano a mano, sistemandosi le sempre minori di numero, ma più antiche e più rilevanti morosità pregresse, con conseguente non lieve vantaggio per le Casse amministrate.

Particolarmente confortante è l'esame delle cifre delle riscossioni, da cui si rileva il favorevole andamento delle riscossioni medesime.

Infatti le somme riscosse sono passate da lire 192.673 milioni del 1967 a lire 214.169 milioni del 1968, con un incremento di lire 21.496 milioni, pari all'11 per cento circa; incremento questo tanto più notevole, ove appena si consideri che nel 1967 già si ebbe un notevolissimo incremento di lire 39.246 milioni, pari al 25,58 per cento.

Le somme rimaste da riscuotere e cioè in sostanza le morosità in senso lato, come appresso meglio specificato, presentano un lieve aumento percentuale, in quanto si è passati dal 41,90 per cento del 1967 al 43,32 per cento del 1968, con un aumento dell'1,42 per cento della morosità stessa. Tale aumento va, peraltro, posto in relazione con l'incremento del carico contributivo totale (residui e competenze) che, dai 331.660 milioni di lire del 1967 è passato ai 377.880 milioni di lire del 1968, con un aumento del 14 per cento circa.

Comunque, l'aver contenuto in siffatti limiti la morosità è il frutto della costante, indefessa opera della Direzione generale, che quotidianamente non ha mancato di

adoperarsi in ogni modo con continui, opportuni interventi, sia verso le direzioni provinciali del Tesoro, cui competono gli adempimenti per la riscossione dei contributi (adempimenti assolti in maniera encomiabile), sia, e soprattutto, anche direttamente verso gli enti debitori, e gli organi di vigilanza e controllo degli enti stessi, svolgendo così un'opera che si è appesantita sommamente proficua.

Il risultato stesso è ancor più apprezzabile, solo che si considerino le difficoltà in cui si svolge tale opera della Direzione generale, derivanti, in primo luogo, dalle ormai ben note condizioni economiche in cui versano quasi tutti gli enti locali.

Né vanno dimenticate le ripercussioni negative, sulla riscossione dei contributi, delle gravi calamità atmosferiche abbattutesi sulle varie regioni, per gli ingenti danni e le conseguenti difficoltà finanziarie da esse arrecate agli enti.

Ed a tale riguardo basti appena considerare che, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il Piemonte, nell'autunno 1968, anche per gli enti di tale regione che, negli anni decorsi, hanno sempre avuto una delle più basse percentuali di morosità, la morosità stessa è cresciuta dal 18,56 per cento del 1967 al 22,60 per cento del 1968, con un aumento del 4,04 per cento.

Giova accennare, altresì, per quanto concerne, in particolare, il recupero dei contributi dovuti dagli ospedali, alle conseguenze negative determinate dal parere n. 2533/66 dell'8 marzo 1967 del Consiglio di Stato, con il quale sono stati ritenuti aventi specifica destinazione gli ordinativi di pagamento emessi dalle prefetture a favore degli ospedali per il pagamento di rette di ospedalità, con la conseguente impossibilità, da parte delle direzioni provinciali del Tesoro, di operare, quindi, sugli ordinativi in discorso, operazioni di compensazione a scempero della morosità dell'ente verso le Casse pensioni.

Né va sottaciuto, infine, l'argomento principale, sempre addotto dagli ospedali quale causa della propria morosità, e cioè

la persistente ed ingente morosità degli istituti mutualistici verso gli ospedali stessi.

Comunque, devesi con compiacimento rilevare che, nonostante tutte queste non favorevoli circostanze, le riscossioni sono, come innanzi detto, notevolmente aumentate, con un ulteriore incremento di incassi per circa lire 21,5 miliardi, dopo quello — che può considerarsi eccezionale — di oltre 39 miliardi del precedente esercizio.

Ciò nonostante, la morosità risulta continuare, purtroppo, a persistere, malgrado tutti gli sforzi, gli interventi ed anche le procedure coattive, in misura che — come si è visto — rimane ragguardevole; il che è, come appare ovvio, motivo di responsabile preoccupazione, pure, e, soprattutto, per l'avvenire, ove dovesse continuare a persistere la grave situazione finanziaria in cui versano quasi tutti gli enti locali, vera ed unica causa, in realtà, che determina il fenomeno in esame e che ne impedisce la eliminazione, come già posto in rilievo nelle relazioni degli anni decorsi.

A completamento della esposizione innanzi fatta, giova, infine, considerare, che, per quanto riguarda i contributi rimasti da riscuotere, sia per residui, che per competenza, la relativa complessiva somma di lire 163.711 milioni è comprensiva anche dell'importo di lire 91.196 milioni, concernenti le rate non ancora maturate dei contributi ratizzati; sicché, in definitiva, la morosità vera e propria, sulla quale, comunque, decorrono gli interessi del 6 per cento in ragione d'anno, deve considerarsi ridotta alla somma di lire 72.515 milioni, pari al 19,18 per cento dell'importo totale del carico, con un miglioramento dello 0,93 per cento, in confronto a quella analoga del 20,11 per cento del 1967.

Con l'occasione, si aggiunge, infine, che una parte degli enti morosi, ha in corso, con la Direzione generale, operazioni di mutui per la sistemazione delle pendenze contributive a proprio carico, ammontanti, secondo un calcolo prudenziale, a circa lire 6,6 miliardi, di guisa che la suddetta residua morosità è prevedibile che venga a ridursi ulteriormente.

c) *Gestione immobiliare:*

— *Investimenti:* al 31 dicembre 1967, il patrimonio immobiliare delle Casse ammontava a complessive lire 117.648.162.996, così ripartite:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L. 106.748.432.876
Cassa pensioni sanitari	» 8.374.779.550
Cassa pensioni insegnanti	» 2.524.950.570

Rispetto al patrimonio di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1967, i suddetti investimenti rispondevano alle seguenti percentuali:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	10,68
Cassa pensioni sanitari	14,20
Cassa pensioni insegnanti	11,07

Nel 1968 sono stati perfezionati i seguenti contratti di acquisto, stipulati nel 1967:

n. 1 Milano - Via Salvemini	L. 918.000.000
n. 1 Rovigo - Via Umberto I	» 783.500.000
n. 1 Roma - Via Majorana	» 653.560.000
	<hr/>
	L. 2.355.060.000

Sono stati, inoltre, stipulati e perfezionati nell'anno:

n. 34 acquisti immobili (descritti in seguito) per	» 47.677.022.500
	<hr/>
n. 37 Totale contratti acquisto perfezionati nel 1968 per	L. 50.032.082.500

Tale importo va maggiorato della somma già impegnata in rapporto al contratto di appalto per la costruzione del fabbricato in Via del Pontiere, Verona, ad uso uffici statali su area di proprietà degli Istituti

» 2.450.000.000

Totale L. 52.482.082.500

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I nuovi investimenti immobiliari del 1968 sono così ripartiti per Cassa:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L.	48.289.582.500
Cassa pensioni sanitari	»	3.220.500.000
Cassa pensioni insegnanti	»	972.000.000
		<hr/>
Totale	L.	52.482.082.500
		<hr/> <hr/>

Tale importo di lire 52.482.082.500 va incrementato e ridotto dei valori corrispondenti alle operazioni effettuate nell'anno (migliorie ed economie) così distinte:

Cassa pensioni dipendenti enti locali:

Migliorie	L.	16.303.713 (+)
Economie per riduzione prezzo	»	17.153.630 (-)
		<hr/>
	L.	849.917 (-)

Cassa pensioni sanitari:

Migliorie	»	1.769.397 (+)
		<hr/>
	L.	919.480 (+)
		<hr/> <hr/>

e, pertanto, l'importo complessivo degli investimenti immobiliari del 1968, si eleva a lire 52.483.001.980, così distribuiti:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L.	48.289.582.500
		849.917 (-)
		<hr/>
	L.	48.288.732.583
Cassa pensioni sanitari	L.	3.220.500.000
		1.769.397 (+)
		<hr/>
	»	3.222.269.397
Cassa pensioni insegnanti	»	972.000.000
		<hr/>
Totale	L.	52.483.001.980
		<hr/> <hr/>

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Di conseguenza, il patrimonio immobiliare delle Casse, al 31 dicembre 1968, compresi gli investimenti del 1968, assomma a complessive lire 170.131.164.176, così ripartite:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	L. 155.037.165.459
Cassa pensioni sanitari	» 11.597.048.947
Cassa pensioni insegnanti	» 3.496.950.570
	<hr/>
Totale	L. 170.131.164.976
	<hr/> <hr/>

Rispetto al patrimonio complessivo di ciascuna Cassa, al 31 dicembre 1968, i suddetti investimenti corrispondono alle seguenti percentuali:

Cassa pensioni dipendenti enti locali	14,39
Cassa pensioni sanitari	15,31
Cassa pensioni insegnanti	14,15

Si soggiunge, infine, che, alla data del 31 dicembre 1968, erano stati anche stipulati i seguenti contratti di acquisto di immobili, il cui perfezionamento ha avuto luogo nel 1969 ed il cui importo potrà essere contabilizzato, quindi, nel consuntivo del 1969:

Cassa pensioni dipendenti enti locali:

Roma - Via Q. Majorana (2° acquisto)	L. 446.000.000
Roma - Via Mantegna	» 1.065.875.000
Pavia - Via Bricchetti (fabbr. C)	» 151.075.000
Livorno - Via Milano (fabbr. A-B)	» 301.000.000
Padova - Vie Tirana e Palestro	» 2.707.280.000
Livorno - Piazza Matteotti	» 2.250.000.000
	<hr/>
Totale	L. 6.921.230.000
	<hr/> <hr/>

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'acquisto di questi immobili è stato convenuto a costruzione ultimata per quelli di Roma, Pavia e Livorno ed a rustico per quello di Padova.

Si descrivono di seguito gli investimenti immobiliari perfezionati nel 1968:

Cassa pensioni dipendenti enti locali:

Roma - n. 1 palazzina e n. 1 villino in Via Silvestri, ad uso abitazione	L.	700.000.000
Roma - n. 1 villino in Via G. D'Avarna, ad uso abitazione	»	641.395.000
Bologna - n. 1 edificio in Via dei Mille e Via Montebello, ad abitazione ed uffici	»	3.610.000.000
Milano - n. 1 edificio in Via Casella ad uso abitazione	»	780.000.000
Milano - n. 1 edificio in Via Stefni, ad uso abitazione	»	1.387.900.000
Milano - n. 2 edifici nelle Vie Ressi e Gioia, ad uso abitazione	»	1.775.400.000
Mantova - n. 4 edifici in Via dei Partigiani, ad uso abitazione	»	1.130.000.000
Roma - n. 2 edifici in Via Nocera Umbra, ad uso abitazione (B-C)	»	1.790.000.000
Viterbo - n. 1 edificio in Via Monte Bianco, ad uso abitazione	»	215.097.500
Torino - n. 2 edifici in Via Macherione, Via Pepe e Via Paris, ad uso abitazione	»	1.844.000.00
Venezia Lido - n. 2 edifici (D-E) in Via S. Gallo, ad uso abitazione	»	683.000.000
Roma - n. 1 edificio in Via Olevano Romano, ad uso abitazione	»	1.517.760.000
Roma - n. 4 edifici in zona Prati Fiscali, ad uso abitazione	»	3.250.000.000
Roma - n. 2 edifici in Via G. Angelini, ad uso abitazione	»	839.770.000
Livorno - n. 1 edificio in Piazza del Cisternone, ad uso uffici	»	1.633.000.000
Roma - n. 1 edificio in Via Nocera Umbra (fabbr. A), ad uso abitazione	»	816.000.000
Ferrara - n. 2 edifici in Via del Mulinetto, ad uso abitazione ed uffici	»	851.400.000
Padova - n. 14 edifici in Via Grassi e Via Venaria, ad uso abitazione	»	1.417.300.000
Pistoia - n. 2 edifici in Via dei Panconi, ad uso abitazione	»	813.500.000
Firenze - n. 1 fabbricato in Via dei Mille, ad uso abitazione ed uffici	»	4.278.000.000
Genova - n. 3 fabbricati in Salita dell'Orso, ad uso abitazione	»	1.150.000.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Perugia - n. 1 edificio in Via della Pallotta, ad uso abitazione	L.	808.000.000
Terni - n. 1 edificio in Via Curio Dentato, ad uso abitazione	»	736.000.000
Roma - n. 1 edificio in Via C. Bavastro, ad uso uffici	»	1.945.000.000
Roma - n. 2 edifici in Via di P. R. III (pressi Via Majorana), ad uso abitazione ed uffici	»	2.428.000.000
Roma - n. 1 edificio in Viale della Serenissima, ad uso abitazione	»	2.494.000.000
Milano - n. 10 fabbricati in Via Plezzo, ad uso abitazione	»	3.950.000.000
Verona - n. 1 fabbricato in Via del Pontiere, per sede uffici finanziari	»	2.450.000.000
Milano - Via Salvemini	»	918.000.000
Rovigo - Via Umberto I	»	783.500.000
Roma - Via Majorana	»	653.560.000
		L. 48.289.582.500
		L. 48.289.582.500

Cassa pensioni sanitari:

Asti - n. 3 edifici in Via del Pilone, ad uso abitazione	L.	795.000.000
Bergamo - n. 1 edificio in Via Borfuro, ad uso abitazione ed uffici	»	920.000.000
Reggio Emilia - n. 1 edificio in Via Cassoli, ad uso abitazione	»	622.000.000
Verona - n. 3 edifici in Via Longhena, ad uso abitazione	»	883.500.000
		L. 3.220.500.000
		L. 3.220.500.000

Cassa pensioni insegnanti:

Roma - n. 2 palazzine in Via Q. Varo, ad uso abitazione	L.	465.000.000
Roma - n. 1 palazzina in Via T. Labieno, ad uso abitazione	»	163.000.000
Roma - n. 1 palazzina in Via G. Mengarini, ad uso abitazione	»	344.000.000
		L. 972.000.000
		L. 972.000.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Gli immobili in Roma (Via Silvestri, Via D'Avarna, Via Angelini, Viale della Serenissima, Via Q. Varo, Via Labieno, Via Mengarini); Bologna; Milano (Via Stefini e Via Ressi); Mantova e Viterbo, sono stati acquistati a costruzione ultimata; quelli in Roma (Via Nocera Umbra — fabbricati B-C —, Via Olevano Romano, zona Prati Fiscali, Via Nocera Umbra — fabbricato A, —, Via di P. R. III e Via C. Bavastro); Milano (Via Casella e Via Plezzo); Torino; Venezia; Livorno; Ferrara; Padova; Pistoia; Firenze; Genova; Perugia; Terni; Asti; Bergamo; Reggio Emilia e Verona (Via Longhena) sono stati acquistati a rustico (a mente dell'articolo 3 della legge 13 giugno 1962, n. 855) e, una volta ultimati, sono stati

presi in consegna entro il 1968, ad eccezione degli immobili in Genova (Salita dell'Orso); Torino (Vie Macherione, Pepe e Paris); Venezia Lido (Via San Gallo); Roma (Via Olevano Romano, zona Prati Fiscali, Via C. Bavastro, Via di P. R. III, Viale della Serenissima); Reggio Emilia (Via Cassoli); Livorno (Piazza del Cisternone); Padova (Vie Grassi e Venezia); Pistoia (Via dei Panconi); Firenze (Via dei Mille); Verona (Via Longhena); Perugia (Via della Pallotta); Terni (Via C. Dentato); Milano (Via Plezzo) che saranno presi in consegna, tra il gennaio ed il giugno 1969.

La consistenza generale del patrimonio, al 31 dicembre 1968, in unità immobiliari è la seguente:

FABBRICATI	Unità al 31 dicembre 1967	Incremento 1968	Totale al 31 dicembre 1968
Scale	563,0	189	752,0
Appartamenti	10.008,0	3.720	13.728,0
Vani	51.818,5	19.242	71.060,5
Uffici (mq)	151.659,0	36.548	188.207,0
Negozi (sporti)	1.315,0	430	1.745,0
Magazzini	124,0	147	271,0
Magazzini (mq)	41.986,5	3.172	45.158,5
Autorimesse	951,0	48	999,0
Autorimesse (mq)	77.550,0	66.872	144.422,0
Portinerie	206,0	64	270,0
<i>Aree</i>			
n.	15,0	—	15,0
mq	840.538,0	41.850	882.388,0

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il patrimonio immobiliare è territorialmente così distribuito:

	Situazione al 31 dicembre 1967	Incremento 1968	Totale al 31 dicembre 1968
Roma	72.962.478.001	18.037.358.202	90.999.836.203
Ancona	610.730.895	—	610.730.895
Asti	—	795.000.000	795.000.000
Benevento	123.600.000	2.666.650	126.266.650
Bergamo	—	920.000.000	920.000.000
Bologna	3.959.632.790	3.613.022.756	7.572.655.546
Brescia	1.200.000.000	—	1.200.000.000
Brindisi	839.150.000	1.769.397	840.919.397
Cagliari	363.360.000	—	363.360.000
Catania	2.256.266.090	—	2.256.266.090
Cremona	650.600.000	—	650.600.000
Ferrara	—	851.400.000	851.400.000
Firenze	2.035.000.000	4.277.880.000	6.312.880.000
Frosinone	348.534.870	—	348.534.870
Genova	3.469.422.000	1.150.000.000	4.619.422.000
L'Aquila	640.000.000	—	640.000.000
Latina	535.800.000	—	535.800.000
Lecce	280.300.000	—	280.300.000
Livorno	—	1.633.000.000	1.633.000.000
Mantova	—	1.130.000.000	1.130.000.000
Messina	2.273.900.000	—	2.273.900.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Situazione al 31 dicembre 1967	Incremento 1968	Totale al 31 dicembre 1968
Milano	9.530.975.000	8.813.470.080	18.344.445.080
Modena	118.608.000	—	118.608.000
Napoli	1.294.000.000	—	1.294.000.000
Padova	1.839.250.000	1.417.300.000	3.256.550.000
Palermo	719.320.350	—	719.320.350
Pavia	266.535.000	—	266.535.000
Perugia	243.700.000	808.000.000	1.051.700.000
Pesaro	221.200.000	—	221.200.000
Pescara	646.000.000	1.537.395	647.537.395
Pistoia	—	813.500.000	813.500.000
Ragusa	171.000.000	—	171.000.000
Reggio Emilia	—	622.000.000	622.000.000
Rovigo	—	783.500.000	783.500.000
Salerno	1.709.500.000	—	1.709.500.000
Siracusa	1.354.000.000	—	1.354.000.000
Taranto	1.510.000.000	—	1.510.000.000
Terni	—	736.000.000	736.000.000
Torino	4.355.000.000	1.844.000.000	6.199.000.000
Venezia	886.220.000	683.000.000	1.569.220.000
Verona	234.080.000	3.333.500.000	3.567.580.000
Viterbo	—	215.097.500	215.097.500
Totale	117.648.162.996	52.483.001.980	170.131.164.976

Si precisa, inoltre, che la gestione amministrativa degli immobili acquistati fuori Roma è stata affidata per n. 57 immobili alle intendenze di finanza e per n. 22 immobili alle direzioni provinciali del Tesoro, mentre la gestione tecnica, in tutte le province, viene svolta dagli uffici tecnici erariali.

È da segnalare che, nel 1968, sono state effettuate n. 38 valutazioni di immobili da parte degli uffici tecnici erariali, si sono avuti n. 36 pareri dell'Avvocatura generale dello Stato sulla libera proprietà degli immobili nonché n. 36 pareri da parte del Consiglio di Stato.

Durante l'anno 1968 sono, inoltre, pervenute n. 232 offerte di immobili, per complessivi oltre 272 miliardi di lire, che si sono aggiunte alle 252 che, alla fine del 1967, erano in corso di istruttoria preliminare o in fase di istruttoria di acquisto o in attesa di esame, avendosi, in tal modo, un complesso di 484 offerte, per un totale di oltre 553 miliardi di lire.

Di tali 484 offerte, ne sono state respinte 138, mentre le rimanenti 346 era-

no, alla data del 31 dicembre 1968, così ripartite:

— in istruttoria preliminare, n. 62 per un totale di 126 miliardi;

— in istruttoria d'acquisto, n. 38 aventi un valore determinato dal competente Organo tecnico di lire 43.443.470.000;

— in attesa di esame, n. 206;

— acquisti perfezionati, n. 34;

— acquisti stipulati, in corso di perfezionamento, n. 6.

Nel caso che i 38 acquisti, per complessive lire 43.443.470.000, in corso di istruttoria, per i quali è intervenuta formale delibera del Consiglio di amministrazione, vengano a perfezionamento, il patrimonio delle Casse raggiungerebbe l'ammontare di lire 213.574.634.976, di cui lire 196 miliardi 720.135.459 per la Cassa pensioni dipendenti enti locali, lire 12.362.048.947 per quella sanitari, lire 4.492.450.570 per quella insegnanti, e verrebbe a distribuirsi, come risulta dal seguente elenco, in 51 capoluoghi di provincia contro i 42 attuali:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

FABBRICATI	Patrimonio immobiliare al 31 dicembre 1968	In istruttoria di acquisto al 31 dicembre 1968	Totale
Roma	90.999.836.203	12.634.870.000	103.634.706.203
Ancona	610.730.895	—	610.730.895
Asti	795.000.000	—	795.000.000
Benevento	126.266.650	—	126.266.650
Bergamo	920.000.000	—	920.000.000
Bologna	7.572.655.546	—	7.572.655.546
Brescia	1.200.000.000	—	1.200.000.000
Brindisi	840.919.397	—	840.919.397
Cagliari	363.360.000	983.000.000	1.346.360.000
Catania	2.256.266.090	—	2.256.266.090
Como	—	765.000.000	765.000.000
Cremona	650.600.000	—	650.600.000
Ferrara	851.400.000	120.000.000	971.400.000
Firenze	6.312.880.000	3.830.000.000	10.142.880.000
Frosinone	348.534.870	—	348.534.870
Genova	4.619.422.000	3.203.000.000	7.822.422.000
L'Aquila	640.000.000	—	640.000.000
Latina	535.800.000	—	535.800.000
Lecce	280.300.000	—	280.300.000
Livorno	1.633.000.000	—	1.633.000.000
Lucca	—	571.000.000	571.000.000
Mantova	1.130.000.000	—	1.130.000.000
Messina	2.273.900.000	—	2.273.900.000
Milano	18.344.445.080	7.053.000.000	25.397.445.080
Modena	118.608.000	653.000.000	771.608.000
Napoli	1.294.000.000	2.405.000.000	3.699.000.000
Padova	3.256.550.000	326.300.000	3.582.850.000
Palermo	719.320.350	960.000.000	1.679.320.350
Parma	—	802.000.000	802.000.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

FABBRICATI	Patrimonio immobiliare al 31 dicembre 1968	In istruttoria di acquisto al 31 dicembre 1968	Totale
Pavia	266.535.000	—	266.535.000
Perugia	1.051.700.000	645.000.000	1.696.700.000
Pesaro	221.200.000	—	221.200.000
Pescara	647.537.395	—	647.537.395
Pistoia	813.500.000	—	813.500.000
Ragusa	171.000.000	—	171.000.000
Ravenna	—	645.000.000	645.000.000
Reggio Emilia	622.000.000	—	622.000.000
Rovigo	783.500.000	—	783.500.000
Salerno	1.709.500.000	—	1.709.500.000
Sassari	—	915.000.000	915.000.000
Siracusa	1.354.000.000	—	1.354.000.000
Taranto	1.510.000.000	—	1.510.000.000
Terni	736.000.000	—	736.000.000
Torino	6.199.000.000	2.267.800.000	8.466.800.000
Udine	—	850.000.000	850.000.000
Varese	—	342.500.000	342.500.000
Venezia	1.569.220.000	—	1.569.220.000
Vercelli	—	498.000.000	498.000.000
Verona	3.567.580.000	—	3.567.580.000
Vicenza	—	1.269.000.000	1.269.000.000
Viterbo	215.097.500	1.705.000.000	1.920.097.500
Totale	170.131.164.976	43.443.470.000	213.574.634.976

Come si rileva da quanto dianzi esposto, nell'anno 1968, è ulteriormente e sensibilmente aumentato il volume delle offerte di vendita pervenute (232 nel 1968 contro le 156 nel 1967).

La Direzione generale, anche nel 1968, ha potuto, quindi, continuare ad operare, avendo possibilità di una larga scelta e più facilità di trattative, in relazione alla situazione congiunturale del mercato edilizio, ed ha potuto impostare un notevole programma immobiliare tanto che, nei soli due anni 1967 e 1968, il patrimonio complessivo che, al 31 dicembre 1966, assommava a lire 82.060.688.563 è salito, al 31 dicembre 1967, a lire 117.648.162.996 ed, al 31 dicembre 1968, a lire 170.131.164.976 e, cioè, è stato più che raddoppiato in soli due anni.

— *Amministrazione*: nel corso dell'anno, sono stati presi in consegna ben 23 nuovi complessi immobiliari, molti dei quali di notevole consistenza, sicché al 31 dicembre 1968, il numero totale degli immobili amministrati è salito a 146.

L'accresciuta consistenza di tale patrimonio immobiliare ha comportato un considerevole aumento di tutti gli adempimenti necessari per poter provvedere sia alla manutenzione degli immobili, che alla gestione dei vari impianti in essi esistenti.

Tali adempimenti si articolano nei seguenti settori di attività:

1) *Manutenzione ordinaria e straordinaria.*

Attività che comprende, fra l'altro, lavori e forniture per opere varie di miglioria, adattamento, modifica, ammodernamento e sistemazione delle varie unità immobiliari.

Per lo svolgimento dei relativi compiti è stato provveduto a tutti gli atti amministrativi e contrattuali necessari per la contrattazione, approvazione, esecuzione, collaudo, liquidazione e pagamento di lavori in appalto ed in economia.

In particolare, per provvedere alla buona conservazione del patrimonio immobiliare, sono stati disposti lavori di manuten-

zione ordinaria per un importo complessivo di lire 326.763.178 (lire 285.578.282 nel 1967) di cui lire 101.038.493 (lire 140.727.918 nel 1967) per lavori eseguiti in economia, mediante l'impiego di materiale acquistato direttamente e della mano d'opera e del personale tecnico, assunti ai sensi delle leggi 13 giugno 1962, n. 855 e 26 luglio 1965, n. 965, e lire 225.724.685 (lire 144.850.364 nel 1967) per lavori concessi in appalto.

Per la realizzazione delle opere in economia, sono stati emessi n. 3.126 ordini di lavoro (di cui 2.979 effettivamente eseguiti), a fronte dei 2.115 emessi nell'anno precedente.

Le opere appaltate sono state affidate, invece, a ditte di fiducia e particolarmente attrezzate, mediante la stipula di n. 852 atti contrattuali (n. 571 nell'anno 1967), di cui n. 849 a trattativa privata e n. 3 a licitazione privata, con un aumento della spesa, rispetto al 1967, di lire 80.874.321.

Dalle cifre suesposte, risulta che la spesa complessiva sostenuta nell'anno 1968 per le opere di manutenzione in parola è stata superiore di lire 41.184.896 (pari al 14,42 per cento) rispetto a quella del 1967. E ciò, in conseguenza, non solo del già cennato aumento del numero degli immobili amministrati, ma anche della loro crescente vetustà e del continuo incremento del costo dei lavori.

Alle opere di manutenzione ordinaria, vanno, poi, aggiunte quelle di manutenzione straordinaria e di miglioria — autorizzate, come prescritto, dal Consiglio di amministrazione — per una spesa, rispettivamente di lire 83.278.448 (nel 1968 lire 28.002.509), e di lire 15.443.700 (lire 24.799.750 nel 1967).

Va tenuto conto, infine, degli oneri per spese varie (pulizia parti comuni, spese minuto mantenimento, contributi E.N.P.Í - V.V.F. - A.N.C.C., eccetera) per un totale di lire 18.989.042.

2) *Gestione manutenzione impianti ascensori e di riscaldamento.*

Tale attività consiste nell'espletamento di tutti gli atti amministrativi e contrat-

tuali per la gestione e manutenzione degli impianti di cui trattasi.

La consistenza attuale di questi ultimi è la seguente:

- n. 740. impianti ascensori (n. 553 nel 1967);
- n. 27 impianti montacarichi (n. 20 nel 1967);
- n. 242 centrali termiche (n. 185 nel 1967).

Per quanto riguarda gli impianti ascensori e montacarichi, nel 1968, sono stati stipulati n. 33 contratti (di cui n. 29 a trattativa privata e n. 4 a licitazione privata, con una spesa totale di lire 66.328.986) per provvedere alla loro gestione, mentre per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi sono stati autorizzati lavori, rispettivamente, per l'importo di lire 8.517.342 (mediante la stipula di n. 78 contratti a trattativa privata) e di lire 5.891.000 (n. 5 contratti a trattativa privata).

La gestione e la piccola manutenzione degli impianti di riscaldamento sono state anch'esse affidate a ditte specializzate in materia, con formali atti contrattuali, a seguito di gare esperite, a trattativa privata ed a licitazione privata, per un importo complessivo di lire 247.170.745, di cui lire 140.126.265, in base a n. 46 contratti a trattativa privata e lire 107.044.480, in base a n. 6 contratti a licitazione privata.

Parimenti, per gli impianti di riscaldamento, sono state disposte ed appaltate opere di manutenzione ordinaria per lire 6.339.145, con n. 81 contratti a trattativa privata, mentre sono stati autorizzati — anche allo scopo di adeguare detti impianti alle prescrizioni stabilite dai competenti comandi dei VV.F. in materia di sicurezza ed agibilità — lavori di manutenzione straordinaria per lire 35.166.300 e opere di miglioria per lire 6.948.650.

3) Amministrazione assistenti tecnici ed operai.

In virtù delle leggi 13 giugno 1962, n. 855 e 26 luglio 1965, n. 965, gli Istituti si avval-

gono, per l'esecuzione di lavori in economia diretta, dell'opera di personale tecnico (assistenti di 1^a, 2^a e 3^a categoria) e di mano d'opera (operai specializzati, operai qualificati e manovali).

La loro consistenza, nel 1968, è stata la seguente:

a) personale tecnico, n. 16 (n. 13 nel 1967), di cui n. 11 addetti alla sorveglianza dei lavori in Roma e n. 5 alle dipendenze degli uffici periferici, per la gestione degli stabili siti nelle altre città;

b) operai, n. 48 (n. 45 nel 1967), di cui n. 17 specializzati, n. 20 qualificati e n. 11 manovali.

La spesa sostenuta per detto personale — nell'anno 1968 — è stata di complessive lire 149.924.583 (superiore, quindi, del 18,76 per cento rispetto a quella di lire 126.239.222 sostenuta nel 1967) così ripartita:

— personale tecnico, lire 46.494.161, di cui:

lire 34.186.881 per retribuzioni;

lire 12.307.280 per contributi;

— operai, lire 103.430.422, di cui:

lire 75.113.290 per salari;

lire 28.317.132 per contributi.

4) Servizio tributi ed utenze varie.

Per obblighi tributari (imposta fabbricati, tasse occupazione spazi e suolo pubblico, contributi, ecc.) sono stati effettuati pagamenti per un totale di lire 36.870.580.

Per errate od indebite tassazioni sono stati, inoltre, esperiti nel 1968, avverso n. 426 avvisi di accertamenti, n. 28 ricorsi in prima istanza e n. 2 in grado di appello.

Per quanto concerne, invece, le utenze, è stata sostenuta, nello stesso anno, una spesa complessiva di lire 148.736.500 (supe-

riore del 56,22 per cento rispetto a quella di lire 95.210.458 del 1967) così distinta:

- a) lire 98.500.000 per utenze luce (lire 70.306.020 nel 1967);
- b) lire 46.390.800 per utenze acqua (lire 22.544.013 nel 1967);
- c) lire 3.845.700 per canoni telefonici (lire 2.360.425 nel 1967).

5) *Assicurazione fabbricati.*

È stato provveduto agli atti amministrativi e contrattuali concernenti l'assicurazione degli stabili per la responsabilità verso terzi e contro i danni derivanti dall'incendio, dall'azione del fulmine e dalla esplosione del gas.

In particolare, si è provveduto, per gli stabili già di proprietà, al rinnovo dei contratti assicurativi, nonché al pagamento dei premi contrattuali.

Per i nuovi acquisti, invece, si è fatto luogo alla stipula dei relativi contratti.

Il pagamento dei premi assicurativi ha comportato, per l'anno 1968, una spesa complessiva di lire 15.032.597 (lire 12.091.498 nel 1967).

6) *Locazioni.*

L'attività delle locazioni delle unità immobiliari site negli stabili di proprietà delle Casse pensioni è stata caratterizzata, anche durante l'anno 1968, dal ritmo assai intenso per l'espansione dei molteplici e complessi compiti connessi al sempre crescente sviluppo del patrimonio immobiliare.

Nel decorso anno, infatti, sono stati acquistati i seguenti nuovi complessi edilizi:

in Roma:

Via Quirino Majorana, 31	unità locabili	n.	185
Via Silvestri, 225	»	»	78
Via Giuseppe D'Avarna, 21-23	»	»	146
Via Nocera Umbra - Fabbr. B e C	»	»	128
Via G. Angelini, 70 e 71	»	»	163
Via Nocera Umbra, 97 - Fabbr. A	»	»	66
Via Quintilio Varo, 72-73	»	»	38
Via Tito Labieno, 68	»	»	18
Via Mengarini - Via Vigna Iacobini	»	»	44
Via Prati Fiscali	»	»	402
			1.268
	Totale	n.	1.268

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

in altre città:

Rovigo - Corso del Popolo	unità locabili	n.	109
Bologna - Via dei Mille	»	»	196
Torino - Via Sirtori	»	»	224
Asti - Via Pilone - Corso Alessandria	»	»	133
Genova - Corso Podestà - Via dei Sansoni	»	»	75
Milano - Via Casella, 11-13	»	»	125
Milano - Via Forni, 4	»	»	109
Milano - Via Stefini, Via Ressi e Via Gioia	»	»	158
Bergamo - Via Borfuro	»	»	85
Mantova - Viale dei Partigiani	»	»	164
Viterbo - Via Montebianco	»	»	18
Ferrara - Via del Mulinetto	»	»	139
			1.535
	Totale	n.	1.535

In dipendenza dei suddetti nuovi acquisti, la consistenza immobiliare risulta, al 31 dicembre 1968, di n. 15.971 unità locabili complessive (appartamenti, negozi, autorimesse, box, cantine, ripostigli e posti macchine) di cui n. 9.531 in Roma e n. 6.440 altre città.

Abbastanza sostenuta è risultata, anche nell'anno 1968, la domanda di locazione sia per quanto riguarda gli appartamenti di civile abitazione che i locali ad uso ufficio ed attività commerciali in Roma ed in altre città, domanda che è stato possibile soddisfare, oltre che per la messa a reddito dei nuovi stabili, anche grazie ad una

più efficace opera svolta dal Servizio che, attraverso la semplificazione delle procedure e la rapida definizione delle trattative, ha cercato sempre di ridurre al minimo i periodi di sfittanza e di addivenire alla sollecita collocazione delle nuove disponibilità di appartamenti e locali.

Nel corso dell'anno, si è proceduto, altresì, alla rivalutazione dei canoni di locazione nei confronti degli inquilini di appartamenti soggetti alle disposizioni di cui alla nota legge 28 luglio 1967, n. 628, sulla disciplina transitoria delle locazioni, pervenendo così alla stipulazione di n. 683 nuovi contratti, pari soltanto a circa il 14 per

cento dei contratti disdettati entro il 31 dicembre 1967, per i quali il canone di locazione è stato maggiorato di una percentuale media del 35 per cento, rispetto alla misura precedentemente corrisposta, a partire dal 1° luglio 1968.

Per tutti gli altri inquilini si è provveduto ugualmente alla stipulazione di nuovi contratti tenuto conto del termine dello sblocco dei fitti fissato dalla succitata legge.

Complessivamente, quindi, sono stati perfezionati, fino a tutto il 31 dicembre 1968, n. 2.990 contratti di locazione, di cui n. 2.711 relativi ad appartamenti e n. 279 per locali vari.

Inoltre, si è provveduto alla registrazione delle denunce verbali per le locazioni soggette a tacita riconduzione di n. 2.978 contratti di locazione in Roma, per i quali si è corrisposto l'importo di lire 25.512.630 complessive, mentre per le locazioni in altre città le registrazioni fiscali sono state n. 2.360 e la relativa imposta è ammontata a lire 21.194.890.

L'entrata per canoni di locazione ed altre somme riscosse nell'anno 1968, è stata di complessive lire 6.718.695.264, di cui lire 672.426.909 fuori cassiere.

In dipendenza di risoluzione di rapporti di locazione, si è proceduto a chiusure di partite contabili per complessive lire 59 milioni 861.953, di cui lire 40.344.046 a credito dei locatari.

Per quanto riguarda il recupero dei crediti, va segnalato che l'azione esplicata dall'Amministrazione, pur essendo improntata alla massima umanità e comprensione, è risultata sempre pienamente efficace, grazie alla pronta adozione degli opportuni provvedimenti diretti a spronare i ritardatari ed a perseguire gli inadempienti nei modi di legge, e cioè mediante il procedimento previsto dal testo unico n. 639 del 14 gennaio 1910, l'applicazione della ritenuta d'ufficio e, nel caso di fallimento dei locatari, attraverso la tempestiva ammissione al passivo dei crediti dell'Amministrazione.

In particolare, sono state emesse n. 234 ingiunzioni di pagamento, per un importo complessivo di lire 92.869.095; si è dovuto

ricorrere al pignoramento mobiliare nei confronti di n. 44 inquilini, mentre soltanto per n. 12 debitori è stato necessario procedere alla vendita coatta.

Per quanto riguarda il personale addetto alla custodia e vigilanza degli stabili in Roma ed in altre città, va segnalato che, nell'anno 1968, si è provveduto a nuove assunzioni per un totale di n. 50 unità per cui al 31 dicembre 1968 il numero dei portieri è risultato di complessive 232 unità. La spesa sostenuta per tale personale, comprensiva dei contributi previdenziali ed assistenziali, è ascesa nell'anno 1968 a lire 285.239.676.

d) *Gestione mobiliare.* — Nel corso dell'esercizio 1968 il Consiglio di amministrazione, pur permanendo la situazione delle limitate disponibilità finanziarie, ha deliberato la concessione di mutui a favore di comuni, province, enti vari e cooperative edilizie per oltre 82 miliardi di lire. Tale ammontare è risultato di poco superiore a quello deliberato nel 1967 (lire 78 miliardi).

Come per gli anni precedenti, non sono state prese in considerazione numerose istanze intese ad ottenere mutui da destinare alla dimissione di passività arretrate, ai disavanzi di amministrazione, al pagamento di spese relative ad opere pubbliche già eseguite, nonché ad opere pubbliche non aventi carattere di obbligatorietà, ai sensi dell'articolo 299 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Sono state contenute le concessioni di mutui destinati alla integrazione dei disavanzi economici dei bilanci, nonché al riscatto di debiti onerosi contratti con Istituti di credito, tenuto conto che la somministrazione di tali prestiti deve essere effettuata in unica soluzione, mentre i mutui concessi per l'esecuzione di opere pubbliche, di norma, sono somministrati gradualmente in base agli stati di avanzamento dei lavori, il che, consentendo maggiore elasticità, permette una maggiore larghezza.

La concessione di mutui per integrazione di disavanzi economici, ha, tuttavia, raggiunto un certo livello, essendo interve-

nuta nei casi in cui si doveva provvedere al recupero dei crediti contributivi vantati dagli Istituti verso gli stessi enti mutuatari e, quindi, si faceva luogo a compensazione senza movimento di denaro.

Sono stati concessi alcuni mutui a favore di enti locali, destinati alla costruzione di edifici statali, con patto di futura vendita allo Stato, mentre sono stati perfezionati mutui del genere deliberati negli anni precedenti.

Nel corso del 1968 non sono state effettuate operazioni di sconto di annualità e semestralità statali, giusta le direttive da tempo impartite dal Consiglio di amministrazione.

L'azione creditoria ha consentito, quindi, la realizzazione da parte degli enti locali di numerose ed importanti opere pubbliche, assistite o no dal contributo statale o dai contributi regionali.

L'ammontare dei mutui — per i quali sono stati adottati i provvedimenti definitivi di concessione (determinazioni) — pari a circa 82 miliardi di lire, è stato notevolmente superiore a quello dell'anno precedente (circa 65 miliardi di lire), in quanto sono venuti a perfezionarsi mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione negli anni precedenti. Del pari, sono stati messi in ammortamento mutui per circa 55 miliardi di lire e sono state somministrate somme, in conto mutui, per circa lire 66 miliardi, cifra sensibilmente superiore a quella del precedente anno (circa lire 49 miliardi).

È poi continuata la revoca dei prestiti deliberati da alcuni anni e non perfezionati a causa del mancato invio della documentazione da parte degli enti mutuatari. Tale lavoro ha determinato un disimpegno di circa 2 miliardi di lire.

Come negli anni precedenti, in diversi casi, il competente Servizio ha dovuto respingere le domande di mutuo da parte degli enti locali a causa della mancanza di disponibilità sui cespiti da offrire a garanzia.

Avuto riguardo alla ubicazione degli enti locali, la ripartizione della somma di lire

82 miliardi — deliberata nel corso del 1968 — è la seguente:

a) lire 34 miliardi, per l'Italia settentrionale;

b) lire 30 miliardi, per l'Italia centrale;

c) lire 18 miliardi, per l'Italia meridionale e isole.

Per quanto riguarda, in particolare, i mutui alle cooperative edilizie, si è proseguito, come per il passato, a finanziare, senza limitazione, le cooperative costituite in tutto o in parte fra soci iscritti agli Istituti di previdenza. Si è pure cercato di venire incontro alle richieste delle cooperative costituite fra personale non iscritto a questi Istituti, in misura, peraltro, limitata, destinando, all'uopo, un importo pari, in linea di massima, a quello degli anni decorsi.

L'importo dei mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione alle cooperative edilizie è stato, nel 1968, superiore a quello dell'anno 1967 e ciò è da porsi in relazione con lo stanziamento e la concessione di contributi statali, da parte del Ministero dei lavori pubblici, in adempimento alla legge 28 marzo 1968, n. 422.

Sensibilmente inferiori sono, invece, sia il numero che l'importo delle determinazioni di concessione adottate e perfezionate e delle relative somministrazioni. Tale circostanza è dovuta non solo al minor numero di mutui deliberati nello scorso anno, ma, soprattutto, alle persistenti difficoltà che le cooperative sorte in alcuni grandi centri (in particolare Roma e Genova) incontrano nel reperire, come dispongono le leggi di finanziamento, le aree edificatorie nelle zone previste dalla legge 18 aprile 1962, n. 167.

È opportuno far rilevare che, nella sola città di Roma, risultano deliberati dal Consiglio di amministrazione, in questi ultimi anni, mutui a favore di ben 105 cooperative per un importo di lire 8.681.000.000 e nessuna di dette cooperative, malgrado i ripetuti solleciti della Direzione generale, è

stata in grado di perfezionare le relative pratiche di mutuo, non avendo potuto definire col comune di Roma l'acquisto delle aree, che pure risultano già assegnate in linea di massima.

Tale situazione è costantemente seguita dalla Direzione generale, che ha più volte sollecitato la definizione delle pratiche; sembra, ora, che, per alcune zone, sia imminente, da parte del comune, la definitiva assegnazione, mediante contratto di vendita, delle aree stesse e ciò consentirà, a parte delle cooperative, di dare inizio agli adempimenti necessari per la concessione formale ed il perfezionamento dei mutui.

Speciale cura è stata dedicata, come per gli anni decorsi, all'applicazione delle norme in vigore per l'assicurazione degli stabili sociali e per il versamento delle quote di manutenzione degli stabili stessi, nonché per dare inizio all'ammortamento dei mutui.

Particolarmente notevole è l'importo dei mutui deliberati a favore di enti vari. Si tratta, in particolare, di finanziamenti concessi ad enti di diritto pubblico ed enti o società in cui lo Stato ha partecipazione azionaria di maggioranza, di cui all'articolo 1, n. 7, della legge 13 giugno 1962, n. 855.

Si è venuti incontro alle esigenze di diversi Istituti autonomi per le case popolari, di ospedali ed opere pie in genere ed i mutui sono quasi tutti destinati ad esecuzione di opere.

Il rilevante aumento dell'importo destinato ai mutui dai predetti enti, specie se rapportato agli anni precedenti, è conseguente al mutuo di lire 15 miliardi concesso all'INADEL, a norma dell'articolo 12 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, a condizioni di particolare favore, sia per quanto riguarda il tasso d'interesse (4,25 per cento), sia per la durata e le modalità di ammortamento.

Per quanto riguarda i mutui edilizi individuali, durante l'anno 1968, sono stati stipulati in favore di soci di cooperative edilizie 113 contratti per assegnazione formale di alloggi e relativi mutui individuali e 16 contratti di riscatto di alloggi già assegnati negli anni precedenti. A questi sono da aggiungere 8 riscatti effettuati da assegnatari di altri enti diversi.

Sono stati espletati anche gli adempimenti per la registrazione fiscale, la trascrizione e gli annotamenti ipotecari di 170 contratti già stipulati.

Nel corso dello stesso anno risultano, inoltre, perfezionate le istruttorie e gli atti preliminari relativi ad altri 107 contratti di assegnazione e di mutuo edilizio individuale da stipulare.

I dati dell'attività creditizia svolta nell'anno 1968 vengono riportati nei prospetti che seguono.

È da rilevare che l'importo dei mutui messi in ammortamento non viene indicato in quanto, specie per i comuni e le province, è compreso in quello delle determinazioni.

Mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione a favore di:

Comuni e province	n. 647	per	L. 44.668.444.000
Enti vari	» 42	per	» 32.107.140.000
Cooperative edilizie	» 120	per	» 5.224.832.000
	<hr/>		
Totale	n. 809	per	L. 82.000.416.000
	<hr/> <hr/>		

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Determinazioni di formale concessione di mutui relativi a:

Comuni e province	n. 703	per	L. 47.509.446.930
Enti vari	» 70	per	» 31.077.122.650
Costruzione edifici statali	» 1	per	» 1.395.000.000
Cooperative edilizie	» 77	per	» 2.469.167.470
Totale	n. 851	per	L. 82.450.737.050

Deliberazioni di pagamento in conto mutui relativi a:

Comuni e province	n. 2.813	per	L. 38.079.392.470
Enti vari	» 164	per	» 21.791.720.400
Costruzione edifici statali	» 13	per	» 395.584.490
Cooperative edilizie	» 843	per	» 5.780.709.780
Totale	n. 3.833	per	L. 66.047.407.140

Nel seguente prospetto vengono posti a confronto i dati relativi ad investimenti mobiliari deliberati nel 1968 rispetto all'anno precedente, sia per quanto concerne il numero delle operazioni che i loro importi:

	N.	Anno 1967	N.	Anno 1968
1) Titoli obbligazionari e cartelle fondiarié	11	33.802.700.000	10	37.855.000.000
2) Mutui a comuni e province	721	60.973.267.000	647	44.668.444.000
3) Mutui ad enti di diritto pubblico	60	13.025.389.000	42	32.107.140.000
4) Mutui a cooperative edilizie	136	4.541.842.000	120	5.224.832.000
5) Sconto di annualità o semestralità statali	—	—	—	—
	928	112.343.198.000	819	119.855.416.000
6) Rinnovo buoni del Tesoro	—	1.560.300.000	—	439.700.000
Totale	—	113.903.498.000	—	120.295.116.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I mutui deliberati dal Consiglio di amministrazione hanno le seguenti finalità:

Edilizia popolare	n.	138	per	L.	12.722.303.000
Edilizia scolastica	»	42	per	»	4.936.054.000
Opere stradali	»	207	per	»	8.604.781.000
Impianti elettrici	»	47	per	»	3.421.806.000
Altre opere pubbliche	»	343	per	»	23.996.590.000
Varie	»	32	per	»	28.318.882.000
Totale	n.	809	per	L.	82.000.416.000

Il carico complessivo delle rate di ammortamento dei mutui concessi da questi Istituti ammontava, al 1° gennaio 1968, a lire 51.461.120.180 delle quali lire 44 miliardi 238.709.808 per il 1968 e lire 7 miliardi 222.410.372 per residui rimasti da riscuotere al 31 dicembre 1967.

Rispetto al carico dell'anno 1967, quello di competenza del 1968 è cresciuto di lire 3.512.439.993, con un aumento cioè di circa il 9 per cento, in dipendenza della messa in ammortamento di quasi 800 nuovi mutui.

Del suddetto carico complessivo di lire 51.461.120.180 sono state riscosse, durante l'anno 1968, lire 43.553.239.997 (delle quali lire 40.517.639.514 in conto competenza e lire 3.035.600.483 in conto residui al 31 dicembre 1967) cui devono aggiungersi lire 29.103.625 riscosse anticipatamente nel 1967 in conto rate future ed attribuite a rate scadute nel 1968.

Inoltre, dai residui al 31 dicembre 1967 sono state eliminate complessive lire 173.951.805, per revoca delle relative partite.

Sono rimaste, pertanto, da riscuotere, al 31 dicembre 1968, lire 7.704.824.753, che rappresentano circa il 15 per cento del carico.

Considerando, peraltro, che, nei primi giorni del gennaio 1969 sono state riscosse, in conto anno 1968, lire 1.749.206.968 (il che è derivato dalla circostanza che la rata di dicembre scade alla fine di detto mese e che in tale periodo ricorrono numerosi giorni festivi per il Natale ed il Capodanno) la morosità effettiva si riduce, in sostanza, a lire 5.955.617.785 e cioè pari all'11,57 per cento.

Analizzando il carico e le riscossioni per ciascuna categoria di enti mutuatari, risulta quanto segue:

a) rate ammortamento mutui dovute da comuni, amministrazioni provinciali e regioni:

Carico anno 1968	L.	34.740.416.847
Residui al 31 dicembre 1967	»	5.053.878.860
Totale da riscuotere	L.	39.794.295.707

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Riscosse nel 1968	L.	34.350.582.705
Differenza	L.	5.443.713.002
Residui al 31 dicembre 1967 le cui partite sono state revocate .	»	168.401.040
Differenza	L.	5.275.311.962
Importo riscosso nel 1967 per rate del 1968	»	12.917.694
Residui al 31 dicembre 1968	L.	5.262.394.268

che corrispondono al 13,22 per cento del relativo carico.

Tenuto conto, però, che nelle suddette morosità al 31 dicembre 1968 sono incluse lire 3.956.314.992 per rate di ammortamento di mutui con garanzia statale, delle quali lire 3.276.693.845 dovute dal solo comune di Messina, si osserva che l'ammontare delle rate non riscosse per mutui garantiti con cespiti delegabili, si riduce a lire 1 miliardo 306.079.276, corrispondenti al 3,30 per cento dell'intero carico.

Considerato, inoltre, che lire 652.642.700, versate dagli enti debitori per il 1968, sono pervenute in riscossione nel mese di gennaio 1969, la morosità effettiva per mutui ordinari si riduce a lire 653.436.576 e cioè pari ad appena l'1,64 per cento del carico.

In conseguenza, l'andamento delle riscossioni si può ritenere in effetti soddisfacente, specialmente se si tiene conto anche delle numerose proroghe che vengono sovente concesse per la riscossione dei ruoli dei tributi, in dipendenza di avversità atmosferiche o per altre causali e delle ben note precarie condizioni di tesoreria in cui si dibattono gli enti.

In ordine, poi, alla morosità riguardante i mutui con garanzia statale è stato già da tempo provveduto ad interessare, oltre che gli enti debitori (i quali non hanno, per la

maggior parte, le entrate disponibili per pagare le quote di ammortamento), nelle rispettive competenze, la Direzione generale del Tesoro e la Ragioneria generale dello Stato al fine di rendere operante la garanzia stessa.

Inoltre sono state interessate anche le direzioni provinciali del Tesoro, per la cui apprezzata opera è stato possibile provvedere, in qualche caso, al recupero, mediante compensazione, ai sensi dell'articolo 651 delle I.G.S.T., delle rate di ammortamento dovute dagli enti mutuatari. Altri recuperi sono stati effettuati, poi, ai sensi dell'articolo 169 del decreto legislativo 23 marzo 1919, n. 1058, in occasione di somministrazione mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, ad integrazione bilancio, interessando, all'uopo, per ogni singolo ente, oltre che la Direzione provinciale del Tesoro, anche la competente Prefettura, e, per la Sicilia, la competente Commissione provinciale di controllo.

Infine, non si è mancato di provvedere, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, al recupero di numerose quote, in occasione di somministrazione di mutui concessi direttamente da questi Istituti a favore degli enti medesimi.

Per i versamenti effettuati in ritardo sono stati applicati, come prescritto, a seconda dei casi, i relativi accessori di legge (indennità o interessi di mora).

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

b) rate ammortamento mutui dovute da altri enti (ospedali, aziende municipalizzate, istituti case popolari, eccetera):

Carico anno 1968	L.	8.252.876.129
Residui al 31 dicembre 1967	»	2.069.342.682
Totale da riscuotere		L. 10.322.218.811
Riscosse nel 1968	»	7.943.894.276
Differenza		L. 2.378.324.535
Importo versato in anni precedenti per rate 1968	»	14.999.468
Residui al 31 dicembre 1968	L.	<u>2.363.325.067</u>

che corrispondono al 23 per cento del relativo carico.

Considerando, peraltro, che, nel gennaio 1969 sono state riscosse lire 1.037.894.767 per rate scadute e non versate al 31 dicembre 1968, la morosità si riduce, in effetti, a lire 1.325.430.300, pari al 12,84 per cento del carico complessivo.

È da aggiungere, altresì, che per alcuni enti maggiormente morosi (e precisamente per la morosità di complessive lire

955.238.420, dovute da taluni ospedali, e di complessive lire 34.941.804, dovute da taluni istituti autonomi case popolari) i relativi mutui sono assistiti dalla garanzia della regione siciliana. Di conseguenza, è stato richiesto l'intervento della regione stessa per sanare le situazioni debitorie degli enti in discorso.

Tenuto conto di ciò, la morosità per gli altri mutui concessi ad enti vari si riduce a lire 335.250.076, pari al 3,25 per cento del relativo carico.

c) rate ammortamento mutui dovute delle cooperative edilizie:

Carico anno 1968	L.	1.115.649.432
Residui al 31 dicembre 1967	»	94.580.329
Totale da riscuotere		L. 1.210.229.761
Riscosse nel 1968	»	1.129.904.145
Differenza		L. 80.325.616
Riscosse nel 1967 per rate del 1968	»	341.848
Differenza		L. 79.983.768
Residui al 31 dicembre 1967 eliminati per riduzione rata dall'1 gennaio 1955	»	5.550.765
Residui al 31 dicembre 1968	L.	<u>74.433.003</u>

che corrispondono a circa il 6,16 per cento del relativo carico.

Tenuto conto che, nel gennaio 1969, sono state riscosse, per detto residuo importo, lire 54.873.867, la morosità vera e propria si riduce, in sostanza, all'1,61 per cento del carico complessivo, notevolmente inferiore a quella già bassa (2,26 per cento) del precedente anno 1967, sicché l'andamento delle riscossioni in discorso può considerarsi senz'altro più che soddisfacente.

Ciò è dovuto all'intensificata azione svolta dalla Direzione generale, per eliminare, come per legge, le morosità, esplicitasi con l'invio di ripetuti inviti e, nei casi di ulteriore persistente inadempienza, con l'esperimento delle prescritte procedure; il che non ha mancato di dare i suoi buoni frutti, avendo, a seguito di ciò, le cooperative edilizie morose provveduto, per buona parte, a regolarizzare la propria situazione debitoria.

d) rate ammortamento mutui edilizi individuali:

Carico anno 1968	L.	129.767.400
Residui al 31 dicembre 1967	»	4.608.501
		134.375.901
Totale da riscuotere	L.	134.375.901
Riscosse nel 1968	»	128.858.871
		5.517.030
Differenza	L.	5.517.030
Riscosse nel 1967 per rate del 1968	»	844.615
		4.672.415
Residui al 31 dicembre 1968	L.	4.672.415

che corrispondono al 3,47 per cento del relativo carico.

Tale percentuale viene a ridursi poi a quella dello 0,6 per cento, se si tiene conto del versamento, nel gennaio 1969, di lire 3.795.634, a parziale estinzione dei predetti residui.

Per tali versamenti si può, in conseguenza, felicemente constatare che sussiste un sostanziale stato di correntezza.

e) riscossione contributi statali e regionali su mutui.

Il complessivo carico risultava essere, al 1° gennaio 1968, di lire 3.654.791.998, delle quali lire 2.099.206.178 per l'anno 1968 e lire 1.555.585.820 per residui al 31 dicembre 1967.

L'importo riscosso durante l'anno è stato di lire 1.828.369.704, di cui lire 1.505.503.991 affluite con versamenti sull'apposito conto corrente postale; lire 151.858.658 versate con mandati diretti e lire 171.007.055 versate a mezzo ruoli di spese fisse.

Pertanto, sono rimaste da riscuotere, al 31 dicembre 1968, lire 1.826.422.294, di cui

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

lire 105.366.904 pagabili a mezzo ruoli di spese fisse.

Tenuto conto, però, che sono state riscosse, nei primi due mesi del 1969, altre complessive lire 496.243.969, versate a parziale scomputo di detti residui, la morosità viene in effetti a ridursi a lire 1.330.178.325 di cui lire 1.079.402.009 dovute dal Ministero dei lavori pubblici — Roma — per contributi concessi a cooperative edilizie ed enti vari e per le quali è stato sollecitato il Ministero predetto ad emettere i relativi mandati.

A completamento della suddetta breve esposizione, si aggiunge, infine, che, oltre all'ammontare di lire 43.553.239.997, come innanzi introitate nell'anno 1968 per rate di competenza e residui, dovute dagli enti mutuatari, e di lire 1.657.362.649 (più lire 171.007.055 a mezzo ruoli spese fisse) dovute per contributi statali e regionali sui mutui concessi, si sono avute anche le seguenti altre riscossioni fuori carico, per complessive lire 792.161.418:

lire 62.991.712 versate in conto rate o contributi futuri, o indebitamente e quindi da rimborsare;

lire 69.813.581 per estinzioni anticipate totali o parziali (in conto riduzione mutui);

lire 35.798.311 per riscatti alloggi (cooperative - ICAM ed Istituto San Berillo di Catania);

lire 294.647 per diritti di cui all'articolo 151 testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 (cooperative edilizie);

lire 579.367.012 per interessi ed indennità di mora, interessi di pre-ammortamento ed interessi del conto corrente n. 1/9039;

lire 43.896.155 per bollo di quietanza.

L'attività del Servizio delle sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, a favore degli iscritti alle Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale, si compendia nei seguenti dati comparativi fra le risultanze alla fine dell'anno 1968 e quelle alla fine dell'anno precedente:

OGGETTO	SITUAZIONE DELLE DOMANDE		
	Al 31 dicembre 1967	Anno 1968	Al 31 dicembre 1968
Domande accolte dal Comitato per le sovvenzioni . . .	165.846	21.764	187.610
Domande respinte dal Comitato per le sovvenzioni . . .	9.605	578	10.183
Totale domande definite . . .	175.451	22.342	197.793
Totale domande pervenute . . .	175.926	23.091	199.017
Domande da definire . . .	475	749	1.224

Dei 187.610 provvedimenti concessivi deliberati dal Comitato a tutto il 31 dicembre 1968, risultano somministrate, a tale data, n. 186.949 sovvenzioni, come dal prospetto che segue:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CASSE MUTUANTI	SITUAZIONE DELLE SOMMINISTRAZIONI					
	AL 31 DICEMBRE 1967		ANNO 1968		AL 31 DICEMBRE 1968	
	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)
Cassa pensioni dipendenti enti locali	161.316	103.871	21.737	20.670	183.053	124.541
Cassa pensioni sanitari . . .	2.149	2.081	263	427	2.412	2.508
Cassa pensioni insegnanti di asilo	1.009	801	205	206	1.214	1.007
Cassa pensioni ufficiali giu- diziari	242	123	28	20	270	143
Totale	164.716	106.876	22.233	21.323	186.949	128.199
Importo medio di ogni sov- venzione	648.850		959.070		685.743	

(a) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

Le predette 186.949 sovvenzioni, in relazione alla durata, all'entità delle quote cedute ed agli importi erogati, si suddividono:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Du- rata in anni	TOTALE AL 31 DICEMBRE 1967			ANNO 1968			TOTALE AL 31 DICEMBRE 1968		
	Numero delle sovven- zioni	Importo		Numero delle sovven- zioni	Importo		Numero delle sovven- zioni	Importo	
		Quote cedute (a)	Erogato (b)		Quote cedute (a)	Erogato (b)		Quote cedute (a)	Erogato (b)
1	140	14.092	16.064	14	2.163	2.466	154	16.255	18.530
2	905	92.483	204.238	83	12.843	28.362	988	105.326	232.600
3	2.433	246.798	792.155	280	40.104	128.723	2.713	286.902	920.878
4	4.126	383.273	1.589.905	364	54.100	224.419	4.490	437.373	1.814.324
5	92.858	9.019.618	45.349.016	12.779	1.838.045	9.241.358	105.637	10.857.663	54.590.374
6	2.909	334.701	1.958.737	418	73.721	431.430	3.327	408.422	2.390.167
7	6.388	739.864	4.901.473	955	166.165	1.100.815	7.343	906.029	6.002.288
8	5.014	615.079	4.520.197	846	143.027	1.051.101	5.860	758.106	5.571.298
9	1.746	195.149	1.566.588	219	36.645	294.173	1.965	231.794	1.860.761
10	48.197	5.306.933	45.977.888	6.275	1.017.999	8.819.679	54.472	6.324.932	54.797.567
	164.716	16.947.990	106.876.261	22.233	3.384.812	21.322.526	186.949	20.332.802	128.198.787

(a) L'importo delle quote cedute è espresso in centinaia di lire.

(b) L'importo delle erogazioni è espresso in migliaia di lire.

Le stesse sovvenzioni, rispetto ai precedenti rapporti di debito, si suddividono:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

OGGETTO	TOTALE AL 31 DICEMBRE 1967		ANNO 1968		TOTALE AL 31 DICEMBRE 1968	
	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)	N.	Importo (a)
Ritenute in sede di rinnovo per estinzione cessioni in corso verso:						
Istituti di previdenza	33.336	7.578	6.234	1.981	39.570	9.559
altri Istituti	16.027	3.534	1.428	600	17.455	4.134
Netto ricavo ai mutuatari:						
per rinnovo	49.363	30.152	7.662	5.194	57.025	35.346
per prima concessione	115.353	65.612	14.571	13.548	129.924	79.160
	164.716	106.876	22.233	21.323	186.949	128.199

(a) Gli importi sono espressi in milioni di lire.

In relazione alla distribuzione territoriale per Regioni, le predette 186.949 concessioni risultano ripartite come segue:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

REGIONI	QUANTITÀ			Percentuale	IMPORTO (in milioni)			Percentuale
	31 dicembre 1967	Anno 1968	31 dicembre 1968		31 dicembre 1967	Anno 1968	31 dicembre 1968	
Abruzzi	9.771	495	10.266	5,49	5.999	413	6.412	5,00
Basilicata	3.019	255	3.274	1,75	1.658	201	1.859	1,45
Calabria	13.732	896	14.628	7,82	7.988	779	8.767	6,84
Campania	18.203	2.864	21.067	11,27	12.397	2.668	15.065	11,75
Emilia-Romagna	13.372	1.855	15.227	8,15	8.530	1.679	10.209	7,96
Friuli-Venezia Giulia	2.186	386	2.572	1,38	1.319	325	1.644	1,28
Lazio	22.471	3.104	25.575	13,68	15.770	3.251	19.021	14,84
Liguria	5.416	698	6.114	3,27	3.493	628	4.121	3,22
Lombardia	6.023	941	6.964	3,73	4.000	887	4.887	3,81
Marche	5.408	846	6.254	3,35	3.366	747	4.113	3,21
Molise	2.428	100	2.528	1,35	1.471	92	1.563	1,22
Piemonte	2.922	582	3.504	1,87	2.013	624	2.637	2,06
Puglie	8.272	1.776	10.048	5,37	5.453	1.573	7.026	5,48
Sardegna	7.217	932	8.149	4,36	4.490	842	5.332	4,16
Sicilia	18.535	2.933	21.468	11,48	13.069	3.275	16.344	12,75
Toscana	11.661	1.757	13.418	7,18	7.270	1.619	8.889	6,93
Trentino-Alto Adige	1.009	204	1.213	0,65	808	203	1.011	0,79
Umbria	3.858	394	4.252	2,27	2.277	407	2.684	2,09
Val d'Aosta	54	13	67	0,04	57	12	69	0,05
Veneto	9.159	1.202	10.361	5,54	5.448	1.098	6.546	5,11
Totale	164.716	22.233	186.949	100,00	106.876	21.323	128.199	100,00

Per quanto concerne la riscossione delle quote cedute, i bollettini di allibramento sull'apposito c/c postale n. 1/27070, contabilizzati durante il corso dell'anno 1968, hanno raggiunto l'importo complessivo di lire 13.874.216.990 di cui lire 13.329.850.892

affendenti la contabilità per quote, come risulta dal seguente prospetto, ed il resto costituito da somme versate per anticipate estinzioni o per estinzione di partite iscritte a campione o per altri motivi:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

OGGETTO	CASSE PENSIONI				Totale
	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	
Residui attivi al 31-12-1967 . . .	1.746.880.189	74.862.763	33.246.357	6.305.984	1.861.295.293
Carico competenza 1968 . . .	13.237.299.000	269.274.365	117.613.500	18.788.000	13.642.974.865
Totale al 31-12-1968 . . .	14.984.179.189	344.137.128	150.859.857	25.093.984	15.504.270.158
Variazioni					
in più	7.085.910 (+)	717.100 (+)	262.000 (+)	—	8.065.010 (+)
in meno	43.594.100 (-)	787.845 (-)	418.205 (-)	184.600 (-)	44.984.750 (-)
Carico al 31-12-1968 . . .	14.947.670.999	344.066.383	150.703.652	24.909.384	15.467.350.418
Riscossioni					
a mezzo c/c postale . . .	12.970.691.477	253.898.620	105.260.795	—	13.329.850.892
a mezzo vaglia Tesoro . . .	50.754.838	2.620.148	140.881	17.765.445	71.281.312
Totale delle riscossioni al 31-12-1968 . . .	13.021.446.315	256.518.768	105.401.676	17.765.445	13.401.132.204
Residui attivi al 31-12-1968 .	1.926.224.684	87.547.615	45.301.976	7.143.939	2.066.218.214

Da tale prospetto si rileva che il totale delle riscossioni di quote di stipendio cedute è passato da lire 10.973.244.902 quale fu quello del 1967, a lire 13.401.132.204 nel 1968, con un aumento quindi pari a lire 2.427.887.302.

Ove si consideri che anche nel 1967 si verificò un incremento di lire 2.290.292.713 in confronto del precedente anno 1966, non può che trarsi motivo di soddisfazione da siffatta costante progressione, sicuro indice dell'eccezionale sviluppo del servizio, che riveste anche un carattere delicatamente sociale, essendo esso, come noto, destinato

a venire incontro alle esigenze degli iscritti, nelle più varie contingenze della vita.

Per quanto riguarda, poi, la morosità occorre tener presente che l'importo dei residui attivi accertati, al 31 dicembre 1968, in complessive lire 2.066.218.214 è comprensivo della somma di lire 1.225.955.985, pari al carico relativo al mese di dicembre 1968, il cui credito non era esigibile al 31 dicembre 1968, in quanto il termine utile per il pagamento scadeva il 10 gennaio 1969. In conseguenza, la morosità effettiva — al 31 dicembre 1968 — si riduce a lire 840 milioni 262.229, pari in percentuale al 5,41

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

per cento, con una diminuzione dell'1 per cento in confronto di quella del 1967, che era del 6,41 per cento, diminuzione che si spiega con il notevole impulso, dato alla riscossione delle quote.

Nell'esercizio 1968 il carico delle quote cadute in mora e per il cui recupero è stato provveduto alla emissione, da parte della Direzione generale, di ruoli esecutivi, ai

sensi del terzo comma dell'articolo 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224, ed all'invio dei ruoli stessi alle direzioni provinciali del Tesoro per la riscossione — sia per i residui inestinti del 1967 e retro che per la competenza dell'anno — risulta di lire 234.154.881.

Le relative operazioni di recupero hanno dato i seguenti risultati:

RESIDUI					
CASSE PENSIONI	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità	%
Dipendenti enti locali . .	102.135.034	2.895.489	13.654.384	85.585.161	13,75
Insegnanti	226.354	—	87.089	139.265	38,47
Ufficiali giudiziari	6.986.950	720	4.025.690	2.960.540	57,62
Sanitari	7.523.615	21.800	821.118	6.680.697	10,94
Totale . . .	116.871.953	2.918.009	18.588.281	95.365.663	16,31

COMPETENZA					
	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità	%
Dipendenti enti locali . .	94.527.915	3.193.230	37.100.454	54.234.231	40,62
Insegnanti	392.677	44	53.792	338.841	13,70
Ufficiali giudiziari	18.740.840	14.200	13.739.755	4.986.885	73,37
Sanitari	3.621.496	97.211	1.799.030	1.725.255	51,04
Totale . . .	117.282.928	3.304.685	52.693.031	61.285.212	46,23

TOTALE					
	Carico	Riduzioni	Riscossioni	Morosità	%
Dipendenti enti locali . .	196.662.949	6.088.719	50.754.838	139.819.392	26,63
Insegnanti	619.031	44	140.881	478.106	22,75
Ufficiali giudiziari	25.727.790	14.920	17.765.445	7.947.425	69,09
Sanitari	11.145.111	119.011	2.620.148	8.405.952	23,76
Totale . . .	234.154.881	6.222.694	71.281.312	156.650.875	31,27

Da precisare, in particolare, che, per gli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari, vengono emessi ruoli dalle Corti d'appello direttamente per la riscossione delle quote ordinarie di cessione del quinto della retribuzione, e soltanto dopo che le quote stesse cadono in mora, passano tra le insolute.

È da tener presente che la morosità complessiva pari a lire 156.650.875 che emerge dal detto prospetto, è suscettibile di riduzione, in dipendenza degli accertamenti da eseguirsi per i versamenti effettuati, sul conto corrente postale, dagli enti, a tale titolo, con erronee o insufficienti indicazioni, nonché per i versamenti eseguiti dagli enti stessi nel periodo dal 1° al 10 gennaio 1969, termine di scadenza dell'ultima rata dell'anno 1968.

A ciò aggiungasi, inoltre, che, della suddetta morosità residua di lire 156.650.875, ben lire 61.285.212 costituiscono morosità accertate nell'anno 1966, i cui ruoli sono stati posti in riscossione durante il primo e secondo semestre dell'anno 1968, quando cioè i bilanci degli enti, per quest'ultimo anno solare, erano già stati ormai preparati, sicché la estinzione dei ruoli stessi è stata presumibilmente tenuta presente dagli enti medesimi soltanto in sede di compilazione del bilancio del successivo anno 1969.

Per quanto riguarda, infine, le somme dovute personalmente dai mutuatari cessati dal servizio, per quote sovvenzioni insolute, si è continuato a dare ogni maggiore impulso all'azione di recupero.

A tal uopo, ai debitori, che si sono trovati nella impossibilità di saldare il residuo debito in unica soluzione e che ne hanno fatto richiesta, è stata sempre concessa ogni più ampia ratizzazione.

Per i casi, invece, di persistente inadempienza, sono state promosse, come prescritto, le necessarie procedure coattive.

I risultati conseguiti sono stati soddisfacenti, essendosi riusciti a recuperare, nel corso dell'anno, per le partite di cui sopra, iserite a campione, ben lire 92.799.047.

A detto importo, vanno, poi, aggiunti i recuperi operati sul trattamento di quiescenza degli ex mutuatari, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva.

A completamento dell'esposizione, si aggiunge, infine, che, nel corso dell'anno 1968, sono stati accertati n. 317 casi di morte di mutuatari.

L'importo complessivo delle relative sovvenzioni, rimasto insoluto, è stato di lire 161.934.960 distinto, per le relative Casse pensioni, come appresso:

CASSE PENSIONI	Numero delle partite	Importo
Dipendenti enti locali	313	160.055.455
Ufficiali giudiziari	—	—
Insegnanti	1	702.320
Sanitari	3	1.177.185
Totale	317	161.934.960

L'importo stesso è da considerarsi insigibile, ai sensi dell'articolo 13 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224 modificato dall'articolo 22 della legge 26 luglio 1965, n. 965.

Concludendo, la riscossione per quote ammortamento sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione, non sembra destare preoccupazione, perché, com'è noto, per il personale in servizio, le residue quote insolute sono da considerarsi un debito degli enti, giusta il tassativo disposto dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 19 ottobre 1956, n. 1224.

Quanto al personale cessato dal servizio, il recupero, quante volte non possa essere effettuato, come di regola, mediante trasformazione del residuo debito in quota annua vitalizia passiva sulla pensione, viene

curato direttamente, a carico degli interessati, nei modi di legge, con risultati, come innanzi detto, soddisfacenti.

e) *Centro meccanografico*. — Il corrente anno è stato caratterizzato da un'ulteriore vigorosa espansione dell'attività del Centro meccanografico attraverso il potenziamento delle apparecchiature, il perfezionamento dei processi elaborativi, la messa a punto della liquidazione meccanografica delle pensioni e l'acquisizione di un rilevante numero di dati.

In particolare, è stato realizzato:

1) il raddoppio della potenza elaborativa delle unità centrali dei due elaboratori elettronici « Univac 1050 » in dotazione al Centro meccanografico.

Le memorie centrali, infatti, sono passate da 16.384 a 32.768, senza alcun aumento di spesa per il canone di noleggio in quanto la Società Univac ha fatto omaggio delle nuove posizioni di memorie che avrebbero comportato un maggiore onere di circa un milione al mese.

Il raddoppio delle memorie in parola ha reso possibile la messa a punto della liquidazione meccanografica delle pensioni, di cui appresso, i cui programmi, in qualche caso, hanno richiesto l'utilizzo di quasi tutte le nuove posizioni di memoria;

2) l'introduzione di una nuova macchina sperimentale la « MDS 1101 » — peraltro già largamente sperimentata, con risultati molto vantaggiosi, in larghi settori del mercato europeo e mondiale —, la quale consente di registrare direttamente su nastro magnetico (senza necessità di impiego della macchina perforatrice e delle schede perforate) i dati da elaborare, di verificarne l'esattezza (senza l'impiego della macchina verificatrice) e di ricercare sul nastro magnetico medesimo le informazioni che dovessero essere eventualmente rettificare;

3) il completamento dell'analisi delle procedure amministrative per la liquida-

zione delle pensioni e la successiva messa a punto dei ventidue programmi macchina occorrenti per il ciclo meccanografico completo. Si rende possibile, in tal modo, sulla base dei dati forniti dagli uffici amministrativi con un semplice foglio notizie nonché delle risultanze delle posizioni contributive degli iscritti, rilevate con l'appalto di cui al punto successivo, procedere alla determinazione dei periodi di servizio utile a pensione e della misura della pensione stessa insieme alla compilazione della conseguente relazione al Consiglio di amministrazione, del decreto di conferimento dell'assegno di riposo, della deliberazione di pagamento e delle comunicazioni concernenti l'avvenuto conferimento;

4) l'acquisizione dei dati relativi alla posizione contributiva di ciascun iscritto alle Casse pensioni amministrare dalla Direzione generale a partire dall'anno 1948 all'anno 1965.

In totale sono stati acquisiti oltre 120 milioni di dati attraverso la perforazione di circa due milioni di schede registrate, successivamente, su venti nastri magnetici.

Tale imponente rilevazione, già tentata nel 1964, non fu realizzata per l'alto costo dell'operazione che comportava, secondo i risultati dell'apposita gara, una spesa superiore a seicento milioni di lire.

La nuova gara è stata riproposta nel 1968 dopo l'acquisizione, in economia, da parte del Centro meccanografico, dei dati anagrafici degli iscritti per cui la spesa, secondo l'offerta della Società IBM, è scesa a soli 104 milioni.

I dati rilevati dalla Società IBM, una volta integrati da quelli degli anni dal 1966 in poi, già disponibili presso il Centro meccanografico, a seguito della compilazione meccanografica degli elenchi dei contributi, realizzano la scheda previdenziale meccanografica di ogni iscritto alle Casse pensioni, rendendo così attuali e possibili tutte le conseguenti vantaggiose implicazioni.

Tra queste ultime, la principale è stata la riliquidazione delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti

degli enti locali e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate, prevista dalla legge 5 febbraio 1968, n. 85.

Tale riliquidazione, che ha riguardato, fino al 31 dicembre 1968, n. 106.175 partite di pensione ed ha comportato una intensificazione del lavoro del Centro meccanografico con un notevole impiego degli elaboratori elettronici « Univac 1050 », è stata eseguita attraverso le seguenti fasi:

— stampa dei fogli notizie relativi a ciascun pensionato cessato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1965, nei riguardi del quale non era stata applicata, a cura del Centro meccanografico, la legge 26 luglio 1965, n. 965, sui quali fogli sono stati riportati, da parte del competente ufficio amministrativo e dopo l'esame del fascicolo personale, gli importi delle retribuzioni godute dagli interessati, occorrenti per procedere alla riliquidazione della pensione;

— perforazione e verifica dei suddetti dati e di quelli relativi ai collocati a riposo dal 1° gennaio 1958 al 30 giugno 1965 e dei titolari di pensione privilegiata, riportati dagli uffici amministrativi sui fogli notizie già usati in occasione dell'applicazione della citata legge n. 965;

— selezione, in ordine di iscrizione, nell'ambito di ciascuna direzione provinciale del Tesoro, dei dati relativi ai pensionati, necessari per la riliquidazione;

— calcolo e stampa dei tabulati contenenti l'indicazione degli importi dei nuovi trattamenti di pensione dovuti, in via provvisoria, a ciascun pensionato, a decorrere dal 1° gennaio 1967, inviati alle competenti direzioni provinciali del Tesoro per i pagamenti;

— calcolo dei miglioramenti definitivi di pensione e stampa del modello di riliquidazione e del ruolo individuale di variazione, trasmessi al competente ufficio amministrativo per il successivo invio agli Organi di controllo e, quindi, alle direzioni provinciali del Tesoro.

Per quanto riguarda le elaborazioni ricorrenti, si è provveduto alla emissione degli elenchi generali dei contributi dovuti dai 587.000 iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e dai 37.600 iscritti alla Cassa per le pensioni ai sanitari.

Il lavoro è stato realizzato attraverso le seguenti fasi:

— perforazione e verifica di circa numero 1.200.000 schede, di cui n. 120.000 anagrafiche e n. 1.080.000 valori. Di queste ultime, stante la concomitanza con i lavori attinenti la riliquidazione delle pensioni prevista dalla citata legge 5 febbraio 1968, n. 85, n. 464.610 sono state perforate e verificate a « service » dalla Società « Ausiliaria Meccanografica » con una spesa di lire 4.348.285;

— trasferimento su nastri magnetici, con l'impiego degli elaboratori « Univac 1050 », di tutte le informazioni contenute nelle schede perforate;

— selezione dei dati riguardanti i nuovi iscritti, al fine di ottenere un rigoroso ordine alfabetico;

— inserimento dei nuovi iscritti nel posizionario generale ed attribuzione del numero di matricola;

— accoppiamento delle schede valori con quelle anagrafiche e selezione, in ordine alfabetico, degli iscritti nell'ambito di ciascun ente e della provincia di appartenenza;

— calcolo dei contributi dovuti dall'ente e dall'iscritto e stampa degli elenchi generali, dei ruoli di riscossione e dei riepiloghi per ente e per provincia.

Successivamente, sono stati stampati i fogli notizie, inviati a ciascun ente, per le variazioni e le aggiunte occorrenti per la compilazione degli elenchi generali dei contributi dell'anno 1969.

Per il servizio sovvenzioni sono stati effettuati regolarmente i cicli decadali, ricor-

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

renti il 3, 13 e 23 di ogni mese, consistenti nella emissione dei mandati di pagamento delle somme deliberate per sovvenzioni, contro cessione del quinto della retribuzione, a favore di n. 22.233 iscritti alle Casse per le pensioni e si è provveduto alla stampa dei modelli di notifica, comunicazioni, eccetera. Si è provveduto, altresì, alla compilazione delle relative contabilità mensili.

Per il servizio delle locazioni, mensilmente, si è proceduto alla stampa di circa 12.500 bollettini di versamento sul conto corrente postale e dei relativi elenchi e liste riguardanti gli importi dovuti nel mese, le somme corrisposte nel mese precedente e quelle rimaste insolute; provvedendo, inoltre, alla imputazione nelle partite contabili individuali.

Infine, altri adempimenti di carattere generale, sono stati eseguiti per il servizio mutui; per il personale (liquidazione men-

sile del compenso per lavoro straordinario); per la determinazione del carico annuale delle pensioni e per la rivalutazione delle quote di pensioni a carico di circa 32.000 enti.

f) *Centro fotolitografico* ». — Nel corrente anno l'attività del Centro si è ulteriormente sviluppata, realizzando un più completo sfruttamento delle moderne apparecchiature in dotazione.

In particolare, gli stampati prodotti sono saliti da n. 5.509.160 del 1967 a 6.155.500 del 1968 con un aumento di n. 646.340 stampati pari al 12 per cento circa.

È interessante rilevare l'andamento dei costi di produzione degli stampati, nell'ultimo quinquennio, attraverso un'analisi delle principali componenti dei costi medesimi:

ANNO	Costi					N. copie	Costo per copia
	Personale	Carta	Matrici e materiale vario	Ammortamento macchine	Totali		
1964	6.120.000	500.000	—	—	6.620.000	500.000	13,24
1965	14.039.000	2.600.680	400.620	1.500.000	18.540.300	2.600.680	7,13
1966	15.383.000	3.861.910	526.980	1.740.000	21.511.890	3.861.910	5,57
1967	16.533.000	5.509.160	884.405	3.190.000	26.136.565	5.509.160	4,74
1968	16.553.000	6.155.500	1.141.630	4.031.130	27.881.260	6.155.500	4,52

In conseguenza dell'aumentata produzione diretta di stampati, è diminuito il ricorso a tipografie private, per cui l'importo delle relative ordinazioni è sceso da lire 4.689.750 del 1967 a lire 3.125.700 per

il 1968, pur essendo aumentato il numero degli stampati. Il prospetto che segue dimostra l'andamento del fenomeno dal 1964 ad oggi per quanto concerne l'intero costo dell'attività tipografica:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

DESCRIZIONE	ANNI				
	1964	1965	1966	1967	1968
Spesa per ordinativi a tipografie private	35.137.977	16.526.305	6.844.290	4.689.750	3.125.700
Costo del Centro fotolitografico	6.620.000	18.540.300	21.511.890	26.136.565	27.881.260
Totale costi	41.757.977	35.066.605	28.356.180	30.826.315	31.006.960
Stampati prodotti dal solo Centro fotolitografico . .	500.000	2.600.680	3.861.910	5.509.160	6.155.500

PARTE SECONDA
SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Il patrimonio complessivo netto degli Istituti di previdenza, che, al 31 dicembre 1967, era di lire 1.083.809.656.055, è salito, al 31 dicembre 1968, a lire 1.169.688.635.903, con un incremento di lire 85.878.979.848.

L'anzidetto patrimonio risulta complessivamente costituito dai seguenti elementi attivi e passivi, i valori dei quali sono posti a raffronto con quelli del precedente esercizio:

PROSPETTO 1

ELEMENTI PATRIMONIALI	Anno 1967	Anno 1968	Variazioni
	(In milioni di lire)		
A) Cassa, conti correnti e oro	63.516	20.852	42.664 (-)
B) Titoli di Stato, obbligazionari e partecipazioni	322.884	338.409	15.525 (+)
C) Immobili	117.648	170.131	52.483 (+)
D) Prestiti a province, comuni ed altri enti - annualità e semestralità statali scontate	409.414	458.366	48.952 (+)
E) Sovvenzioni agli iscritti contro cessione del quinto della retribuzione	53.465	62.347	8.882 (+)
F) Crediti vari	198.984	224.078	25.094 (+)
Totale attività	1.165.911	1.274.183	108.272 (+)
G) Debiti - Accantonamenti ecc. Totale passività	82.101	104.494	22.393 (+)
Patrimonio netto al 31 dicembre	1.083.810	1.169.689	85.879 (+)

La consistenza di ciascuno dei predetti elementi è dimostrata specificatamente dalle situazioni che seguono.

PROSPETTO 2

A) Situazione delle disponibilità liquide

DESCRIZIONE	Disponibilità al 1° gennaio 1968	Entrate dell'anno	Uscite dell'anno	Disponibilità al 31 dicembre 1968
Cassa contante	71.068.576	291.649.574.158	291.664.673.836	55.968.898
Conto corrente fruttifero col Tesoro . .	50.281.772.104	325.588.540.578	360.700.000.000	15.170.312.682
Conto corrente infruttifero col Tesoro .	8.057.375.582	405.687.039.157	413.738.395.575	6.019.164
Conti correnti postali	5.082.925.484	61.425.197.647	60.911.354.601	5.596.768.530
Oro di proprietà	23.199.000	—	—	23.199.000
Totale	63.516.340.746	1.084.350.351.540	1.127.014.424.012	20.852.268.274

La giacenza della cassa contante presso il Tesoriere centrale — cassiere degli Istituti di previdenza — è limitata alle più immediate esigenze di cassa, tenendo presente che, di regola, i pagamenti effettuati per conto delle quattro Casse pensioni amministrare sono, per la quasi totalità, disposti sulle varie Sezioni di Tesorerie provinciali dello Stato, salvo il relativo rimborso alla Banca d'Italia, che, com'è noto, gestisce il servizio di tesoreria per conto dello Stato.

Alla sistemazione di tali rapporti finanziari, gli Istituti di previdenza provvedono, mensilmente, per il tramite della direzione generale del Tesoro, mediante passaggio di fondi dal conto corrente fruttifero al conto corrente infruttifero, entrambi intrattenuti col Tesoro.

In particolare, la giacenza risultante a fine esercizio sul conto corrente infruttifero rappresenta la contropartita di paga-

menti disposti sulle Sezioni di Tesorerie provinciali e non effettuati entro il 31 dicembre.

La giacenza del conto corrente fruttifero serve a far fronte agli impegni assunti di qualsiasi natura e di più vicina scadenza, quali il pagamento delle pensioni, delle spese di gestione e dei debiti in genere afferenti le varie gestioni patrimoniali (mutui, sovvenzioni agli iscritti, acquisto di titoli, immobili, eccetera).

La giacenza dei vari conti correnti postali si riferisce, soprattutto, a rate di ammortamento mutui e di sovvenzioni agli iscritti scadute ed affluite attorno alla chiusura dell'esercizio.

Per quanto riguarda l'oro di proprietà si tratta di modeste quantità avute, a suo tempo, in premio, sia per la sottoscrizione di obbligazioni SAPEZ, sia per un mutuo concesso all'AMMI.

PROSPETTO 3

B) *Situazione dei titoli e delle partecipazioni*

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1968	VARIAZIONI NELL'ANNO 1968			Consistenza al 31 dicembre 1968
		Per acquisti	Per rimborso	Totale variazioni	
Stato	12.610.255.427	2.000.000.000	1.524.487.188	475.512.812 (+)	13.085.768.239
Credito comunale e pro- vinciale	136.120.000	—	3.442.000	3.442.000 (-)	132.678.000
Consorzio di credito per le opere pubbliche	30.737.908.415	—	1.063.321.720	1.063.321.720 (-)	29.674.586.695
Istituto di credito per le imprese di Pubblica Utilità	20.021.295.252	—	1.297.911.817	1.297.911.817 (-)	18.723.383.435
Istituto mobiliare italia- no	87.397.472.915	7.626.800.000	6.564.050.577	1.062.749.423 (+)	88.460.222.338
Consorzio nazionale cre- dito agrario migliora- mento	11.240.247.160	—	898.552.312	898.552.312 (-)	10.341.694.848
Istituto per la ricostru- zione industriale	2.877.960.000	—	1.426.170.000	1.426.170.000 (-)	1.451.790.000
Istituto italiano di cre- dito fondiario	23.911.434.300	3.420.000.000	1.993.427.200	1.426.572.800 (+)	25.338.007.100
Banca nazionale del la- voro	43.686.267.398	3.480.000.000	2.460.514.375	1.019.485.625 (+)	44.705.753.023
Istituto nazionale di cre- dito edilizio	176.956.934	—	116.526.862	116.526.862 (-)	60.430.072
Isveimer	7.966.250.000	—	—	—	7.966.250.000
Credito fondiario sardo	34.227.168.742	1.792.000.000	2.545.500.538	753.500.538 (-)	33.473.668.204
Credito industriale sar- do	4.243.895.470	—	125.681.908	125.681.908 (-)	4.118.213.562
Cassa di Risparmio di Roma	13.156.254.000	4.412.500.000	1.032.484.500	3.380.015.500 (+)	16.536.269.500
Cassa di Risparmio del- le Prov. Lombarde	4.063.867.500	5.400.000.000	293.355.000	5.106.645.000 (+)	9.170.512.500
Monte dei Paschi di Sie- na	8.413.849.790	2.680.350.000	579.159.057	2.101.190.943 (+)	10.515.040.733

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO 3

ISTITUTO DI EMISSIONE	Consistenza al 1° gennaio 1968	VARIAZIONI NELL'ANNO 1968			Consistenza al 31 dicembre 1968
		Per acquisti	Per rimborso	Totale variazioni	
Istituto di credito fon- diario delle Venezie .	2.619.505.827	—	318.688.205	318.688.205 (-)	2.300.817.622
Istituto di credito fon- diario per la Regione marchigiana	1.542.492.000	—	98.628.000	98.628.000 (-)	1.443.864.000
Istituto di credito fon- diario Regione triden- tina	1.634.248.000	1.496.000.000	89.166.000	1.406.834.000 (+)	3.041.082.000
Mediocredito Trentino- Alto Adige	641.200.000	—	91.600.000	91.600.000 (-)	549.600.000
Ente nazionale idrocar- buri	10.822.844.810	3.018.596.350	267.757.500	2.750.838.850 (+)	13.573.683.660
Cassa per il Mezzogior- no	—	3.024.844.551	—	3.024.844.551 (+)	3.024.844.551
Azienda minerali metal- lici italiani S.p.A. (ex Sapez)	111.739.500	—	34.940.100	34.940.100 (-)	76.799.400
Totale titoli . . .	322.239.233.440	38.351.090.901	22.825.364.859	15.525.726.042 (+)	337.764.959.482
Partecipazioni al capita- le sociale del Consor- zio nazionale per il credito agrario di mi- glioramento	644.500.000	—	—	—	644.500.000
Totale titoli e partecipazioni . . .	322.883.733.440	38.351.090.901	22.825.364.859	15.525.726.042 (+)	338.409.459.482

Come si vede, il portafoglio si compone di titoli di Stato per un importo di milioni 13.086; di obbligazioni per un importo di

milioni 226.542 e di cartelle fondiarie ed assimilate per un importo di milioni 98.227, il tutto valutato al prezzo di acquisto.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 4

C) Situazione della proprietà immobiliare (stabili ed aree fabbricabili)

INVESTIMENTI	Stabili (Prezzo di acquisto)	Aree fabbricabili (Prezzo di acquisto)	Totale
Anno 1949	573.042.079	63.294.000	636.336.079
» 1950	989.579.596	225.866.000	1.215.445.596
» 1951	373.360.000	111.925.200	485.285.200
» 1952	399.408.150	—	399.408.150
» 1953	—	—	—
» 1954	1.455.940.000	—	1.455.940.000
» 1955	755.525.350	—	755.525.350
» 1956	1.315.583.425	—	1.315.583.425
» 1957	5.784.963.156	—	5.784.963.156
» 1958	712.879.570	—	712.879.570
» 1959	5.087.750.000	—	5.087.750.000
» 1960	2.405.187.000	4.144.952.900	6.550.139.900
» 1961	3.474.761.120	^(a) 118.608.000	3.593.369.120
» 1962	6.858.537.000	1.018.880.350	7.877.417.350
» 1963	5.181.362.000	8.298.676.455	13.480.038.455
» 1964	5.726.702.750	94.750.000	5.821.452.750
» 1965	2.198.097.967	—	2.198.097.967
» 1966	24.691.056.495	—	24.691.056.495
» 1967	35.463.185.745	124.288.688	35.587.474.433
Situazione al 31 dicembre 1967	103.446.921.403	14.201.241.593	117.648.162.996
Investimenti del 1968	52.477.312.574	5.689.406	52.483.001.980
Situazione al 31 dicembre 1968	155.924.233.977	14.206.930.999	170.131.164.976

(a) L'importo è stato ridotto di lire 234.080.000 in quanto sull'area di Verona ex Campo Fiera è in corso di costruzione un fabbricato da adibirsi ad uso ufficio, e, corrispondentemente, si è aumentato l'ammontare degli stabili.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Anche la proprietà immobiliare è valutata al prezzo di acquisto; l'incremento di milioni 52.483 nella sua consistenza è costi-

tuito dagli acquisti dell'anno e da alcune variazioni di costo, come è dimostrato dettagliatamente alle pagine 41 e 42.

PROSPETTO 5

D) Situazione dei mutui, delle annualità e semestralità statali scontate

ENTI	Consistenza al 1° gennaio 1968	OPERAZIONI DELL'ANNO		Consistenza al 31 dicembre 1968
		Incrementi di capitale	Rientri in conto capitale	
Comuni, province e regioni	278.686.502.755	42.094.950.176	16.289.607.900	304.491.845.031
Cooperative edilizie	33.823.059.221	6.415.145.513	865.110.841	39.373.093.893
Mutui edilizi individuali	794.745.941	537.347.385	65.279.226	1.266.814.100
Istituti per costruzioni edilizie	21.099.732.612	5.160.882.177	537.921.222	25.722.693.567
Aziende elettriche	41.375.680.799	2.325.000.000	2.186.161.438	41.514.519.361
Enti diversi	22.127.858.465	13.993.139.395	1.044.705.098	35.076.292.762
Totale dei mutui	397.907.579.793	70.526.464.646	20.988.785.725	447.445.258.714
Valore capitale di annualità e semestralità statali scontate	11.506.371.706	22.149.654	607.547.337	10.920.974.023
Totale generale	409.413.951.499	70.548.614.300	21.596.333.062	458.366.232.737

L'incremento di milioni 49.538 nella consistenza dei mutui al 31 dicembre 1968, in confronto al quale nell'esercizio 1967 si ebbe un incremento di milioni 33.417, è rappresentato dalla differenza tra i mutui messi in ammortamento dal 1° gennaio 1968 per un ammontare complessivo di milioni 70.526 (nel 1967 milioni 53.696) ed i rientri in conto capitale per milioni 20.988 (nel

1967 milioni 20.279), secondo i piani di ammortamento. Il valore capitale delle annualità e semestralità statali scontate è diminuito, rispetto a quello dell'esercizio 1967, di milioni 585 per effetto della riscossione in conto capitale di milioni 607 e dell'ammissione allo sconto di pochissime partite per milioni 22.

PROSPETTO 6

E) Situazione delle sovvenzioni agli iscritti

CASSA PENSIONI	Situazione al 1° gennaio 1968	Sovvenzioni erogate nell'anno	Rientri dell'anno in conto capitale	Situazione al 31 dicembre 1968
Dipendenti enti locali	51.904.262.074	20.989.463.505	12.421.384.950	60.472.340.629
Sanitari	1.032.000.798	433.728.650	225.285.380	1.240.444.068
Insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	440.704.977	209.624.259	107.193.860	543.135.376
Ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giu- diziari	88.070.091	20.229.555	16.764.863	91.534.783
Totale	53.465.037.940	21.653.045.969	12.770.629.053	62.347.454.856

I rientri nell'anno delle quote di stipendio e salario cedute, secondo i piani di ammortamento, sono risultati di milioni 12.771 contro milioni 10.680 del 1967, con un incremento di milioni 2.091. Altrettanto dicasi per le erogazioni delle sovvenzioni agli iscritti che nell'anno sono stati di mi-

lioni 21.653 contro i milioni 19.574 del 1967, con un aumento di milioni 2.079.

Il confronto degli incrementi dell'anno 1968, rispetto a quelli dell'anno 1967, registra appena una differenza di 12 milioni. La vigenza dei capitali è aumentata di milioni 8.882.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 7

F) Situazione dei crediti

DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1968	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1968
Contributi, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	152.295.345.797	20.843.910.087 (+)	173.139.255.884
Rate di ammortamento mutui	7.222.410.372	482.414.381 (+)	7.764.824.753
Quote sovvenzioni dovute dagli Enti	1.861.295.293	204.922.921 (+)	2.066.218.214
Annualità e semestralità statali scontate	82.717.366	81.935.894 (-)	781.472
Valore capitale di immobili ceduti a pagamento dilazionato	96.075.052	3.115.257 (-)	92.959.795
Rate di ammortamento immobili ceduti a pagamento dilazionato	195.444	565.046 (+)	760.490
Interessi da capitalizzare su mutui, in corso di somministrazione	1.014.840.144	659.834.792 (+)	1.674.674.936
Canoni di affitto di immobili	674.697.800	112.924.813 (+)	787.622.613
Dividendi su partecipazioni	29.002.500	—	29.002.500
Ratei di interessi su titoli di Stato	196.917.975	9.950.540 (+)	206.868.515
Ratei di interessi su titoli obbligazionari e cartelle fondiari	6.342.405.301	201.517.398 (+)	6.543.922.699
Ratei di interessi sulle annualità e semestralità statali scontate	443.702.277	26.160.243 (-)	417.542.034
Ordini di riscossione rimasti da introitare	28.514.962.411	2.623.337.042 (+)	31.138.299.453
Debitori e creditori diversi (conto stralcio)	4.574.369	—	4.574.369
Debitori diversi	204.357.870	64.934.099 (+)	269.291.969
Totale	198.983.499.971	25.093.099.725 (+)	224.076.599.696

PROSPETTO 8

G) Situazione dei debiti

DESCRIZIONE	Situazione al 1° gennaio 1968	Variazioni dell'anno	Situazione al 31 dicembre 1968
Pensioni, depositi volontari, quote di pensioni ed indennità ad onere ripartito	18.289.463.255	9.351.793.939 (-)	8.937.669.316
Quote di mutui in ammortamento, da somministrare	30.647.603.190	2.522.971.697 (+)	33.170.574.887
Saldo prezzo acquisto immobili	7.054.431.945	20.184.995.871 (+)	27.239.427.816
Residui passivi per spese di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare	216.247.814	232.951.251 (+)	449.199.065
Imposte erariali	5.316.909.943	3.658.742.432 (+)	8.975.652.375
Mandati di pagamento inestinti	10.571.508.837	3.599.551.367 (+)	14.171.060.204
Mandati perenti	214.224.588	63.926.215 (-)	150.298.373
Quote di sovvenzioni rimosse anticipatamente	3.371.857	76.650 (+)	3.448.507
Canoni di affitto riscossi anticipatamente	4.823.000	11.768.409 (+)	16.591.409
Depositi a garanzia locazioni immobili	871.101.814	358.441.785 (+)	1.229.643.509
Debitori e creditori (conto stralcio)	266.289.764	4.444.591 (+)	270.734.355
Creditori diversi	4.513.686.135	219.685.582 (-)	4.294.000.553
Fondi ammortamenti ed accantonamenti vari	4.131.408.397	1.454.935.265 (+)	5.586.343.662
Totale	82.101.070.539	22.393.475.582 (+)	104.494.544.121

Il seguente prospetto riepilogativo della consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1968, mette, fra l'altro, in evidenza, per ciascuna Cassa pen-

sioni, i componenti attivi del patrimonio, raggruppati nelle principali voci d'impiego e rapportati, percentualmente, al totale delle attività stesse.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 9

Consistenza patrimoniale al 31 dicembre 1968 e relative percentuali rapportate al totale delle attività

ISTITUTI	ATTIVITÀ							PASSIVITÀ		Patrimonio netto al 31 dicembre 1968
	Cassa conti correnti e oro	Titoli di Stato obbligazionari e cartelle fondiarie (Prezzo di acquisto)	Immobili (Prezzo di acquisto)	Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	Sovvenzioni agli iscritti	Crediti diversi	Totale	Debiti, ammortamenti, ecc.		
Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	9.393.894.355 0,81%	285.841.462.701 24,50%	155.087.165.459 13,29%	455.771.133.359 39,08%	60.472.340.629 5,18%	199.939.928.691 17,14%	1.166.455.925.194	99.537.506.522	1.066.918.418.672	
Cassa per le pensioni ai sanitari	9.152.260.831 11,52%	35.540.253.312 44,73%	11.597.048.947 14,60%	1.788.172.304 2,26%	1.240.444.068 1,56%	20.125.108.740 25,33%	79.443.288.202	3.732.201.380	76.711.086.822	
Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate	2.143.815.960 8,33%	15.671.852.228 60,85%	3.496.950.570 13,57%	453.999.310 1,77%	543.135.376 2,11%	3.440.965.002 13,37%	25.750.748.446	1.024.173.419	24.726.575.027	
Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	162.267.128 6,41%	1.355.891.240 53,53%	—	352.927.764 13,93%	91.534.783 3,61%	570.597.267 22,52%	2.533.218.182	200.662.800	2.332.555.382	
Totali	20.852.268.274 1,64%	338.409.481 26,56%	170.131.164.976 13,36%	163.366.232.737 35,97%	62.347.454.856 4,89%	224.076.599.700 17,58%	1.274.183.180.024	104.494.544.121	1.169.688.635.903	

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Si espongono, di seguito, le percentuali d'impiego del patrimonio, secondo la suddivisione adottata per il precedente pro-

spetto, percentuali rapportate al totale delle attività patrimoniali e riferite all'ultimo quinquennio.

PROSPETTO 10

	1964 %	1965 %	1966 %	1967 %	1968 %
Cassa, conti correnti e oro	1,95	5,05	4,06	5,45	1,64
Titoli di Stato, obbligazionari e cartelle fondiarie (prezzo di acquisto)	36,34	33,03	30,01	27,70	26,56
Immobili (prezzo di acquisto)	6,75	6,27	7,94	10,09	13,36
Prestiti e sconti	37,20	37,14	36,48	35,12	35,97
Sovvenzioni agli iscritti	3,44	3,73	4,31	4,58	4,89
Crediti diversi	14,32	14,78	17,20	17,60	17,58

SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica, al 31 dicembre 1968, raffrontata a quella del precedente esercizio, presenta le seguenti risultanze:

PROSPETTO 11

	Anno 1967	Anno 1968	Variazioni
Entrate	269.289.430.498	306.812.496.182	37.523.065.684 (+)
Spese	157.203.219.591	220.933.516.334	63.730.296.743 (+)
Incremento patrimoniale	112.086.210.907	85.878.979.848	26.207.231.059 (-)

Entrate

Le entrate degli Istituti di previdenza — costituite, in primo luogo, da entrate previdenziali; in secondo luogo, da rendite patrimoniali, provenienti dai vari investimenti ed infine, da entrate di natura varia — sono così ripartite:

PROSPETTO 12

	Anno 1967	Anno 1968	Variazioni
	(In milioni di lire)		
a) Entrate previdenziali	209.127	238.867	29.740 (+)
b) Rendite patrimoniali	53.630	60.815	7.185 (+)
c) Entrate varie	6.532	7.130	598 (+)
Totale	269.289	306.812	37.523 (+)

a) *Previdenziali.* — La principale voce di tale categoria è costituita dai contributi previdenziali ordinari dovuti dagli Enti, alle cui dipendenze operano gli iscritti alle varie Casse pensioni. Detti contributi hanno registrato, da soli, un incremento di milioni 27.901, conseguente sia all'accresciuta base contributiva, sia all'aumentato numero degli iscritti per effetto, principalmente, della

iscrizione alle Casse pensioni dei dipendenti di nuovi Enti che ne hanno fatto richiesta ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il seguente conto di accertamento e di riscossione dei contributi ordinari dimostra, per ciascuna Cassa pensioni, il residuo credito complessivo di milioni 155.346, quale risulta esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1968.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 13

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	Totale
(In milioni di lire)					
Credito anni precedenti	122.246	9.191	2.178	126	133.741
Accertamenti dell'anno per contributi ordi- nari	191.302	28.000	4.008	1.004	224.314
	313.548	37.191	6.186	1.130	358.055
Riscossioni effettuate nell'anno	176.058	21.867	3.715	1.069	202.709
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1968	137.490	15.324	2.471	61	155.346

Le suddette somme non rappresentano interamente crediti insoluti al 31 dicembre, in quanto, per la gran parte, i ruoli principali emessi nell'anno, con scadenza 30 giugno, vengono ratizzati a richiesta degli Enti debitori ai sensi dell'articolo 12 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 e dell'articolo 27 della legge 3 maggio 1967, n. 315.

Circa il fenomeno e l'andamento delle morosità vere e proprie, si rimanda

alla parte generale della presente relazione.

Altra voce che concorre a formare le entrate previdenziali è quella delle quote a carico di Enti per pensioni ad onere ripartito, di cui viene in appresso dimostrato, distintamente per ciascuna Cassa, il conto di accertamento e di riscossioni con un residuo credito complessivo di milioni 14.619 esposto nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 1968.

PROSPETTO 14

	Dipendenti Enti locali	Sanitari	Insegnanti	Ufficiali giudiziari	Totale
(In milioni di lire)					
Credito anni precedenti	15.631	334	80	3	16.048
Accertamenti dell'anno	11.054	210	18	8	11.290
	26.685	544	98	11	27.338
Riscossioni effettuate nell'anno	12.640	64	9	6	12.719
Somme da riscuotere al 31 dicembre 1968	14.045	480	89	5	14.619

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

b) *Rendite patrimoniali.* — Le rendite patrimoniali, in milioni 60.815, provengono dalle seguenti voci:

PROSPETTO 15

	1967	1968	Variazioni
	(In milioni di lire)		
Fitti attivi (vedi di seguito il conto gestione stabili)	4.318	5.952	1.634 (+)
Interessi:			
su titoli di Stato	640	659	19 (+)
su titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	16.838	17.473	635 (+)
su mutui ad enti locali	17.489	20.801	3.312 (+)
su mutui ad Istituti per costruzioni edilizie	1.342	1.496	154 (+)
su mutui a cooperative edilizie	2.118	2.566	448 (+)
su mutui ad aziende elettriche	2.733	2.641	92 (-)
per sconti di annualità statali	857	812	45 (-)
sul conto corrente fruttifero col Tesoro	2.106	2.398	292 (+)
su conti correnti postali	5	7	2 (+)
su sovvenzioni agli iscritti	3.280	3.906	626 (+)
sul valore capitale di appartamenti ceduti a riscatto	7	7	—
Dividendi su partecipazioni	37	29	8 (-)
Utili su titoli (premio di rimborso)	1.824	1.974	150 (+)
Premi su Buoni del Tesoro	36	94	58 (+)
Totale	53.630	60.815	7.185 (+)

Tali rendite hanno avuto un andamento normale in rapporto all'entità dei capitali investiti, come meglio precisato nella premessa generale. In particolare, per quanto concerne il reddito ricavato dalla gestione degli stabili in locazione, il seguente pro-

spetto riepiloga, per ciascuna Cassa, i fitti lordi, le spese relative alla gestione, le quote annuali degli ammortamenti ed accantonamenti vari, nonché il reddito netto complessivo che è stato del 3,854 per cento (nel 1967 del 3,699 per cento).

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 16

Riepilogo conto gestione stabili

ISTITUTI	Costo influente ai fini del reddito medio	Rendite lordi	SPESE DI GESTIONE - AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI				Totale	Rendite nette	Percentuale di reddito sul costo
			Spese gestione	Ammortamento costo	Accantonamento imposte future	Accantonamento manutenzione straordinaria			
Cassa dipendenti enti locali	87.703.495.365	5.389.798.005 6,145%	859.580.497 0,980%	289.252.000 0,330%	387.438.000 0,442%	461.211.000 0,525%	1.997.481.497 2,277%	3.392.316.508 3,868%	3,868
Cassa sanitari	6.712.183.550	434.095.208 6,467%	76.585.958 1,141%	24.974.000 0,372%	34.831.000 0,519%	41.883.000 0,624%	178.273.958 2,656%	255.821.250 3,811%	3,811
Cassa insegnanti	1.894.857.570	126.287.447 6,664%	30.873.623 1,629%	8.273.000 0,437%	11.489.000 0,606%	12.624.000 0,666%	63.259.623 3,338%	63.027.824 3,326%	3,326
Totali generali	96.310.536.485	^(a) 5.950.180.660 6,178%	^(b) 967.040.078 1,004%	322.499.000 0,335%	433.758.000 0,450%	515.718.000 0,535%	2.239.015.078 2,324%	3.711.165.582 3,854%	3,854

(a) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la somma di lire 1.543.000 per le aree fabbricabili.

(b) A formare l'importo complessivo figurante nel conto economico della gestione di tutti gli Istituti di Previdenza concorre la spesa di lire 3.382.379 per le aree fabbricabili.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese

Sono costituite, nella quasi totalità, dagli oneri per assegni di quiescenza e, per il resto, dalle spese generali di amministra-

zione e dalle spese per la gestione del patrimonio immobiliare.

Le predette spese, raffrontate con quelle del precedente esercizio, sono dimostrate nel seguente prospetto:

PROSPETTO 17

	Anno 1967	Anno 1968	Variazioni
(In milioni di lire)			
Oneri previdenziali	150.796	213.179	62.383 (+)
Oneri patrimoniali	1.678	2.153	475 (+)
Ammortamenti e accantonamenti	1.210	1.714	504 (+)
Spese generali di amministrazione	3.519	3.887	368 (+)
Spese varie	—	—	—
Totale	157.203	220.933	63.730 (+)

Oneri previdenziali. — Gli oneri per gli assegni di quiescenza (ivi comprese le quote passive per pensioni ed indennità ad onere ripartito) hanno subito dei notevolissimi incrementi in relazione agli ultimi provvedimenti per il miglioramento dei trattamenti di quiescenza.

Per una maggiore analisi delle variazioni, si rimanda alle note illustrative dei rendiconti di ciascuna Cassa pensioni, tenendo presente, in particolare, che la spesa complessiva per il titolo di che trattasi risulta così suddivisa:

PROSPETTO 18

	Pensioni e quote passive	Indennità una tantum	Totale
(In milioni di lire)			
Cassa pensioni dipendenti enti locali	188.349	4.769	193.118
Cassa pensioni sanitari	15.363	97	15.460
Cassa pensioni insegnanti	3.323	67	3.390
Cassa pensioni ufficiali giudiziari	1.205	5	1.210
Totali	208.240	4.938	213.178

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare. — Risultano aumentate di milioni 278 rispetto al precedente esercizio, come si evidenzia nel seguente prospetto:

PROSPETTO 19

	1967	1968	Variazioni
	(In milioni di lire)		
Portierati, pulizia, manutenzione ed utenze varie	625	919	294 (+)
Progettazioni, perizie, consulenze, ecc.	—	—	—
Oneri tributari, premi assicurativi e varie	67	51	16 (-)
Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	—	—	—
Totale spese particolari di gestione del patrimonio immobiliare	692	970	278 (+)
Ammortamenti ed accantonamenti vari	844	1.272	428 (+)
Interessi sui fondi di ammortamento stabili, di accantonamento manutenzione stabili e per imposte future	113	142	29 (+)
Totale	1.649	2.384	735 (+)

Spese di amministrazione. — Le spese di amministrazione, che nell'anno 1967 ammontavano a milioni 3.520, sono passate, nel 1968, a milioni 3.887. L'incremento di milioni 367 è dovuto, per oltre milioni 256,

al maggior onere relativo agli stipendi ed assegni vari al personale dipendente.

Dette spese, raffrontate a quelle del precedente esercizio, in dettaglio risultano:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 20

	Anno 1967	Anno 1968	Variazioni
	(In milioni di lire)		
Stipendi, ed assegni vari al personale dipendente	2.888,2	3.145,1	256,9 (+)
Viaggi e indennità di missione	27,0	34,9	7,9 (+)
Commissione di vigilanza	2,8	2,1	0,7 (-)
Consiglio di amministrazione	10,2	9,8	0,4 (-)
Sussidi al personale dipendente	10,0	11,8	1,8 (+)
Manutenzione ordinaria e straordinaria, illuminazione, riscaldamento ecc. degli uffici della Direzione generale	89,2	96,0	6,8 (+)
Mobili, arredamenti, macchine da scrivere, calcolatrici	29,5	27,7	1,8 (-)
Stampati e cancelleria	36,0	39,8	3,8 (+)
Fitto sede degli uffici	225,0	225,0	—
Noleggio, manutenzione e stampati macchine meccanografiche	193,3	288,4	95,1 (+)
Sovvenzioni enti e istituzioni, spese casuali e varie	8,4	6,9	1,5 (-)
Totale	3.519,6	3.887,5	367,9 (+)

Si fa seguire un prospetto da cui risulta, capitolo per capitolo dell'intero stato di previsione per il 1968, la misura secondo cui sono stati utilizzati gli stanziamenti autorizzati e le economie realizzate.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 21

CAPITOLI		SOMME				Economie
NUMERO del 1967	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE		Totale	
			Pagate	Rimaste da pagare		
	SEZIONE I.					
	SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE					
	<i>A) Oneri per organi collegiali</i>					
1	Commissione di vigilanza	3.500.000	2.104.152	—	2.104.152	1.395.848
2	Consiglio di amministrazione	12.000.000	2.721.980	134.071	9.856.051	2.143.949
	Totale	15.500.000	11.826.132	134.071	11.960.203	3.539.797
	<i>B) Spese per il personale</i>					
11	Rimborso forfettario allo Stato della spesa per stipendi ecc.	1.870.000.000	1.870.000.000	—	1.870.000.000	—
12	Stipendi ecc., insegnanti elementari comandati	43.000.000	40.364.035	—	40.364.035	2.635.965
13	Stipendi ecc., segretari comunali distaccati	183.000.000	160.157.001	—	160.157.001	22.842.999

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO 21

CAPITOLI		SOMME				Economic
NUMERO del 1967	DENUMINAZIONE	Previste	ACCERTATE		Totale	
			Pagate	Rimaste da pagare		
14	14 Compensi per lavoro straordinario personale Direzione generale	440.000.000	413.922.974	—	413.922.974	26.077.026
15	15 Compensi speciali al personale Direzione generale	435.000.000	434.599.251	—	434.599.251	400.749
16	16 Compensi speciali al personale di altre Amministrazioni	238.000.000	171.897.326	54.482.000	226.379.326	11.620.674
17	17 Indennità viaggio agli impiegati della Direzione generale	25.000.000	17.920.001	—	17.920.001	7.079.999
18	18 Indennità giornaliera al personale del Centro meccanografico	9.200.000	5.998.500	—	5.998.500	3.201.500
19	19 Indennità al Consegnatario cassiere	60.000	60.000	—	60.000	—
20	20 Sussidi al personale della Direzione generale	12.000.000	11.893.000	—	11.893.000	107.000
	Totale	3.255.260.000	3.126.812.088	54.482.000	3.181.294.088	73.965.912
C) Spese di funzionamento						
31	31 Acquisto, manutenzione macchine per scrivere, calcolatrici, apparecchiature, accessori	20.000.000	7.446.463	7.440.000	14.886.463	5.113.537

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO 21

CAPITOLI		SOMME				Economie	
NUMERO del 1967	NUMERO del 1968	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE			Totale
				Pagate	Rimaste da pagare		
32	32	Noleggio macchine C.M. ed acquisto stampati Centri meccanografico e fotolitografico . . .	250.000.000	92.468.860	154.567.087	247.035.947	2.964.053
33	33	Spese contratti locazione di opere Centri mecca- nografico e fotolitografico	50.000.000	35.534.071	6.084	35.540.155	14.459.845
34	34	Spese per mobili ed arredamento	13.000.000	10.191.855	2.805.200	12.997.055	2.945
35	35	Spese per modelli, stampati, oggetti di cancel- leria, ecc.	40.000.000	35.634.455	4.234.980	39.869.435	130.565
36	36	Adattamento, manutenzione, illuminazione, ecc., per i Servizi della Direzione generale . . .	90.000.000	58.764.649	7.589.824	66.354.473	23.645.527
37	37	Spese telefoniche, telegrafiche e postali . . .	21.000.000	20.918.693	—	20.918.693	81.307
38	38	Servizio automobilistico della Direzione generale	7.000.000	6.964.521	34.400	6.998.921	1.079
39	39	Vestiaro agli uscieri, provvista e lavatura bian- cheria	2.000.000	1.927.950	43.000	1.970.950	29.050
40	40	Fitto locali sede e locali uffici distaccati . . .	225.000.000	225.000.000	—	225.000.000	—
Totale			718.000.000	494.851.517	176.720.575	671.572.092	46.427.908

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO 21

CAPITOLI		SOMME				Economie	
NUMERO del 1967	NUMERO del 1968	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE			Totale
				Pagate	Rimaste da pagare		
		D) <i>Spese varie</i>					
51	51	Compensi componenti commissioni e ad estranei per incarichi, ecc.	19.000.000	15.786.385	1.268.587	17.054.972	1.945.028
52	52	Spese per liti e risarcimento danni	500.000	328.842	—	328.842	171.158
53	53	Sovvenzioni ad enti ed istituzioni di assistenza e beneficenza	4.000.000	4.000.000	—	4.000.000	—
54	54	Spese casuali e varie	1.500.000	1.313.205	—	1.313.205	186.795
		Totale	25.000.000	21.428.432	1.268.587	22.697.019	2.302.981
		Totale della sezione I.	4.013.760.000	3.654.918.169	232.605.233	3.887.523.402	126.236.598
		SEZIONE II.					
		SPESE PARTICOLARI DI GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE					
81	81	Manutenzione, adattamento ecc., per uso e conservazione immobili	395.000.000	119.575.452	164.425.773	284.001.225	110.998.775

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Segue: PROSPETTO 21

CAPITOLI		SOMME				Economie
NUMERO del 1967	DENOMINAZIONE	Previste	ACCERTATE		Totale	
			Pagate	Rimaste da pagare		
82	82	150.000.000	159.863.407	44.278	149.907.685	92.315
	Retribuzione ecc., per il personale tecnico e operaio					
83	83	200.000.000	173.431.973	25.391.766	198.823.739	1.176.261
	Spese per utenze ecc., inerenti gestione immobili					
84	84	330.000.000	284.325.919	913.737	285.239.656	44.760.344
	Retribuzioni, indennità ecc., spettanti ai portieri					
85	85	20.000.000	—	252.000	252.000	19.748.000
	Compensi ad estranei per studi, stima e progettazione appalti					
86	86	150.000.000	50.561.578	77.574	50.639.152	99.360.848
	Oneri tributari, assicurazioni, contributi, ecc.					
87	87	2.000.000	1.559.000	—	1.559.000	441.000
	Sussidi portieri, operai e tecnici					
	Totale della sezione II.	1.247.000.000	779.317.329	191.105.128	970.422.457	276.577.543
	TOTALE GENERALE	5.260.760.000	4.434.235.498	423.710.361	4.857.945.859	402.814.141

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Incidenza spese di amministrazione. — Nel prospetto che segue, riferito all'ultimo quinquennio, sono riportate le percentuali di incidenza delle spese di amministrazione

rispetto al totale delle entrate accertate, a quello delle entrate accertate per soli contributi ordinari ed alla spesa complessiva per trattamenti di quiescenza.

PROSPETTO 22

ANNO	Spese generali di amministrazione (in milioni)	Totale entrate accertate (in milioni)	Incidenza in %	Entrate accertate per soli contributi ordinari compresi quelli dello Stato (in milioni)	Incidenza in %	Ammontare oneri per i soli trattamenti di quiescenza (in milioni)	Incidenza in %
1964	2.388	186.937	1,27	132.860	1,79	79.224	3,01
1965	2.470	202.417	1,22	142.416	1,73	119.991	2,06
1966	3.225	242.738	1,33	181.337	1,77	120.088	2,68
1967	3.520	269.289	1,30	199.525	1,76	150.796	2,33
1968	3.887	306.812	1,27	227.426	1,71	213.179	1,82

I seguenti prospetti riepilogativi, infine mettono in evidenza:

a) per ciascuna Cassa pensioni, il complesso delle entrate e delle spese accertate nell'anno, nella loro suddivisione per categoria;

b) per ciascun esercizio dell'ultimo decennio, le entrate e le spese accertate degli Istituti di previdenza, raggruppate come sopra, gli incrementi patrimoniali ed i patrimoniali iniziali e finali.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 23

A) Entrate e spese accertate per ciascuna Cassa nell'anno 1968

	Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali	Cassa per le pensioni ai sanitari	Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo	Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari	Totali
ENTRATE					
a) Previdenziali:					
contributi ordinari . . .	191.302.034.911	27.999.945.722	4.008.670.148	1.003.762.258	224.314.413.039
contributi senza ruoli di carico	1.380.693.943	693.393.908	64.609.928	23.174.002	2.161.871.781
contributi del Ministero del Tesoro	775.000.000	160.000.000	—	15.000.000	950.000.000
quote a carico di Enti per pensioni ad one- re ripartito	11.054.446.800	209.601.217	18.468.415	8.049.362	11.290.565.794
quote di pensioni e in- dennità versate tra gli Istituti ammini- strati	85.510.552	7.514.285	39.989.425	17.257.475	150.271.737
b) Rendite patrimoniali:					
fitti attivi	5.391.341.005	434.095.208	126.287.447	—	5.951.723.660
interessi su titoli, mu- tui, sovvenzioni, ecc.	51.076.337.582	2.522.217.079	1.147.252.096	117.981.061	54.863.787.818
c) Entrate varie	6.557.567.873	498.292.041	72.650.482	1.351.957	7.129.862.353
Totale	267.622.932.666	32.525.059.460	5.477.927.941	1.186.576.115	306.812.496.182
SPESE					
a) Oneri previdenziali . . .	193.117.894.044	15.460.334.656	3.390.112.359	1.210.487.605	213.178.828.664
b) Spese di gestione ed o- neri relativi al patrimo- nio immobiliare	2.130.363.876	184.744.958	69.409.623	—	2.384.518.457
c) Spese di amministrazio- ne	3.654.271.998	126.344.510	87.469.277	19.437.617	3.887.523.402
d) Varie	1.458.045.326	19.219.309	2.621.884	2.759.292	1.482.645.811
Totale	200.360.575.244	15.790.643.433	3.549.613.143	1.232.684.514	220.933.516.334
Incremento patrimoniale . .	67.262.357.422	16.734.416.027	1.928.314.798	(-) 46.108.399	85.878.979.848
Totale a pareggio	267.622.932.666	32.525.059.460	5.477.927.941	1.186.576.115	306.812.496.182

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 24

B) Entrate e spese, incrementi e patrimonio degli Istituti nell'ultimo decennio

ANNI	ENTRATE				SPESE					Patrimonio iniziale	Incremento patrimoniale	Patrimonio finale		
	CONTRIBUTI		RENDITE PATRIMONIALI		Quote di pensioni a carico di enti e varie	Totale	Assegni di quiescenza	Spese per il patrimonio immobiliare	Spese di amministrazione				Varie	Totale
	Ordinari	Dello Stato	Fitti lordi	Interessi, premi ecc.										
1959	74.439	950	916	20.894	3.439	100.638	46.159	333	1.317	307	48.116	52.522	342.012	394.534
1960	90.583	950	1.156	24.124	2.951	119.764	44.367	405	1.450	7.120	53.342	66.422	394.534	460.956
1961	89.968	950	1.382	26.486	3.634	122.420	54.060	529	1.485	622	56.696	65.724	460.956	526.680
1962	88.193	950	1.639	30.124	8.884	129.790	57.196	677	1.662	473	60.008	69.782	526.680	596.462
1963	122.649	950	2.025	33.917	5.762	165.303	76.243	877	1.985	8.563	87.668	77.635	596.462	674.097
1964	132.295	950	2.297	38.926	12.470	186.938	79.224	1.050	2.388	1.259	83.921	103.017	674.097	777.115
1965	142.415	950	2.459	43.280	13.312	202.416	119.991	1.310	2.469	1.217	124.987	77.429	777.115	854.544
1966	180.387	950	2.974	46.328	12.099	242.738	120.088	1.140	3.225	1.106	125.559	117.179	854.544	971.723
1967	198.575	950	4.318	49.312	16.134	269.289	150.796	1.649	3.520	1.238	157.203	112.086	971.723	1.083.809
1968	226.476	950	5.953	54.863	18.570	306.812	213.179	2.384	3.887	1.483	220.933	85.879	1.083.809	1.169.688

(In milioni di lire)

SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI

Per effetto degli impieghi dell'anno e di quelli preesistenti, i saggi effettivi dei capitali medi investiti, per ciascuna forma d'impiego, risultano indicati, per l'anno 1968 nella seguente tabella:

PROSPETTO 25

	Capitali medi investiti (in milioni di lire)	Saggio effettivo %
Immobili	96.294	3,854
Titoli di Stato	11.461	5,756
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	267.434	6,533
Partecipazioni di capitale	644	4,500
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	437.540	6,472
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	65.097	6,000
Conto corrente fruttifero	67.910	3,531
Capitale medio investito	946.380	5,969

Variazioni nei saggi effettivi di investimento nell'ultimo quinquennio:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO 26

	1964 %	1965 %	1966 %	1967 %	1968 %
Immobili	3,483	3,028	3,999	3,699	3,854
Titoli di Stato	5,865	5,865	5,833	5,746	5,756
Titoli obbligazionari e cartelle fondiarie	6,259	6,365	6,376	6,508	6,533
Partecipazioni di capitale	5,500	4,500	4,500	4,500	4,500
Mutui e sconti di annualità e semestralità statali	6,707	6,653	6,554	6,525	6,472
Sovvenzioni contro cessione del quinto della retribuzione	6,000	6,000	6,000	6,000	6,000
Conto corrente fruttifero	3,531	3,531	3,531	3,531	3,531
Saggio effettivo del capitale medio investito	6,153	6,160	6,132	6,006	5,969

L'andamento del saggio effettivo del capitale medio investito e le variazioni verificatesi nei singoli saggi effettivi, hanno già trovato adeguato commento nella premessa generale.

Giova solo ricordare che — nella determinazione del saggio effettivo sugli immobili e, quindi, nella determinazione del saggio del capitale medio investito — non influiscono le aree fabbricabili le quali, pur conservando, anzi maggiorando, il loro valore capitale, non producono, temporaneamente, alcun reddito.

L'ampia illustrazione dei fatti e dei risultati del ciclo annuale trascorso tende a rispecchiare, con la consueta obiettività, la continua azione della Direzione generale

nel contesto dell'economia nazionale — sia pur nei limiti delle sue possibilità — in quello più ristretto del settore previdenziale e, infine, nell'ambito proprio degli Istituti amministrati.

La eloquenza delle cifre, più che le parole, rappresenta tale azione che, attraverso il progressivo ampliamento delle strutture tecniche, legislative, patrimoniali ed amministrative degli Istituti, ha trasformato i medesimi, nella realtà attuale, in un organismo di primissimo piano, operante con funzioni di alto significato umano nel difficile e delicato settore della previdenza.

Pur nelle alterne vicende della vita economica e finanziaria, anche i risultati ottenuti nell'esercizio in esame confermano

quanto dianzi affermato con vero compiacimento.

I dati più significativi, che segnano l'andamento dei fenomeni di gestione sono, infatti, altamente lusinghieri ma, sia ben chiaro, non tali da rappresentare una meta sulla quale adagiarsi supinamente.

Essi vanno considerati solo come incentivo per la futura attività, diretta sempre a consolidare ulteriormente la crescente vitalità degli Istituti, nell'interesse esclusivo dei propri amministrati che, da loro, attendono fiduciosi la soddisfazione delle giuste aspettative nel delicato momento del distacco dal servizio, in cui maggiormente si avverte la necessità della sicurezza dei futuri trattamenti.

A tutto il personale dipendente — notevolmente aumentato in questi ultimi anni

(circa il 40 per cento) in relazione alla suddetta intensa evoluzione ed alla necessità di rinnovare i quadri con elementi giovani, dotati e, soprattutto, che abbiano il tempo di prepararsi adeguatamente a sostituire coloro che lasciano il servizio per raggiunti limiti di età — si esprime la più viva gratitudine per la valida collaborazione che ha permesso il raggiungimento dei risultati conseguiti.

Roma, 31 marzo 1969.

IL DIRETTORE GENERALE

RIVANO

PAGINA BIANCA